

CLAMOROSI SVILUPPI DA UN BLITZ DEI CARABINIERI

Anche in aziende italiane i supercannoni per l'Iraq

DE LORENZO VUOL VEDER CHIARO NEI CONTI

Le Usl nel mirino del ministro



ROMA — Il ministro della Sanità, il liberale Francesco De Lorenzo (nella foto), è intenzionato ad andare a fondo in fondo. Dopo aver denunciato nei giorni scorsi il malcostume di alcuni presidenti delle Usl sanitarie locali, candidati alle amministrative, che per farsi campagna elettorale avrebbero gonfiato a dismisura le spese delle proprie Usl, ieri il ministro ha annunciato che presto renderà noti anche i nomi.

Ma non basta. Il ministro ha disposto un'indagine a tappeto in tutte le Usl italiane per verificare se ed eventuali irregolarità in concomitanza con le recenti elezioni. L'iniziativa prende spunto da quanto verificatosi in due Usl del Sud, una di Chiaravalle (Calabria), dove alla vigilia delle elezioni alcuni candidati avrebbero alterato le graduatorie della guardia medica; l'altra di Napoli: all'ospedale «Loreto» i concorsi non vengono espletati nonostante l'organico carentato.

De Lorenzo si ripromette di fare una dettagliata denuncia al Parlamento che potrebbe servire da traccia anche alla magistratura. Entro due settimane il ministro attende le risposte degli ispettori ministeriali, in modo da poter diffondere i dati raccolti alla metà di giugno. «Bisogna finire con questo stato di cose — dice ancora il ministro — che penalizza i malati, mortifica le strutture sanitarie distraendo risorse importanti che vengono sprecate invece di essere investite in attività utili».

Cecchi a pagina 2

Sequestre oltre 90 tonnellate

di materiale alla Terni e a Brescia.

L'intervento dei servizi segreti.

Componenti per un'intera batteria

ROMA — Clamorosi e imprevisti sviluppi nella vicenda irachena per la costruzione di un supercannone che cominciata in Gran Bretagna ha avuto sviluppi in Grecia e Turchia. L'Italia entra ora nella vicenda con le sue strutture industriali e un blitz dei carabinieri attuato su disposizione della magistratura e in seguito alle indagini degli stessi servizi segreti provoca il sequestro di oltre 90 tonnellate di materiale. A quanto si è appreso gli ordi-

nati partiti da Bagdad erano «mimetizzati» sotto la richiesta di componenti per attrezzature petrolifere. In realtà le parti sequestrate dovevano consentire, secondo gli inquirenti, alla realizzazione non di un supercannone ma di un'intera batteria dell'eccezionale sistema d'arma. Nell'inchiesta sono coinvolte l'acciaieria di Terni e due aziende bresciane. Finora nessun arresto.

Servizi a pagina 6

UN'INIZIATIVA DEL PICCOLO

'Quel giorno in guerra'



1942, El Alamein, in Africa settentrionale: genere guastatore nell'ultima battaglia.

Cinquant'anni fa, 10 giugno 1940, l'Italia compiva il salto nel buio entrando nel secondo conflitto mondiale. In questo mezzo secolo le drammatiche vicende di allora sono state filtrate da ampie documentazioni, da ripetute rievocazioni, da testimonianze e rivelazioni. L'appuntamento cinquantenario non mancherà di scavare nel passato per ulteriori ricognizioni e rievocazioni. Anzi si è già cominciato a farlo. Ognuno sceglie la sua strada e il suo modo.

Anche il «Piccolo» presenta una sua iniziativa e la offre al contributo e alla collaborazione di tutti: i combattenti di allora, in prima fila, ma anche quanti di quelle esperienze sono stati piccoli o grandi partecipi, senza indossare la divisa. A donne, uomini e ragazzi di allora. La partecipazione prevede l'invio di un racconto, di una testimonianza personale che dovrà essere limitata a un'esperienza vissuta di un'ora, di un giorno, di un attimo, sui vari fronti o su quello di casa che veniva detto il «fronte interno». Tante brevi storie individuali legate a un episodio accaduto entro l'arco del conflitto da raccontare in non più di due cartelle, o anche meno, possibilmente dattiloscritte. Il racconto potrà essere accompagnato da fotografie o altri documenti che verranno restituiti ai partecipanti. E' necessario che gli interessati specificino, con le generalità, la zona operativa, il reparto di appartenenza e, per i non combattenti, la località in cui è avvenuto l'episodio di cui si narra. Il materiale raccolto verrà quindi pubblicato sul «Piccolo» a partire dal 10 giugno prossimo.

Le testimonianze vanno recapitate o indirizzate al «Piccolo» - Segreteria di Redazione - 34123 Trieste, via Guido Reni 1.

Un particolare invito viene rivolto alle associazioni d'arma e combattentistiche depositarie dei sacrifici di una generazione e a quanti vogliono cogliere l'occasione affinché la loro esperienza ristretta nella memoria, ma anche nel cuore, possa ritrovare luce.

MANICA Collisione fra due navi

LONDRA — Grave pericolo di inquinamento per le coste inglesi del Devon dopo che una collisione tra due navi nel canale della Manica ha causato una fuoriuscita di greggio da una petroliera liberiana. La «Rosebany», di 250 mila tonnellate di stazza, navigava a pieno carico quando è avvenuta la collisione. La nave, che aveva caricato il petrolio in Iran e era diretta a Rotterdam, è grande quattro volte la «Torrey Canyon», la petroliera responsabile di gravissimi danni ambientali quando si spezzò non lontano dall'estrema punta della Cornovaglia, Land's End, nel 1967. La collisione è avvenuta con la «Dionne Marie» rimasta gravemente danneggiata. Fino a questo momento un migliaio di tonnellate di petrolio sono fuoriuscite da una falla aperta su un fianco della petroliera.

DOPO PIU' DI MEZZO SECOLO

Rinasce il Consiglio del Baltico Fronte comune contro Mosca

TALLINN — A cinquantasei anni di distanza rinasce il «consiglio del Baltico», l'alleanza fra Lituania, Estonia e Lettonia. La decisione, largamente scontata, formalizza l'esistenza di un fronte unito per piegare la resistenza di Mosca al processo indipendentista delle tre repubbliche.

La firma dell'alleanza è stata posta al summit baltico di Tallinn dal presidente lituano Vytautas Landsbergis, estone Arnold Rutel e lettone Anatoly Gorbunov. I tre hanno contemporaneamente rivolto un appello al Presidente sovietico Gorbachev e a quello americano Bush perché sostengano le loro richieste nell'imminente vertice di Washington.

Servizio a pagina 4

FRANCIA, TENSIONE NEI PORTI MEDITERRANEI

Assaltati motopesca italiani

VIAREGGIO — Un numero imprecisato di pescherecci italiani stanno rientrando, in direzione del porto di Sanremo, dopo uno scontro con i pescherecci francesi avvenuto nel porto di Port de Bouc, vicino a Marsiglia. La vicenda è stata riferita dall'armatore viareggino Ettore Cammarata che ha detto di essersi messo in contatto via radio con i pescatori italiani. Secondo il loro racconto i francesi avrebbero aggredito gli equipaggi di quattro «lampare», lanciando bottiglie incendiarie e piene di acido, per impedire loro di sbarcare il pesce. Vi sarebbe stato un ferito. I pescatori avrebbero anche riferito che, due giorni prima, le autorità del porto di Tolone avevano opposto lo stesso rifiuto ad alcune «lampare» italiane.

«I nostri pescatori minacciano di bloccare i Tir francesi carichi di pesce alla frontiera di Ventimiglia — ha detto l'armatore — è incredibile che accadano fatti del genere e che la nostra flotta non sia tutelata». L'armatore ha spiegato che le barche italiane, partite una decina di giorni fa, sono andate a pescare ad una cinquantina di miglia dal porto di Marsiglia «ben oltre il limite delle acque territoriali» alla ricerca del pesce azzurro che nelle acque del Tirreno non si trova più.

Secondo la versione fornita dai comandanti di due motopescherecci, il «Rondine» e l'«Angelo Padre», oltre 50 quintali di acciughe appena pescate sarebbero state cosparse di benzina da un centinaio di pescatori francesi. I due pescherecci italiani sarebbero stati assaliti a colpi di pietre e bastoni dai pescatori francesi che avrebbero poi tagliato i cavi di ormeggio. Un camionista savonese, Marino Padovani, sempre secondo i due comandanti, sarebbe stato ferito dal lancio di una bottiglia piena di acido.

«L'inabituale affluenza di motopescherecci nel porto di Sanremo è comunque un segnale che qualcosa sta accadendo in Francia; sull'esatta dimensione dei fatti occorre comunque effettuare delle verifiche», ha detto il comandante della capitaneria.

«La gravità dell'episodio, ha aggiunto, non è tanto determinata dal danno economico — in tutto sono state distrutte 400 cassette di acciughe pari a un valore di 20 milioni di lire — quanto alla reazione dei francesi e dalla tensione creata».

IN SEDE CEE

Roma prepara la difesa del «pacchetto Trieste»

ROMA — Il ministero dell'Industria e quello degli Esteri assumeranno direttamente tutte le iniziative atte a sviluppare una concreta azione di difesa delle norme impugnate dalla Cee e relative al «Pacchetto Trieste-Gorizia». E' questo il risultato principale dell'incontro avuto ieri nella capitale dall'assessore regionale agli affari comunitari Carbone affiancato dal sottosegretario Rebulla, dall'onorevole Coloni, dal senatore Agnelli e dai presidenti delle Camere di commercio di Trieste e Gorizia, Tombesi e Baviacqua con il sottosegretario all'Industria Fornasari e il direttore generale dello stesso dicastero Ammassari. Per affinare la tecnica difensiva già domani lo stesso Ammassari volerà a Bruxelles.

Manzin a pagina 1

ANCORA UNA TRAGEDIA DELLA STRADA Trieste, due morti in un «frontale»

Anche due feriti nello scontro - Un'auto aveva sbandato

TRIESTE — Ancora un sabato di sangue sulle strade triestine. La vittima stavolta sono due anziani, Santo Torre di 69 anni, maresciallo della polizia in pensione, e Bruna Vianello di 64 anni. Abitavano nel capoluogo giuliano, in via Di Vittorio 20. La loro auto, una «Fiat Uno», si è scontrata frontalmente con una «Honda Crx», nuova di zecca, ritirata due giorni prima all'autoconcessionaria. La guidava Sergio Roberto, un insegnante di 54 anni, che aveva accanto Claudia Nigris, un'impiegata ventitreenne. Entrambi hanno riportato ferite non gravi, giudicate guaribili in una ventina di giorni.

L'incidente è avvenuto alle quattro del pomeriggio, sulla strada che da Trieste porta a Opicina. Sergio Roberto, che stava scendendo in città, improvvisamente ha perso il controllo della «Honda» che ha invaso la carreggiata opposta e ha centrato in pieno la «Uno», provenendo dall'altro senso. I coniugi Torre sono rimasti uccisi all'istante nella loro macchina ridotta a un rottame e i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare un paio d'ore per estrarre i corpi dalle lamiere.

La scena agghiacciante è stata vista da centinaia di triestini e anche da molti jugoslavi che tornavano a casa dopo le compere. In seguito all'incidente, che per fortuna non ha coinvolto altri mezzi, un lungo tratto della Trieste-Opicina è rimasto bloccato per quasi tre ore.

Maranzana a pagina 1

VENEZIA Expo

PAGINA 2 Mercoledì il Parlamento europeo discuterà le risoluzioni presentate dai Verdi, dal gruppo della Sinistra unita, dai liberal-democratici e dai conservatori in merito alla proposta di assegnare a Venezia l'Expo 2000. La decisione finale sarà presa il 14 giugno dal Bureau International des Expositions che dovrà scegliere fra Venezia, Hannover e Toronto.

L'INTOLLERANZA IN EUROPA

Carpentras, l'orrore svela le 'aree' di antisemitismo

Fermo e interrogatorio in Francia

di tre filonazisti. Sospettata

una strategia aggressiva e non

un caso di barbarie isolato

PARIGI — Riserbo sulle indagini per la profanazione delle tombe nel cimitero ebraico di Carpentras. Quattro «skinheads», le teste rapate note per le simpatie filonaziste, sono stati fermati. Solo uno è stato finora rilasciato. Su di loro si addensano i sospetti ma c'è la sensazione che ci si trovi di fronte a una vera e propria strategia dell'antisemitismo.

Commenti indignati per quanto è accaduto in Francia. Tutta l'Europa sembra preda di un'ondata antisemita denuncia la presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. Clamorosi esempi giungono dalla Germania e dall'Est, soprattutto dall'Urss.

Servizi a pagina 3

COLPITI 2000 VILLAGGI

Disastroso ciclone in India: almeno 300 le vittime

HYDEARABAD — Almeno trecento i morti per un ciclone che ha investito gli stati indiani di Andhra Pradesh e Tamil Nadu. Il ciclone ha colpito duemila villaggi con una popolazione complessiva di oltre tre milioni di persone, e ha gravemente danneggiato i raccolti di riso, mango e banane.

Il governo indiano ha lanciato un appello alla popolazione perché collabori al soccorso con indumenti, medicine e viveri. Placatosi il vento, decine di elicotteri hanno dato inizio alle operazioni provvedendo a lanciare rifornimenti di viveri e acqua. Ma molte persone sembrano destinate a morire proprio per mancanza di acqua e cibo. Quanto ai danni subiti dai raccolti e dagli allevamenti, un'agenzia di stampa indiana ha fornito cifre impressionanti: si parla di raccolti distrutti per l'equivalente di almeno 400 miliardi. Più di novantamila animali sono morti.

«LA VOCE DELLA COSCIENZA» NON VA IN ONDA, UN TRUCCO PROVOCATORIO

Ma la televisione-spionata era solo un bluff

Servizio di Elena Polidori

ROMA — Ci ha ripensato, oppure la sua «La voce della coscienza» era fin dall'inizio un bluff-provocazione? Il dubbio è lecito, visto che il fin troppo annunciato programma-choc di Gianni Ippoliti per Italia Uno — che ha creato scalpore tra i cittadini, invitati a fare la spia in pubblico — è tutt'altra cosa. Martedì sera, alle 22.30, i telespettatori assisteranno probabilmente ad un dibattito a cui dovrebbero parteci-

pare gli anchor-men più gettonati del teleschermo: da Maurizio Costanzo ad Andrea Barbato, da Bagnasco ad Abruzzese, più un gruppo di esperti di comunicazione e di opinionisti. Il tema? La tv-verità e l'uso, a volte indiscriminato, del mezzo televisivo. Niente choc quindi, nessuna pubblica delazione anche se da tempo si sospettava che dietro tanto clamore ci fosse poi un fuoco di paglia.

Per capire dove si trovava l'inghippo è bastata una telefonata ai centralini della Fininvest e chiedere di parlare con la redazione della «Voce della coscienza» per denunciare, con nome e cognome, un presidente di seggio che, alle ultime elezioni, «aveva fatto degli strani giochetti con le schede». La signorina, con voce stupida, ha detto: «Guardi, non so che dirle, non esiste una redazione di questa trasmissione. Ma accetti un consiglio: vada alla polizia e dica tutto. Lei sta parlando con una società di produzione televisiva, non con il commissariato di zona».

La telefonata si è poi interrotta bruscamente. Sì, era tutto un gioco. Ma Gianni Ippoliti cosa pensa di essere riuscito a fare con questa provocazione? «Ho semplicemente inventato un nuovo modo di comunicare: con i messaggi che lancio attraverso il teleschermo, riesco a far parlare la gente». Già, ma come sarà questa «Voce della coscienza», visto che abbiamo la riprova che dietro non c'è niente? «E' proprio qui l'errore», spiega Ippoliti — cioè pensare che sia solo uno scherzo di cattivo gusto. Gli spot che sono andati in onda durante tutta la settimana ci hanno fatto giungere centinaia di

lettere, migliaia di telefonate e anche qualche minaccia di querela. La provocazione televisiva della pubblicità, che chiedeva apertamente di denunciare «crimini e misfatti» di amici e conoscenti, ha portato i telespettatori a riflettere sulla potenza del mezzo televisivo e della tv-verità, a ragionare su cosa si cela dietro l'apparenza che ci mostra la telecamera. Con questo tipo di messaggio, cosa vuol far capire alla gente? Forse che la televisione può essere pericolosissima se non si sa gestire? «In pratica sì».

FORMULA 1 Imola, Senna (McLaren) parte in «pole position»



IMOLA — Il «solito» Ayrton Senna (nella foto) si è aggiudicato la «pole position» (è la 44.a della sua carriera) nel Gran premio di San Marino valido per il campionato mondiale di Formula 1. La McLaren del brasiliano ha ottenuto il tempo di 1'23"220 alla media di 218,025 orari, nuovo primato della pista. Dietro di lui il compagno di squadra Berger. Le Ferrari di Mansell e Prost hanno ottenuto il quinto e sesto tempo.

Servizi a pagina 14



Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè al BAR PINETA in Viale Miramare 233, a Trieste illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

VALE 500 Lire

Ritaglia questo buono e presentalo in edicola.
Potrai avere uno sconto speciale del 50%
sul prezzo di copertina (L. 1000)
di MAGAZINE ITALIANO TV n. 4, riservato ai lettori de

IL PICCOLO

L'importo di questo buono sarà rimborsato al rivenditore di giornali del distributore locale.

MAGGIORANZA

Tutti argomenti buoni per litigare

Immigrati, riforme, emittenza e altri ancora

ROMA — Ecco alcuni dei temi sui quali nella maggioranza c'è stato contrasto nel corso della campagna elettorale, ai quali si è riferito implicitamente Andreotti per lamentare il non esaltante risultato complessivo del pentapartito. **IMMIGRATI.** La sanatoria per l'immigrazione è stato il momento di maggiore tensione all'interno della maggioranza. Il Pri ha contestato la legge del governo. Ne è nata una battaglia senza esclusione di colpi soprattutto tra Martelli, fautore della legge, e La Malfa. **REFERENDUM E RIFORME ISTITUZIONALI.** Qui la polemica è vecchia, ma si è riaccesa in conseguenza della raccolta di firme per il referendum sulla materia. Alcuni esponenti della Dc sono favorevoli

al referendum, mentre i socialisti sono contrari. Inoltre Dc e Psi hanno idee diverse sulle riforme da fare. **LEGGE MAMMI.** La polemica tra sinistra Dc e Psi sulla legge per l'emittenza televisiva ha preceduto la campagna elettorale. Ma il tema resta ancora oggetto di contrasti. **ORDINE PUBBLICO.** Anche se l'attacco a Craxi è stato portato dal Pci non sono mancati contrasti anche all'interno della coalizione, da parte di Psi e Pri. **LEGGE PICCOLE IMPRESE.** La polemica è di oggi: la legge sui licenziamenti nelle piccole imprese per evitare il referendum ha nuovamente diviso la maggioranza. Sono contrari liberali e repubblicani.

[g. sa.]

IL RICHIAMO DI ANDREOTTI AI CINQUE

«Troppe polemiche»

Unanimità nella direzione dc sull'«aggiornamento istituzionale»

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il richiamo di Andreotti ai partiti della coalizione per una maggiore solidarietà è finalizzato a rendere più agevole il percorso delle riforme istituzionali che tutti sollecitano. Questo sarà uno dei temi all'ordine del giorno della verifica, dopo che da tempo lo è nei discorsi e nelle discussioni tra i partiti. Ma senza un rinnovato spirito di collaborazione sarà ben difficile comporre i contrasti che sull'argomento non mancano. Di riforme ha discusso la Dc che ha chiuso la propria direzione, nel corso della quale c'erano stati giudizi diversi sull'andamento del voto, in modo unitario. Alla fine sinistra e forlani hanno approvato un documento che, a parte il rituale ringraziamento agli elettori, sollecita un aggiornamento del sistema istituzionale. La Dc, inoltre, riprendendo le preoccupazioni del presidente del Consiglio invita i partiti della coalizione a garantire una «più sicura solidarietà» per una efficace azione di governo. Non che

all'interno della Dc sia tutto rose e fiori. Anzi, alcune polemiche, ha rilevato Forlani, presentate all'esterno come fatti di rottura e di divisione hanno creato alla Dc delle difficoltà aggiuntive. Per l'ex segretario De Mita il voto del 6 maggio dimostra che «l'elettorato vuole giudicare su fatti concreti che abbiano inciso sulla realtà del Paese, e vuole giudicare la effettiva solidarietà tra i partiti della coalizione». De Mita chiede che si riformino le istituzioni, ma non accetta una riforma qualsiasi e meno che mai le proposte presidenzialiste avanzate dal Psi. Per De Mita la Dc deve formulare una proposta concreta che salvaguardi «il metodo proporzionale al momento della raccolta del voto». Nilde Iotti ha avanzato una sua proposta per cercare di non perdere ulteriormente tempo e per favorire il confronto tra le forze politiche. Secondo il presidente della Camera, ci dovrebbe essere una concorde azione di tutti i partiti per elaborare la riforma dello Stato, da sottoporre poi a referendum. Tutto questo dovrebbe avvenire negli

ultimi due anni di legislatura. A spingere verso una riforma, secondo la Iotti, sono gli otto milioni di cittadini che hanno manifestato la loro protesta con l'astensione o annullando il voto. Per arrivare ad una decisione, Nilde Iotti suggerisce l'istituzione di «una tavola rotonda dei partiti, di maggioranza e di opposizione» dove esprimere tutte le posizioni. Questo consentirà di mettere sul tappeto le proposte. Poi, in un momento successivo, si dovrà andare all'elaborazione di proposte per non debbono essere per forza di cose unanimi, ma che costituiscano un disegno organico di riforma. Tutto il progetto, secondo la Iotti, dovrebbe essere sottoposto «ad un referendum approvativo obbligatorio».

Di riforme parlano da tempo anche i socialisti. Fabbri, capogruppo al Senato, ha annunciato che nei prossimi giorni il suo partito promuoverà incontri bilaterali e anche una riunione di maggioranza per la riforma del bicameralismo. Per Fabbri è arrivato il momento di fare una riforma del Parlamento che non è più in grado di dare risposte adeguate. Signorile, poi, rileva che questa legislatura avrà un senso se nella sua fase conclusiva avrà il suo cambiamento del sistema, «altrimenti essa è già in ordinaria amministrazione». In tempi straordinari, questo può soltanto far aumentare il distacco tra politica e Paese. Il ministro Formica ha riprodotto con un esasperato elettorato che, per essere accettato dai partiti più piccoli dovrebbe consentire, però, un «apparentamento». Intanto, per iniziativa dei deputati democristiani Fiori e Nicotri, è nato un comitato contro i referendum istituzionali. I due deputati, in polemica con colleghi dello stesso partito, hanno invitato parlamentari e opinione pubblica a boicottare questi referendum perché finirebbero per peggiorare la situazione. La discussione sulle riforme da fare non ha del tutto esaurito il dibattito sulla recente consultazione elettorale. Il vicesegretario socialista Di Donato ritiene che la sconfitta del Pci potrebbe avvicinare la prospettiva di una sinistra di governo.

SARDEGNA Floris si dimette?

CAGLIARI — Il presidente della Regione sarda, Mario Floris, della Dc, ha annunciato al presidente del consiglio dei ministri Andreotti il suo proposito di dimettersi se non verranno revocati i licenziamenti preannunciati dall'Enimont nello stabilimento di Porto Torres. «La condizione della Sardegna, martoriata da una lunga crisi industriale e occupazionale — ha scritto Floris in un telegramma — è diventata inquietante e pericolosa, come attesta anche la recrudescenza della violenza omicida nelle aree del malessere e tende ad aggravarsi fino all'ingovernabilità dopo i preannunciati licenziamenti Enimont, ponendo seri problemi di ordine pubblico come il blocco dei trasporti lascia intravedere».

PROTESTE Bruxelles discute sull'Expo di Venezia

VENEZIA — La battaglia per l'Expo Duemila a Venezia si fa incandescente. I colli del Parlamento europeo discuterà la proposta presentata dal Verdi, «Sinistra unita» (Pci), dei radicali democratici, dei socialisti e da un democristiano, giurista, sia pure con sfumature diverse, «una categoria ecologica», la proposta di segnare a Venezia la manifestazione. «Al Parlamento di Strasburgo una strategia di maggioranza contraria a quella di De Michelis», ha dichiarato ieri al giornale deputato verde Bettini, intervenuto a una conferenza stampa assiale, presidente nazionale della ga Ambiente Ermete Realacci, ambientalista veneto. Cristiano Gasparetto e Cogo (questo ultimo ultimo nome del comitato «No al Expo») al sindaco di Venezia Antonio Casellati e all'assessore all'urbanistica Stefano leader del Verdi in consiglio comunale. In vista del 14 giugno, quando il Bie (Bureau International des Expositions) di Parigi aprirà la sede di Expo Duemila (sono in ballo Venezia, Hannover e Torino) gli ambientalisti hanno deciso di aumentare la pressione. Tra le manifestazioni è previsto un corteo che si svolgerà nella prima settimana di giugno davanti agli uffici del Bie. Intanto, durante la conferenza stampa veneziana, sono state denunciate le dimissioni del ministro degli Esteri Di Chelis, fautore e gran sostenitore della proposta. Realacci ha definito «ignorante e zo» quando afferma (De Michelis) che bisogna attendere progetti attuativi per sapere se l'Expo sarà in linea con le direttive ambientali della Pci. Poi se l'è presa con le dimissioni e straniere «che non hanno all'organizzazione l'Expo: rischiano la loro dignità di fronte a gran parte dell'opinione pubblica — ha detto — e contro di esse attiveremo una campagna internazionale di sabotaggio». Gasparetto, Boato e Cogo hanno parlato di «167 sintonie al giorno per un'ora durante l'Expo con 450 mila», assicurando che la loro attività tenendo d'occhio gli interessi dei loro partiti che non quelli dei cittadini.

Le ricerche più avanzate vengono dagli USA

Giovani più a lungo

Genetica e dermatologia alleate contro le rughe

NEW YORK — Le nuove scoperte per allungare la vita ed arrivare in tarda età lucidi e in forma appartengono al campo della genetica. Preservare la pelle dai segni del tempo e dall'invecchiamento è invece compito dei laboratori di ricerca dermatologica. In vari Paesi europei, ma soprattutto in America, numerosi ricercatori hanno portato avanti test e sperimentazioni nel tentativo di attenuare i segni degli anni sulla pelle. I successi più straordinari sono stati ottenuti da Harry Elden ed Elizabeth Switzer allo Xenta Institute for Skin Research, in Pennsylvania. I loro test condotti sulla pomata allo 0,02% di retinolo hanno evidenziato le proprietà di questa sostanza, confermando l'efficacia nel ridurre visibilmente la profondità ed il numero delle rughe. La notizia ha provocato l'immediato interesse di un vasto pubblico che è andato alla ricerca della pomata Anti Age Retard, distribuita dalla Korff, multinazionale con sede a New York. La «pomata della giovinezza», distribuita nelle farmacie americane ed europee, si trova anche in alcune farmacie italiane, formulata per pelli di 35, 45 e 55 anni. È possibile trovarla anche per pelli maschili, perché gli uomini hanno la pelle diversa dalle donne.

L'INTERVISTA

Casini: nelle giunte locali vogliamo sindaci dc e governi di pentapartito

L'esponente della direzione (nella foto) illustra le strategie di Piazza del Gesù dopo le recenti elezioni. I rapporti con Leghe e il Pci.



ROMA — La Dc vuole riconquistare la guida di alcune grandi città. Una intenzione che si è manifestata anche nella riunione della direzione dell'altro ieri che non ha concluso il dibattito sul dopo voto e sui possibili sviluppi. Emergono, però, già alcune indicazioni precise. La Dc, che aveva lanciato all'inizio della campagna elettorale la vertenza sindaci, è intenzionata a rivendicare un ruolo di primo piano nelle giunte che si andranno a formare, con la richiesta del sindaco, a partire da Firenze. Ne parliamo con l'onorevole Pier Ferdinando Casini della direzione democristiana.

Archiviato il risultato elettorale adesso è il momento di pensare alle giunte. Avete già rivendicato il sindaco in alcune grandi città?

«Una vera e propria rivendicazione dovrà emergere nel confronto tra gli organi centrali e quelli periferici del partito. Facciamo solo rilevare che la Dc è il primo partito nella maggioranza dei comuni capoluoghi. In alcune città del nord, pur in presenza di una flessione, torna il primo partito a danno del Pci».

Pensate che il pentapartito possa essere l'unica formula praticabile?

«La nostra linea nazionale è per il pentapartito. Inoltre non vediamo che tipo di rapporto potremmo avere, con i verdi, con cui è necessario avviare un dialogo più intenso».

Potranno intensificarsi i rapporti con il Pci? In passato, d'altronde, avete fatto parte di giunte anomale.

«La nostra linea non include governi con il Pci che, come è noto, è peraltro indisponibile. Questo non significa che non ci sia una certa flessibilità, ma si tratta di casi che si pongono fuori dalla logica centrale e saranno comunque motivati dalla mancanza di alternative numeriche».

Torniamo al problema delle leghe, con le quali non potrete non fare i conti.

«Noi facciamo i conti con le motivazioni che hanno portato tanti elettori a votare per le leghe. Vogliamo andare fino in fondo nella diagnosi e nella terapia. Diverso è l'atteggiamento verso i loro gruppi dirigenti».

Dopo aver analizzato a fondo i risultati elettorali è convinto ancora che la Dc abbia avuto un buon risultato alle amministrative?

«Mi sembra che in presenza di un voto «libero», come aveva detto Altissimo, della litigiosità nella coalizione e nei partiti di governo, e del boom delle leghe, non si possa che dare un giudizio positivo dei risultati finali».

Forse anche perché le regioni rosse oggi sono un po' meno rosse?

«Il dato interessante di queste elezioni è il calo omogeneo del Pci, senza eccezioni, a differenza di quanto avveniva in passato. Il Pci perde anche in Emilia, Toscana e Umbria. Questo apre sviluppi nuovi. C'è la possibilità di ampliare l'area di alternativa al Pci. Per questo la Dc fa appello agli alleati di governo e ritiene grave che in Umbria, dove si potrebbe fare un pentapartito, si pensi invece di privilegiare l'ipotesi continuista».

[Giuseppe Sanzotta]

GLI SPERPERI NELLA SANITA'

Usl: De Lorenzo farà i nomi

Disposta un'indagine a tappeto alla ricerca di irregolarità pre-elettorali

Servizio di

Stefano Cecchi

ROMA — «Guardi: io sono abituato a dare nomi e cognomi. Anche stavolta li farò puntualmente fra poco, pochissimo tempo. Anzi, ancora che ho avviato sulle Usl e, sulla base del rapporto che avrò, farò una dettagliata denuncia al Parlamento e alla magistratura». Francesco De Lorenzo, 52 anni, liberale, già professore di chimica biologica all'Università di Napoli prima di divenire ministro della Sanità nel secondo governo Andreotti, non torna indietro neppure di un millimetro. Fedele al suo stile di gentiluomo introverso, il giorno dopo la sua clamorosa denuncia sullo stato delle Usl («Stanno diventando veri e propri centri di malaffare, in questa campagna elettorale è successo di tutto») alle parole ha già fatto seguire i fatti. Da ieri, incurante delle critiche, partendo da due strutture sanitarie del Meridione, la Usl di Chiavari e quella di Napoli, ha preso il via un'indagine a tappeto che porterà i funzionari del ministero in tutta Italia per verificare spese e irregolarità delle unità sanitarie locali in concomitanza con le elezioni. Un vero e proprio monitoraggio sulle distorsioni delle Usl che potrebbe condurre a risultati clamorosi. Si parte, dunque, da due Usl del Sud. Qui, secondo il ministro, è fortissimo il sospetto di irregolarità. A

Chiavari gli ispettori del ministero dovranno verificare se è vero che, come riportava una denuncia (smentita però dal presidente Francesco Squillacce, democristiano), alla vigilia delle elezioni alcuni candidati abbiano alterato le graduatorie per la guardia medica. All'ospedale «Loreto», invece, al ministero risulta che, nonostante l'organico carente, i concorsi non vengano espletati. «Proprio recentemente — ha spiegato il ministro — qui è morta una paziente perché non è stato riaperto il centro di rianimazione. Ma in questo ospedale, che serve tutta la zona Nord della città, non c'è nemmeno una Tac, mancano le strutture radiologiche quando l'ospedale ha dei fondi per acquistare di attrezzature che non vengono utilizzate». Ieri, dopo le prime denunce, il ministro della Sanità ha lasciato Roma per passare il weekend a Napoli. Al telefono, non si nega sull'argomento. Signor ministro, lei ha già un quadro abbozzato delle Usl in cui si sarebbero verificate situazioni di irregolarità?

«In questo periodo, girando l'Italia, ho raccolto una serie di denunce che adesso devo verificare. Per questo ho avviato un'indagine a livello ministeriale per avere, ad esempio, dai funzionari che sono stati designati a far parte delle commissioni di concorso a primario, un rapporto dettagliato sull'andamento dei concorsi, per sapere quali concorsi sono stati avviati, quanti non si sono ancora conclusi e le ragioni del ritardo».

Ha già indicato dei tempi per le risposte?

«Ho detto ai funzionari di mandarmi questi rapporti entro due settimane, cioè entro metà giugno io possa diffondere i dati. Qua bisogna finire con questo stato di cose che penalizza i malati, mortifica le strutture sanitarie distraendo risorse importanti che vengono sprecate invece di essere investite in attività utili».

Dopo il suo sfogo lei ha già messo nel mirino due Usl del Sud. Situazioni di irregolarità esistono soltanto nel Meridione oppure il fenomeno investe tutta l'Italia?

«Soltanto fra qualche giorno, quando mi arriveranno i dati completi, potrò dare delle risposte precise. Intanto posso dire che da una prima valutazione dei rendiconti le irregolarità sono diffuse in tutta l'Italia».

Lei ha anche accusato i presidenti delle Usl di svolgere la loro attività tenendo d'occhio più gli interessi dei loro partiti che non quelli dei cittadini.

«Guardi: ci sono zone in cui si continuano a fare assunzioni senza concorsi quando questo è reato penale e zone in cui ci troviamo in condizione di avere medici disoccupati e organici non coperti. Siccome c'è l'abitudine da parte dei dirigenti Usl di regolare lo svolgimento dei concorsi in funzione di interessi loro e dei loro partiti, io, sulla base del rapporto che mi verrà consegnato, farò una dettagliata denuncia al Parlamento e da lì non escludo che venga fuori una iniziativa della magistratura».

UN DECRETO DEFINIRÀ LA «DOSE MEDIA GIORNALIERA»

La legge antidroga è quasi operativa ma per applicarla non tutto è pronto

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — L'antidroga approvata dalla Camera va all'esame di palazzo Madama ed è già attesa al banco di prova della sua applicazione pratica. Prevenzione, cura, informazione sono senza dubbio i punti qualificanti della nuova legge, sui quali, oppositori e non, si trovano d'accordo tutti. Al potenziamento delle strutture, pubbliche e private, che hanno il compito di recuperare i tossicodipendenti, sono stati destinati dieci miliardi in un anno, oltre a parte dei 1103 previsti nella finanziaria fino al '92. Campagne di informazione e «sportelli antidroga» nelle scuole, interventi nell'assistenza, finanziamenti alle comunità terapeutiche assorbiranno gran parte degli stanziamenti. E il fenomeno droga sarà seguito attentamente dal governo anche attraverso un comitato di esperti. Solo «a posteriori», dai risultati praticamente ottenuti, potrà valutarsi l'efficacia della legge su questo versante.

Sul fronte, invece, della repressione e dei meccanismi introdotti per scoraggiare il consumo di droghe (leggere e pesanti) qualche nube sembra già addensarsi all'orizzonte. Innanzitutto nella determinazione della «dose media giornaliera», la soglia che discriminerà il consumatore e lo spacciatore, facendone scattare sanzioni amministrative per il primo e le pene per il secondo. Sarà fissata con un decreto del ministro della Sanità (in relazione al singolo soggetto, grado di tossicodipendenza, situazione particolare attraverso al momento dell'accertamento), con l'assistenza di esperti. Soppianterà la «modica quantità» che la vecchia legge lasciava

alla valutazione del giudice. La fissazione della «dose media» (sia per droghe pesanti che per le leggere) rischia di essere il giro di volta di tutto l'impianto della legge. Vassalli, uno «spinali» trovato in tasca potrebbe sommare agli altri due o tre scovati in casa del sospetto (il tossicodipendente è solito accaparrarsi tutto quello che può e quando può) per trasformare il consumatore in spacciatore. C'è poi il problema delle strutture indispensabili alle procedure per gli interventi nelle prime due occasioni. Perché non si risolve nella compilazione pura e semplice di moduli con la generalità del drogato e con sanzioni «automatiche» saranno necessarie équipes di specialisti e analisi specifiche dei singoli casi. Per non parlare dei controlli a tappeto dei grossi casì, per esempio, quando il prefetto ne ha vietato l'accesso al «prevenuto» che rendano effettive le sanzioni della vigilanza assidua che dovrà essere disposta per operare la norma che vieta di gettare siringhe usate in luoghi pubblici.

E i compiti che attendono il pretore quando si ricade per la terza volta? La nostra «giustizia malata» di arretrati certamente interventi particolari per snellire pratiche e processi (che scatteranno sempre in caso di violazione delle prescrizioni). Anche la Cassazione, competente a decidere sui ricorsi contro le decisioni del pretore, dovrà essere «bustata» per evitare ingorghi. Uno sforzo enorme, insomma. Oggi le carceri sono strapiene di tossicodipendenti (almeno il 70 per cento dei reclusi, punto che il direttore degli istituti di prevenzione e pena, colui Amato, parla di «lebbrosari»).

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 25432 ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 22.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/69941 - fax 06/6741015/6741016.
ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001/202/3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg, (room 308) New York 10017 Usa. Tel. 001/212/7585920 - fax 001/212/3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049/228/210809. LONDRA Pall Mall Executive Center 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044/1/3303728. PARIGI 29 Rue Tranchée Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033/1/42654500. BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032/2/2307385 e fax 0032/2/2307391.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366946. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 278.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 12 maggio 1990 è stata di 65.250 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

E' stata finalmente approvata la legge

CONTRO I LICENZIAMENTI NELLE PICCOLE IMPRESE

Gli uffici e le strutture della CGIL sono a disposizione dei lavoratori per la TUTELA DEI DIRITTI che la nuova Legge prevede.

Trieste, via Ponderes n. 8
tel. n. 750431 - 762954

Orario: dalle ore 8.30 alle ore 12.30
e dalle ore 16.00 alle ore 19.00 da lunedì a venerdì

Il linguista Luciano Satta (nella foto) spende ancora qualche spicciolo per la doppia «q» e poi esamina tre casi di autentica sintassi

Articolo di
Luciano Satta

berto, non siamo riusciti, fra tutti, a aiutarlo il lettore cui non venivano mente la terza parola l'attitudine con la doppia q non dobbiamo avere rimorsi. Gli mi ha scritto cercando questa o quest'altra soluzione. Ma ce ne sono ben poche — e la gratitudine mia e, penso, anche del lettore che non ancora, per il momento, ha l'animo in pace; non ci sono parole in doppia q oltre il trando che sappiamo, e già lo trando fuori il calcolatore *triquetrus* ho fatto più di quello che era stato fatto, perché fra l'altro il pare di *triquetrus* in doppia q, pimento non piace a tutti, e i fautori di *triquetrus* saranno la maggioranza, così come si chiama *triquetrus*, e anzi spesso si si compone in *triquetrus* ha dato un contributo che non dare appiccicato. Capisco, inoltre il fastidio del linguista Amerigo Camilli dinanzi a parole del genere; come mi ha ricordato il lettore, che mi segnala il vecchio *soquadrare* (del quale so bene l'esistenza) ma non era la voce bruciata dall'altro lettore). E se qualcuno vuole raddoppiare, non può che raddoppiare, e non può raddo e soquadrare, meglio lo raddo e soquadrare, come forse preferiva Camilli, ma per *soquadrare* è tardi; stiamo fermi così, giacché è una delle parole su cui non incappa quasi nessuno, nemmeno alle elementari, forse non mi fermo qui.

Si continua a incipescire, e si continua a raddoppiare, meno gioiose per l'occhio, ma per il resto insopportabili. Ora parlerò di autentici sintassi, quella che a me non va, e se non mi passa più nemmeno agli altri si dovrebbe parlare di errore con se lettere tutte maltrattate, seguite da un punto esclamativo, e da un punto esclamativo, e da un punto esclamativo. State calmi perché prima di tutto non dotti i peccatori, poi non potrete le ricerche che, se non fossero, sarebbero più di quelle, io non parlo mai di pubblicazioni, non perfino, chissà se dove ho tratto le tre cosiddette perle. Mentre scrivo impazzisco la festa del lavoro, siete tutti divertiti o a riposare e io non dunque avete il dovere di fermarvi. Buoni. E se non potessero, si potrebbe, a truccare della più recente e della più bella grammatica di scuola che non

abbiamo sbagliato, dica lei se ho ragione; è importante, perché forse nella grammatica i tre casi che dirò non sono considerati, e allora significa che sono sottintesi, che ho ragione o fin troppo facilmente; che non se ne deve parlare perché «la grammatica è in grado di parlare delle cose che vanno fin troppo bene, e che come lecite sono sottintese anche queste. Primo caso. Scrittore di vaglia e non alla fiorentina essendo Vaglia un comune vicino alle renze. Chissà, se un figlio se ne va sempre per lei un bambino incomprensibile, pur **stamando** oltre misura la tua finezza di modi e le tue doti intellettuali. Ma come amante non ti ci vedeva proprio». Io non ho mai avuto amanti, ma poltano il mittente, il direttore del giornale, il gerundo **stamando** se stato... **stamando** perché vale solo **stato**, e **stamavi**, e allora questo gerundo è sconsiderato, e trucida sul nascere un illecito amore. O non come si usa dire con frequenza.

Secondo caso. Critico che essendosi in giudizio vorrebbe essere equanime. Ecco ha troppo **ingegno per sbarazzarsi di lui** ritenendo... Il guazzetto sintattico è simile a quello del gerundo. Qui si voleva significare perché ci si possa **sbarazzare di lui**, ma con il dire «Ecco ha troppo ingegno per sbarazzarsi» chi si vuol sbarazzare è il critico, non il gerundo. **Sbarazzia**. Con questa terrificante postilla: se rileggete, e pensate all'equivalenza fra lui ed esso che si va diffondendo sempre più anche nella propria d'autore (lui vale per l'uomo ma anche per un albero, lei vale per la donna ma anche per una bicicletta) sono padri di famiglia che si faranno a vicenda il cervello. Sbarazzare. Sbarazza. Ancora un criticone ma non so quanto eccelso perché si fa rappresentare da un pallino: esso (il pallino) è sornione, montato da questa frase, che contrasta con l'arrendevolezza per abbaiare, e con la grandiosità. Davanti a codeste virgole, freno, bavglio, museruola del breve periodo, io che mi sono rovinato la salute a mettermi a piangere. Professoressa Corti, mi dica che ci devo fare a una grande risata anch'io, e mi basterà, avrò capito tutto.



Tutte cos

ROMA — La brasiliana
anni, è una delle 2.300
dare assistenza ai gioc
accreditati al campiona
«Italia 90». Saranno al
sue colleghe?



?
Adriana Oliveira, 27
stess selezionate per
ori e ai giornalisti
mondiale di calcio
tante belle anche le

Tutte così?

ROMA — La brasiliana Adriana Oliviera, 27 anni, è una delle 2.300 hostess selezionate per dare assistenza ai giocatori e ai giornalisti accreditati al campionato mondiale di calcio «Italia 90». Saranno altrettanto belle anche le sue colleghe?

Coscienze sconvolte

L'oltraggio a quei poveri corpi dissepolti può essere considerato opera di un gruppetto di folli nostalgici dell'hitlerismo o è il primo atto di una «strategia di guerra» ideata dall'ultradestra?

Dall'inviato
Giovanni Serafini

CARPENTRAS — «piano» a livello nazionale una barbara «esibizione» delle formazioni naziste francesi, di profanazione delle tombe nel cimitero ebraico di Carpentras? Gli aberranti di che hanno scorso le lioni di cittadini, l'oltre quei poveri corpi dissepoliti, «atroce messinscena» non si è fermata neppure a dettagli più precisi, possono considerarsi l'opera di un gruppetto di skinhead, di teppisti, di nostalgici del hitlerismo? Invece il primo è una «strategia di comunicazione» ideata dall'ultradestra.

così mostruosa incursione. A Carpentras invece — la polizia ne è certa — è stato attuato un piano preciso, calcolato minuziosamente, calcolatore materiali, i perennatori delle tombe, la prevenzione esasperata, il tutto quattro: le cose rilevate altrettanto impronte diverse di scarpe. Hanno agito in tre punti: distanti tra loro del cimitero. Disponevano anche di un argano per sollevare e spostare le pietre tombali. Skinheads della regione? «No, li conosciamo tutti», dicono a Carpentras: «Sono una ventina, non sarebbero mai capaci di arrivare a questa abiezione». L'idea è stata a gente che non è di qui, da altre regioni. L'ipotesi viene presa molto sul serio, tanto più che anche in altre località della Francia (a Limet Vi-

lez, non lontano da Versailles) sono stati compiuti nella notte tra mercoledì e giovedì orrobrii simili a quello di Caprenaris.

«Volevo dire qualcosa di salso» nella società francese», ha detto il premio Nobel Elia Wiesel: quel «qualcosa» è il razzismo in tutte le sue forme. Un pericolo troppo a lungo sottovalutato: Le Pen, capo supremo dell'ultradestra di Francia, ha potuto farne il suo cavallo di battaglia e costruirne la sua fortuna elettorale. Ma sarebbe assurdo pensare che questa causa ad effetto, se l'è fatta esistere, se esiste, se la fa fare. E' vero che oggi siamo pieni di razzisti, la maggioranza dei francesi, è perché il virus ha già attaccato in profondità una parte della società. Quella stessa che ha fatto proprie le tesi «revi-

Due giovani osservano i danni provocati nel cimitero israelita di Carpentras (Provenza) dove nella notte fra il 9 e il 10 maggio 34 tombe sono state profanate da un gruppo di vandali.

Riemergono le antiche intolleranze L'ebraismo? E' colpa di Gorbacev

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN. A Lipsia, la Heldenstadt della rivoluzione d'Ottobre, la città eroica della Germania Est, ho cercato invano di trovare il rappresentante della Comunità Ebraica. Il telefono suonava senza che nessuno rispondesse. Sono andato alla sede, un palazzo in rovina, e nonostante tutto affascinante, sono pervississimo alla gente, sono le palandrane, i cappotti, i nomi come alla corte, al secondo piano, il campanello funzionava, ma nessuno è venuto ad aprire. «Credo che sia partito», mi ha spiegato il pastore evangelico Fuehrer della Nikolaikirche.

O forse fuggito. Veniva minacciato di continuo dai neonazi sorti come dal nulla dopo la «Wende», il cambiamento. La sua Comunità alla fine veniva frequentata da

l'hoxy capo del movimento
monarchico: «Uccidete i giu-
dei» è il suo slogan. Vorre-
no essere francesi. Non in-
sinuo che i sostenitori di Jel-
tsin siano reazionari e antisem-
iti, ma che neonazi e razzisti
siano d'Elba al Volga si an-
schiano a ogni manifestazione
di protesta, di qualsiasi
segno, sfruttano ogni ragio-
ne di malcontento.

Il gruppo monarchico fian-
cheggiava il gruppo neonaz-
i «Pamjat», che vuol dire me-
morja, attivo in tutta l'Unione
Sovietica, l'associazione per il
misterioso del Paese. La loro
attività è ufficialmente vin-
ciata, ma nessuno dei suoi
membri è in galera. Leonida
Scheinmann è stato men-
zionato ed è finito all'ospeda-
le. Josef Jurewowski ha
avuto la casa incendiata «co-
me avvertimento»; voleva
organizzare giri turistici nel
la capitale riservati agli

che ha portato Gorbaciov a perdere: glasnost e perestrojka stanno rovinando il Paese per consegnare la Sacra Russia nelle mani degli americani. Chi sono i seguaci di Parnjat? A fianco a fianco si trovano vecchi stalinisti, anticomunisti, nazionalisti, piccoli cittadini che non sanno come arrivare alla fine del mese, affamati dalla corruzione e dal malgoverno. «Ci sono anche molti reduci dell'Afghanistan», rivela Simoni, «e noi facciamo troppo affidamento su di loro. Bisogna che si drogano».

Quanti sono? Difficile rispondere. All'ultima elezione per il Soviet della capitale i gruppi Otschina (patria) ed estrema destra è riuscito di far eleggere 11 rappresentanti. Peter Surski, capo di un altro gruppo di destra, il Movimento nazionale russo ortodosso, dichiara: «I giudei hanno tramutato Mosca in

Bonn.
Dmitri Vassiljev è il rivale di Smirnov in seno al Parnjat: «E' un agente provocatore del Kgb, sostiene, quando saremo al potere lo impiccheremo all'albero più vicino». Nella Comunità ebraica della capitale si temono pogrom per la prossima estate. Nella Ordyanka, Bolschaia, una casa a strada laterale, la polizia Mosca dietro il Cremlino, dove si distribuiscono i visti per Israele, ci sono centinaia di ebrei in coda. «Noi vorremmo solo vivere in pace», dice la dottoressa Ljubov Kreiderman, «Ma a Mosca c'è un'atmosfera come ai tempi di Hitler».
«E come a Weimar, le dà ragione Anatoli Sergejevič Makarov, giornalista del settimanale "Sovetskaja Kultura", l'Unione Sovietica ha vinto il conflitto mondiale ma ha perso la guerra fredda e la gente si è disillusa, si è sentita tradita dai dirigenti del

tutta la Germania Est gli
ebrei sono appena 500, poco
più di 32 mila nella Repubblica
ca federale. Erano 575 mila
prima dell'avvento di Hitler.
Il responsabile di Lipsia non
se n'è andato in Germania
Ovest, neanche lì si sentiva
sicuro, sembra che sia partito
to direttamente per gli Stati
Uniti. A Bonn, l'ultimo anno
su 300 milioni di marchi a di-

Kostantin Smirnov spiega: «Ai tempi dello zar il livello di vita della Russia era al secondo posto nel mondo, oggi siamo al sessantacinquesimo». La colpa ovviamente è degli ebrei, Marx in testa, e sempre gli ebrei hanno provocato la seconda guerra mondiale. Ed oggi sarebbero gli ebrei ad aver organizzato un completo internazionale

ANTISEMITISMO / CONDANNA

Torna a generare mostri il sonno della ragione

ROMA — «I Paesi d'Europa collettivamente debbono combattere il risorgere dell'antisemitismo» dice il presidente del Senato Giovanni Spadolini. «Da tempo avvenivano denunce di fenomeni di insidiosa e maledata revisione antisemita nei Paesi dell'Europa orientale nonostante i progressi compiuti sulla via della libertà e della democrazia. Oggi siamo costretti a registrare nuove manifestazioni di fanatismo nel Paese che proclamò le libertà fondamentali per le minoranze razziali e religiose».

«Ormai la condanna dell'odio razziale — prosegue il presidente del Senato — che riaffiora qua e là nei paesi d'Europa non è più sufficiente: occorre sul piano europeo un'azione decisa che sappia porre fine al suono della ragione che torna a generare antisemitismo». La professoressa Anna Maria Portacchini, premio Nobel per la medicina (non vuole fare commenti, «l'unica reazione adeguata a fatti come quello di Carpentras — dice — dove dei frustrati che si definiscono nazisti hanno profanato cimiteri ebraici è quella di ignorarli. Parlarne significherebbe soltanto fargli onore»). L'antisemitismo in realtà non è mai morto: ci sono e ci saranno sempre i malati di mente, i frustrati, gli emarginati...».

Manifestazioni di protesta sono già state annunciate: la Federazione giovanile ebraica d'Italia ha indetto un «sit in» oggi davanti a Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata francese; hanno già aderito il Movimento giovanile ebraico, alcuni organizzazioni dei giovani israeliti italiani, per non parlare di tutti gli ebrei italiani e italiani di lingua ebraica. Ma anche a Palazzo Farnese ci saranno così i rappresentanti dei Pci, i «Verdi Arcobaleno», i giovani democristiani e repubblicani e il «Forum delle comunità straniere in Italia»; la città di Roma sarà rappresentata dal sindaco Franco Carraro. La Federazione giovanile ebraica ha già inviato un messaggio di solidarietà all'ebraismo francese. «Sembra emergere — vi si legge — alle soglie di un'Europa unita un'altra Europa fatta di intolleranza, violenza, di violazione dei diritti dell'uomo: in questa Europa il comune denominatore è il razzismo: il risorgere dell'antisemitismo rappresenta non un vago segnale, ma l'espressione di una realtà già in atto».

La profanazione del cimitero di Carpentras è stata giudicata «orribile, assurda e rivoltante» anche da frau Annelise Kappler, la vedova del tenente colonnello delle SS che pianificò il massacro delle Fosse Ardeatine e la deportazione verso i campi di sterminio della comunità israelitica romana.

«Quando tedeschi e russi torneranno fratelli, insiste Vassiljev, gli americani cominceranno a battere i denti. Russia e Germania insieme sono la base del mondo. Siamo i migliori combattenti del mondo». Colpa della riunificazione della Germania? l'ondata di antisemitismo che percorre il centro dell'Europa? Piuttosto sono due effetti di un'altra causa. Paradossalmente la «colpa» è del nuovo corso di Gorbaciov che ha lasciato ogni Paese libero di decidere del proprio destino e, inevitabilmente, ha dato via libera ai movimenti nazionalistici, dal Baltico al Mar Nero. Armeni e uzbeki si uccidono tra loro come romeni e magiari. Si torna all'Europa buia del passato. Ognuno ha paura del vicino, e tutti insieme ritrovano l'antico colpevole di ogni male, lo straniero, l'ebreo.

A Varsavia hanno dipinto con vernice rossa sulle mura del teatro ebraico: «Ebrei nei fornai, ebrei buoni per i sapone». Il rabbino Tamas Raj di Budapest riceve centinaia di lettere decorate con svastiche: «Vi abbiamo mancato la prima volta, adesso faremo meglio», gli scrivono.

In Ungheria la Comunità ebraica con 60 mila unità è la più grande dell'Europa dell'Est, ma erano oltre 400 mila prima della guerra. In Polonia, gli ebrei erano 3.300 mila, oggi sono 4.400. In Romania erano 850 mila ed oggi sono 21 mila. In Cecoslovacchia erano 315 mila, oggi sono ridotti a poco più di 8 mila.

Nella Repubblica federale finiscono a pochi anni fa il passato veniva risolto con la condanna del solo Hitler e della sua banda. All'Est, da Varsavia, a Budapest, a Praga, a Bucarest, ovunque si collaborò con le SS per la soluzione finale, la colpa è stata addossata unicamente agli invasori teutonici.

Oggi si riparla di rinascita della Mitteleuropa, ma sen-

Europa minacciata

Il commento della professoressa Tullia Zevi

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Il pericolo è molto più grave del solito oltraggio perduto al cimitero ebraico di Carpentras perché mi sembra che tutta l'Europa sia minacciata dall'insorgere dell'antisemitismo e del razzismo».

Così Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, commenta per il nostro giornale i recentissimi episodi di vandalismo sacrilego avvenuti nella Francia meridionale. E' appena tornata da una riunione a Berlino il cui argomento principale è stato proprio l'antisemitismo e la rinascita dell'antisemitismo.

«Il risorgere di ideologie che tentano di minimizzare le atrocità del nazismo — dice la professoressa Zevi — provoca anche fenomeni come questo, lo non voglio certo pensare che siano gli sterminatori di cui queste organizzazioni si fanno in persona a commettere. Patti del genere, ma il tentativo di banalizzare il massacro nazista del popolo ebraico provoca anche questi episodi che non sono solo fenomeni di antisemitismo, ma costituiscono delle minacce per tutta la vita democratica di un paese».

Si sia fatta o meno una salda scelta — continua la professoressa Zevi — fra l'antisemitismo tradizionale e nuove spinte di intolleranza che nascono da fatti contemporanei. Ricordo che il Concilio Vaticano II, con la dichiarazione «Nostra aetate», ha modificato l'atteggiamento della chiesa nei confronti degli ebrei condannando l'antisemitismo e negando la responsabilità perenne degli ebrei per la morte di Gesù Cristo. Però per un verso il nostro popolo ha stato in-

colorevole

”
Per troppi secoli il nostro popolo è stato indicato come colpevole di deicidio

decidio: ciò ha creato radici profonde che perdurano nell'inconscio collettivo dei popoli. Sono radici che hanno poco a che fare con la xenofobia nei confronti degli immigrati stranieri, anche se c'è una saldatura fra l'antisemitismo ed il nuovo razzismo. Circola fra i razzisti, infatti, lo slogan «Via gli ebrei, i negri e gli zingari!». L'Europa deve vigilare sulla transizione fra una società sostanzialmente omogenea ed un'altra società multietnica. Non deve essere consentito ai demagoghi di speculare su questo difficile momento».

brede e le polemiche sul comportamento di Israele contribuiscono anche a riattivare l'antisemitismo? «La linea divisoria fra antisemitismo e antisionismo è minima: l'esempio più lampante lo abbiamo avuto proprio a Roma con l'attacco terroristico alla Sinagoga nel 1949 in cui sono stati colpiti bambini che uscivano dal tempio con i loro genitori. Nessuno poteva certo vedere in quei bambini dei sionisti militanti, eppure il comando che gettò le bombe era di palestinese».

Il risorgere del sentimento nazionale dei Paesi dell'Europa dell'Est che hanno una tradizione storica di antisemitismo, come Germania Est, Polonia e Unione Sovietica in primo luogo, può costituire una minaccia per gli ebrei di quelle nazioni? «Io ero a Berlino proprio nei giorni in cui c'è stata la profanazione della tomba di Brecht e di sua moglie, che era ebreo. I popoli dell'Europa centro orientale stanno attraversando una fase di euforica ottimismo: dopo 40 anni di regimi dittatoriali la libertà sta liberando tutto, in positivo ed in negativo. Nasce, cioè, un grande desiderio di democrazia, ma riemergono anche antichi sentimenti ultranazionalisti e tribali di cui anche l'antisemitismo è una componente tradizionale».

Dunque, è pessimista per l'avvenire dell'ebraismo nell'Europa dell'Est? «Bisogna agire insieme in modo concorde e coordinato perché questi fenomeni di populismo e di intolleranza, combinandosi con le gravi difficoltà economiche, non determinino una miscela esplosiva pericolosa per tutta l'Europa». Ricordiamo che di intolleranza si muo-

Uniti. Bonn, l'ultimo anno su 300 milioni di marchi a disposizione per le vittime del nazismo, sono stati pagati solo 4.400 mila marchi. Le domande di risarcimento soprattutto da parte degli zingari, vengono respinte: su 358 casi, solo 72 hanno avuto esito positivo. «E' un bilancio scandaloso», protesta la deputata verde Anett Vollmer.

A Berlino Est hanno vietato ai «republikaner» di partecipare alle elezioni, dove erano sicuri di ottenere almeno il 10 per cento. Forse è stato uno sbaglio, almeno sarebbe stato possibile con i tagli. Oggi, ufficialmente, con i nazisti non esiste, ma alla vigilia del voto alle comunali, il 5 maggio, hanno coperto con scritte oscure la tomba di Bertolt Brecht e di sua moglie. La data del 5 novembre è stata scelta a caso: è San Giorgio, il giorno in cui i poveri si sono scatenati i poveri nel cuore d'Europa. Il cavaliere della civiltà contro il mostro drago dell'eurocomunismo. E San Giorgio sempre per le contrade della nuova Europa nata nell'89.

L'anno scorso, a marzo, i verdi campeggiare al centro della croce azzurra su fondo bianco, le bandiere dell'ecologia, che sventolavano a Mosca al comizio di Jeltsin. Centinaia di bandiere bianche e una sola rossa con la falce e il martello. I comunisti, i compagni, i sovietici, spiegò che non sbaglia, le bandiere bianche non erano la contrazione di uno spirito reazionario ma, alla loro maniera, una prova d'amore per il Paese, un ritorno alle radici, alla natura, e nel passato c'era lo zar.

Bello ma poco convincente. La croce di San Giorgio è sventolata oggi da Igor Sy-

Domenica 13 maggio 1990

CRESCERE AD EST LA TENSIONE PRE-ELETTORALE

Praga: 'Via i comunisti'

In centomila chiedono la messa al bando dei membri del partito

PRAGA — Centomila persone hanno raccolto l'invito della confederazione dei prigionieri politici dando vita in piazza San Venceslao, a Praga, alla più importante manifestazione anticomunista dalla rivoluzione pacifica del novembre scorso. La protesta era stata indetta per sollecitare la punizione dei crimini commessi dai dirigenti comunisti in 40 anni di potere. «Vogliamo che il popolo sappia la verità sul comunismo», chiediamo che siano aperte inchieste su tutti i crimini comunisti e che i colpevoli siano puniti secondo giustizia», ha dichiarato Rudolf Pernický, presidente della confederazione che raccoglie 8.000 persone imprigionate per motivi politici.



Continuano le proteste in Romania contro il Fronte Nazionale. Ieri è saltato l'incontro con i rappresentanti del governo nazionale che doveva tenersi in Parlamento: il Presidente Ion Iliescu (nella foto) ha atteso inutilmente per tre quarti d'ora i rappresentanti della piazza. Dimissioni del viceministro Petrescu.

partito comunista rimarrebbe il terzo partito del Paese con il 10-12 per cento dei voti. La vittoria andrebbe indiscutibilmente a Forum Civico, l'organizzazione di Havel che ha giocato un ruolo di primo piano nella rivoluzione dell'autunno scorso. Le previsioni la accreditano del 22 per cento. L'alleanza cristiano democratica otterrebbe invece il 15 per cento. La grossa incognita è costituita da quel 36 per cento dell'elettorato che è ancora incerto, ma a quanto pare propende per le nuove formazioni democratiche. Intanto nel governo cecoslovacco si è prodotto un nuovo avvicendamento. Dopo le dimissioni del ministro senza portafoglio Vladimir Prikasky, Ieri Havel ha accettato quelle del ministro dell'Agricoltura Oldrich Bursky, che è stato sostituito da un altro esponente socialista, Rudolf Kutnar. Secondo quanto

riportato dall'agenzia ufficiale Ctk, Bursky è stato costretto alle dimissioni per la sua incapacità ad attuare la riforma agraria. Comunisti nel mirino anche in Romania, dove continua la contestazione della piazza agli uomini del Fronte Nazionale. Ma ancora una volta il dialogo fra il Consiglio provvisorio di unione nazionale romeno (Cpun) e i rappresentanti delle organizzazioni che coordinano le dimostrazioni di piazza è stato rinviato. Doveva aver luogo ieri mattina alle dieci in parlamento, ma la delegazione del Cpun ha aspettato invano tre quarti d'ora. Stavolta, non si trattava del solo Ion Iliescu, presidente del consiglio provvisorio, ma di rappresentanti di partiti e deputati indipendenti. Oltre a Iliescu, componevano la delegazione del Cpun i vice presidenti di questo organismo Radu Campeanu (che è anche il leader del Partito nazionale li-

berale), Cezar Ionescu, Andrei Virgil Vita, leader del Partito democratico di Cluj, Nicolae S. Dumitru, vicepresidente del Fronte di salvezza nazionale (uno dei principali esponenti del Fsn come partito politico), Sorin Botnaru, presidente del Cpun municipale di Bucarest, e i deputati indipendenti Andrei Plesu (ministro della Cultura), il poeta Mircea Dinescu e il critico d'arte Dan Haulica (questi ultimi tre, insieme all'ottone Ion Caraniru, vicepresidente del Cpun, erano stati i mediatori fra Cpun e gli oppositori per varare l'atteso dialogo). Ma i rappresentanti della «piazza» hanno sempre, per contrasti fra loro sulla composizione della delegazione, non soltanto i delegati delle organizzazioni della «piazza» non si sono presentati, scrive l'agenzia romena «Rompress», ma

IL PARTITO POPOLARE SOCIALISTA MESSICANO

Stavano per espellere il Papa

«Se la visita fosse durata ancora l'avremmo fatto: ha violato la nostra costituzione»

PAPA Marijuana nei ritratti

CITTA' DEL MESSICO — Apprendiamo del grande interesse e dell'attenzione che la visita di Papa Giovanni Paolo II sta suscitando in Messico, un gruppo di narcotrafficanti aveva nascosto 78 chilogrammi di marijuana dentro un pacco contenente ritratti del Papa per spedire lo stupefacente alla città di Guadalajara. La marijuana, trasportata su un autobus, è stata fatta proseguire fino alla destinazione per cercare di catturare le persone che si fossero presentate a ritirarlo, ma è rimasto abbandonato nel deposito.

doza, capogruppo del Pps nel parlamento, ha sostenuto che Giovanni Paolo II ha violato continuamente la costituzione messicana, «noitve» ha aggiunto — è inammissibile che uno straniero venga a dirci cosa dobbiamo fare in Messico. Se il suo viaggio non fosse già finito ne avremmo chiesto l'espulsione. Il parlamento ha annunciato che il suo partito chiederà la messa in stato d'accusa dei governatori che «hanno ricevuto in pompa magna il Papa e destinato molte risorse per ospitarlo». Anche oggi diversi giornali criticano il Papa e parlano di «servizio fanatismo» della popolazione. Incurante delle accuse mosseggi (si chiede l'applicazione della costituzione messicana laddove vieta agli stranieri di parlare pubblicamente delle questioni interne del Paese), il Papa da Zacatecas, cittadina a Nord della capitale, si è incontrato con i leader dei problemi dei lavoratori messicani. Rivolgendosi, in particolare, a

contadini e minatori, ha allargato il suo discorso a tutti i lavoratori cristiani, ha affermato il diritto ad associarsi in sindacati, ad avere una adeguata retribuzione, a non subire le condizioni dei gruppi finanziari, a non dover svolgere il proprio compito in maniera degradante. Il discorso è stato pronunciato davanti a quasi un milione di persone, in una spianata a 2500 metri di altezza, il punto più alto di questo secondo viaggio del Papa in Messico. Una fatica ulteriore, quella dell'alta quota, dopo tre giornate trascorse tra semideserti del Nord e foreste tropicali del Sud che il portavoce papale, Joaquín Navarro, incontrando i giornalisti, ha definito «molto dura». Cioè malgrado, tornando nella notte da Villahermosa, si è affacciato tre volte alla finestra della legazione apostolica, ove risiede a Città del Messico, per rispondere al saluto della gente che, tutte le mattine e tutte le sere, ne aspetta

l'uscita e il rientro. La folla della quale Navarro si è servito per rispondere a una domanda dei giornalisti su eventuali reazioni alle polemiche dei giornali e della minoranza radicale. «Noi — ha detto — davanti a milioni di persone, non abbiamo visto queste cose». Il Papa — ha detto ancora Navarro — ringrazia di cuore le autorità messicane, federali e statali, per gli aiuti e le facilitazioni prestate in questi giorni, che hanno permesso il completo svolgimento della sua visita pastorale al Paese. E mentre in parlamento i partiti della sinistra chiedono la condanna di quei governatori che, secondo loro, hanno violato la costituzione andando ad accogliere il Papa, il governatore dello stato dello Yucatan ha chiesto che oggi il Papa, quando lascerà il Messico sorvolerà il suo stato, invii un messaggio radio per consolare la popolazione che non ha potuto incontrarlo fisicamente.

l'uscita e il rientro. La folla della quale Navarro si è servito per rispondere a una domanda dei giornalisti su eventuali reazioni alle polemiche dei giornali e della minoranza radicale. «Noi — ha detto — davanti a milioni di persone, non abbiamo visto queste cose». Il Papa — ha detto ancora Navarro — ringrazia di cuore le autorità messicane, federali e statali, per gli aiuti e le facilitazioni prestate in questi giorni, che hanno permesso il completo svolgimento della sua visita pastorale al Paese. E mentre in parlamento i partiti della sinistra chiedono la condanna di quei governatori che, secondo loro, hanno violato la costituzione andando ad accogliere il Papa, il governatore dello stato dello Yucatan ha chiesto che oggi il Papa, quando lascerà il Messico sorvolerà il suo stato, invii un messaggio radio per consolare la popolazione che non ha potuto incontrarlo fisicamente.

Giuseppe Cvecich

Desolattissimi la moglie GIUSEPPINA, i figli ADRIANA con SERGIO, ENRICO con GIULIANA, i nipoti ALESSANDRA, MASSIMILIANO, SIMONETTA e MONICA ne danno la dolorosa notizia a quanti lo conoscono. I funerali seguiranno lunedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 maggio 1990

Si associano al lutto i consuegni LULIANO e NERINA DAMBROSIO.

Trieste, 13 maggio 1990

I titolari e colleghi della Fotolito BIONDI partecipano al lutto dell'amico ENRICO per la perdita del padre.

Trieste, 13 maggio 1990

Riposa in pace lo spirito eletto di

Egidio Paronit

Lo annunciano costernati la moglie MARCELLA, la sorella NERINA, il fratello ALBINO con VALERIA, i cognati, nipoti e pronipoti. MIRIAM e PAOLO CESCHIA ringraziano sentitamente la cara TERESA DOSE con tutti i familiari e l'amica LILLI.

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 12 dalla via Pietà al Cimitero di Servola.

Trieste, 13 maggio 1990

Ada Benedetti ved. Pierattini

Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO, la nuora ROSA, la nipote CAROLA e parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla dottoressa ZOLLIA e a tutto il personale della Casa di cura della Pietà.

I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 9.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 maggio 1990

Vi siamo vicini: LUISA e ROBERTA.

Trieste, 13 maggio 1990

Ricorderanno sempre la cara «santolina» famiglia BEZZANTE-DONAGGIO.

Trieste, 13 maggio 1990

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Beatrice Bellich ved. Vidulich

da Chiusi Lussignano

Adolorati lo annunciano WILMA OLIVO, DON MARIO COSULICH e i congiunti. I funerali avranno luogo lunedì 14 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di San Giacomo.

Trieste, 13 maggio 1990

Diana Tomasi

Con infinito amore la piangono la sorella MILLI, i nipoti RENZO e ORIETTA con NEVIO e l'adorato nipotino ANDREA, il fratello STANCO con la moglie SILVANA e le nipoti MARINA e FRANCESCA, le cugine VALLY e NORMA, MAFFALDA RENZI.

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 maggio 1990

Ricorderemo la cara

Diana

con tanta tristezza. — ALICE, EGLE e GUIDO

Trieste, 13 maggio 1990

Il giorno 10 maggio all'affetto dei suoi cari

Raimondo Pislari

Ne danno il triste annuncio la moglie ANASTASIA, la figlia LAURA, il nipote SERGIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 14 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 maggio 1990

Raffaella Rizzitelli ved. Poropat

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli, cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 maggio 1990

Non fiori ma opere di bene pro Emodialis

Trieste, 13 maggio 1990

L'animò nobile di

Giorgio Sapienza

è ritornato al Mondo Spirituale. Nel dare l'annuncio a tumulazione avvenuta, la moglie ADA ringrazia di cuore il Fondo di Banfield con l'infermiera BRUNA, il dottor SIMONIS e l'amico dottor MARGONI-BASTIAN.

Trieste, 13 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO

Commosi per le attestazioni di affetto tributate al caro

Guido Lican

Elgisa Ballaminut ved. Mersini

Ne danno il triste annuncio i figli GIANCARLO BRUNO e MARIA ROSA, le nuore, i nipoti STEFANO e MARA, DANIELE e FRANCESCO, i fratelli GIOVANNI, BRUNA, LENI e DOLORES, il cognato AMATO.

I funerali partiranno lunedì 14 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Opicina.

Trieste, 13 maggio 1990

Partecipano al lutto le famiglie BLASEVICH e TARTAGLIA.

Trieste, 13 maggio 1990

Il Signore veglierà su di te da ora per sempre. Sal. 121

Il giorno 11 corr. è entrata nella pace del Signore

Paola Ventin ved. Pisani

Lo annunciano i figli MARIO, MARUCCIA e LUCIA con i parenti tutti.

Si ringrazia il personale della «Casa dei nonni» per le cure e l'affetto lungamente dimostrato.

I funerali si svolgeranno il 14 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella di via Pietà alla cattedrale di San Giusto dove sarà celebrata una S. Messa di suffragio.

Trieste, 13 maggio 1990

Elgisa Ballaminut ved. Mersini

Ne danno il triste annuncio i figli GIANCARLO BRUNO e MARIA ROSA, le nuore, i nipoti STEFANO e MARA, DANIELE e FRANCESCO, i fratelli GIOVANNI, BRUNA, LENI e DOLORES, il cognato AMATO.

I funerali partiranno lunedì 14 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Opicina.

Trieste, 13 maggio 1990

Partecipano al lutto le famiglie BLASEVICH e TARTAGLIA.

Trieste, 13 maggio 1990

Il Signore veglierà su di te da ora per sempre. Sal. 121

Il giorno 11 corr. è entrata nella pace del Signore

Paola Ventin ved. Pisani

Lo annunciano i figli MARIO, MARUCCIA e LUCIA con i parenti tutti.

Si ringrazia il personale della «Casa dei nonni» per le cure e l'affetto lungamente dimostrato.

I funerali si svolgeranno il 14 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella di via Pietà alla cattedrale di San Giusto dove sarà celebrata una S. Messa di suffragio.

Trieste, 13 maggio 1990

Guglielmo Reiss Romoli

La famiglia, gli amici e i compagni di lavoro del gruppo Stet ne commemorano, con immutato affetto, la nobilissima figura. Sante Messe di suffragio saranno celebrate il giorno 18 maggio alle ore 17 a Roma nella Chiesa di S. Teresa del Bambin Gesù in Panfilio, via G. Spontini n. 17, e alle ore 17 a Torino nella Chiesa dei Ss. Martiri, via Garibaldi n. 25.

Dopo la celebrazione della Messa avrà luogo a Roma nella Sala dei Congressi n. 4 dell'Hotel Parco dei Principi, via Frecobaldi 5, la cerimonia di consegna dei «Premi Guglielmo Reiss Romoli» istituiti dalla Stet per i figli dei dipendenti delle Società del Gruppo, che si sono distinti negli studi in modo particolare.

Roma, 13 maggio 1990

I familiari di

Bruno Fonda

ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 maggio 1990

I familiari di

Anna Degrassi

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 maggio 1990

XI ANNIVERSARIO

Marcello Marovelli

I familiari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ettore Degrassi

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la sua memoria. Un ringraziamento particolare a tutto il personale del S.T.F.

Trieste, 13 maggio 1990

Commosi per le partecipazioni di affetto tributate al loro caro

Marcello Marovelli

I familiari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 maggio 1990

I ANNIVERSARIO

Valeria Altes ved. Solchi

Ti ricordiamo

Trieste, 13 maggio 1990

GIULIETTA LUIGI

Trieste, 13 maggio 1990

Con amore e rimpianto. Una S. Messa verrà celebrata martedì 15 maggio alle ore 19 nella Chiesa di Sion.

I tuoi cari

Trieste, 13 maggio 1990

16.5.1989 - 16.5.1990

Licia Tremul

Con amore e rimpianto. Una S. Messa verrà celebrata martedì 15 maggio alle ore 19 nella Chiesa di Sion.

I tuoi cari

Trieste, 13 maggio 1990

Paolo Della Paglia

Lo annuncia il figlio LIVIO con VALENTINA e la piccola CRISTINA.

Un grazie di cuore alla signora

MILENA TOSCANI per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno martedì alle ore 11.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 maggio 1990

Addolorati partecipano CARLO e FULVIA CASSINARI, GIANPAOLO e GIOVANNA BORGINO.

Trieste, 13 maggio 1990

YONE ROBERTO e PAOLO partecipano al dolore della famiglia DELLA PAGLIA.

Trieste, 13 maggio 1990

Partecipano al lutto UMBERTO ed ELISABETTA.

Trieste, 13 maggio 1990

Affettuosamente vicini a LIVIO e VALENTINA i cugini CALIGARIS, FELICI, de MANZINI con le famiglie.

Trieste, 13 maggio 1990

Partecipano gli amici: ROBERTO e CHIARA, GIANCARLO e DANIELA.

Trieste, 13 maggio 1990

Prendono parte al dolore di LIVIO e famiglia GIULIANA e OTTO ELSÄZ.

Trieste, 13 maggio 1990

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il giorno 11 maggio

Franco Bortolin

Lasciando nel più profondo dolore la mamma ITALIA, la moglie BOZENA e l'adorato CHRISTIAN, la cugina BRUNA, cognati e nipoti (assenti). Si ringrazia il medico di famiglia dottor MICALESCO.

I funerali seguiranno il giorno 15 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 maggio 1990

Ciao papà

Ti ricorderò sempre. CHRISTIAN

Trieste, 13 maggio 1990

Partecipa al lutto la famiglia ORO.

Trieste, 13 maggio 1990

E' mancata la nostra cara mamma

Maria Pizzinato ved. Zaghet

La piangono le figlie TOSCA, GILDA e RITA, sorelle, fratelli, cognati, nipoti, pronipoti e la cugina COSTANTINA.

Si ringraziano il medico curante dottor AGOSTINO FALZONE e l'infermiera PATRICIA per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno martedì alle ore 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 13 maggio 1990

I familiari di

Giovanni Norbedo

Nella Gnot ved. Oddo ved. Mosca Rietel

di anni 83

A tumulazione avvenuta la riederanno con infinita dolcezza il figlio MANLIO MOSCA

RIATEL, i nipoti, i pronipoti

MATTEO e GABRIELE MOSCA RIATEL e i parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente il personale della III Divisione Medica generale dell'ospedale di Cattinara.

Un particolare grazie a PATRI-

ZIA IACOPICH per l'affettuosa e amorevole assistenza prestata a nonna

Nella

Trieste, 13 maggio 1990

Partecipano al dolore della famiglia DELLA PAGLIA.

Trieste, 13 maggio 1990

Affettuosamente vicini a LIVIO e VALENTINA i cugini CALIGARIS, FELICI, de MANZINI con le famiglie.

Trieste, 13 maggio 1990

Partecipano gli amici: ROBERTO e CHIARA, GIANCARLO e DANIELA.

Trieste, 13 maggio 1990

Prendono parte al dolore di LIVIO e famiglia GIULIANA e OTTO ELSÄZ.

Trieste, 13 maggio 1990

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il giorno 11 maggio

Franco Bortolin

Lasciando nel più profondo dolore la mamma ITALIA, la moglie BOZENA e l'adorato CHRISTIAN, la cugina BRUNA, cognati e nipoti (assenti). Si ringrazia il medico di famiglia dottor MICALESCO.

I funerali seguiranno il giorno 15 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 maggio 1990

Ciao papà

Ti ricorderò sempre. CHRISTIAN

Trieste, 13 maggio 1990

Partecipa al lutto la famiglia ORO.

Trieste, 13 maggio 1990

E' mancata la nostra cara mamma

SUPERCANNONE / COINVOLTE ANCHE AZIENDE DEL NOSTRO PAESE

Grande Berta made in Italy

SUPERCANNONE / TERNI
«I lavoratori non sapevano
che costruivano un'arma»



Servizio di
Roberto Conticelli

TERNI — L'inchiesta sul traffico di armi verso l'Iraq, che ha coinvolto numerose città italiane, è condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Terni, dottor Carlo Maria Zampì, in quanto si ritiene che la «Società delle Fucine», (già «Terni Acciai Speciali») e da meno di due mesi divenuta parte di un gruppo nazionale nel quale l'Ilva ha capitale maggioritario) possa essere l'azienda maggiormente coinvolta nella vicenda. Per l'intera serata di ieri si sono protratti gli interrogatori dei tecnici specializzati delle «fucine» ai quali sono stati chiesti chiarimenti ulteriori sulla destinazione finale dei manufatti in acciaio.

«Escludiamo nel modo più categorico che il sindacato e i lavoratori fossero al corrente della destinazione dei pezzi fucinati — sostengono a gran voce alcuni dirigenti del sindacato dei metalmeccanici — e, quindi, siamo stati i primi a stupirci e a indignarci per l'accaduto».

La parte posteriore del supercannone — lo ribadiscono anche alcuni tecnici delle «Fucine» — è composta da pezzi che apparentemente possono avere una destinazione diversa da quella bellica. I tecnici sottoposti a interrogatorio

avrebbero fatto riferimento esclusivamente a «elementi combacianti tra loro a coppie», in altri casi ad elementi vari per l'assemblaggio di macchine utensili. Pare che i magistrati competenti abbiano fatto scattare l'operazione avendo saputo che le 15 tonnellate sequestrate a Terni erano sul punto di prendere la via del Medio Oriente con destinazione Iraq.

A Terni, negli stessi ambienti sindacali, si teme fortemente che la vicenda, i cui contorni dovranno essere chiariti nei prossimi giorni, possa recare un colpo decisivo alle sorti della «Società delle Fucine», che attualmente occupa circa 300 dipendenti.

Sorpreso e stupito, non appena avuta la notizia, il sindaco di Terni, nonché parlamentare europeo, Giacomo Porrazzini. «Per la sua onorabilità — ha detto Porrazzini — questa vicenda sembra incredibile, anche perché qui c'è di mezzo un delitto «eccellente» commesso in Belgio. Il problema che si pone, a questo punto, è quello del controllo da parte di un'azienda pubblica di cui è accaduto all'interno dei suoi reparti, in particolare di ciò che effettivamente si produce. Sembra impossibile che nessuno sapesse cosa si stava lavorando, per conto di chi e con quale destinazione».

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Anche l'industria italiana è coinvolta nella produzione del «supercannone» iracheno. Dopo mesi di indagini del Sismi, il servizio d'informazione militare, l'altra sera i carabinieri hanno tirato la rete con un'operazione che si è sviluppata in quattro città: Napoli, Terni, Brescia e Roma. Sono state sequestrate circa novanta tonnellate di manufatti in acciaio speciale, la maggior parte delle quali — sistemate in quattro container nel porto di Napoli — stava per essere imbarcata su un mercantile che dopo poche ore doveva salpare per l'Iraq. Il materiale (composto di parti meccaniche, elettroniche e idrauliche) avrebbe dovuto poi essere assemblato in Iraq e costituire la culatta del supercannone che il governo di Bagdad vuole a tutti i costi. Le componenti italiane, prodotte in gran parte dalla Società delle Fucine di Terni (Iri) e da un'impresa di Brescia, secondo il progetto iracheno sarebbero state una delle parti fondamentali, e comunque tra le più avanzate tecnologicamente, di quel «supercannone» (battezzato la «grande Berta») di cui un mese fa a Londra venne scoperta la bocca di fuoco: 140 tonnellate stivate in otto casse su un mercantile pronto a salpare per l'Iraq.

Altre parti della «grande Berta» irachena sono state bloccate il 20 aprile in Grecia e due giorni dopo in Turchia. L'inchiesta, coordinata dalla magistratura di Terni, e nella quale sono coinvolti anche cittadini iracheni, fino a tar- darsi non ha potuto ad alcun arresto. Il procuratore della città umbra, Adriano Rosellini, e il giudice Carlo Maria Zampì, per tutta la giornata hanno interrogato amministratori e due tecnici delle società coinvolte nella produzione della culatta del cannone, che si sono difesi affermando che la commessa del ministero dell'Industria di Bagdad era finalizzata alla consegna di «pezzi per macchine utensili che non sembrano rapportabili a nessun disegno d'insieme: sono pezzi a forma prismatica». Gli amministratori della società ternana hanno aggiunto che l'ordine (per quasi cinque miliardi) risale alla metà dello scorso anno e che una parte della commessa era stata consegnata. Non è escluso che nelle prossime ore i magistrati invino informazioni di garanzia qualora

L'inchiesta

per ora

**non ha portato
ad alcun arresto**

si convincessero del fatto che qualcuno dei coinvolti era a conoscenza del reale utilizzo del materiale prodotto.

Uno dei punti di maggior interesse dell'inchiesta sembra però essere quello finanziario. I magistrati stanno studiando la documentazione sequestrata a Terni, Brescia e in provincia di Roma.

ITALIA
**L'embargo
bellico**

ROMA — La nuova vicenda del sequestro di materiali siderurgici dirottati verso l'Iraq, perché sospetti di utilizzo bellico, torna ad attirare l'attenzione sui rapporti tra l'Italia e il Paese arabo che già qualche settimana fa erano tornati di attualità per voci su un via libera alla consegna di navi militari bloccate a suo tempo per l'embargo posto sulle forniture militari durante il conflitto Iran-Iraq.

L'Italia, infatti, forniva a suo tempo all'Iraq anche materiale bellico: in particolare alla Fincantieri erano state ordinate nel 1980 undici unità navali per uso militare: tuttavia nel 1986 l'Italia aveva posto un embargo alle forniture belliche ai due Paesi mediorientali in guerra, l'Iran e l'Iraq. Questo contenzioso ha poi condizionato in varia misura i rapporti economici tra l'Italia e l'Iraq per anni.

Dopo la fine della guerra nel Golfo, l'embargo era stato tolto, ma le navi non erano partite. Nell'aprile scorso si era diffusa la voce che le navi sarebbero state finalmente consegnate: in effetti era stata ripristinata l'utilizzabilità delle autorizzazioni relative, ma le autorità ministeriali rivelarono che la consegna delle navi non era immediata né automatica.

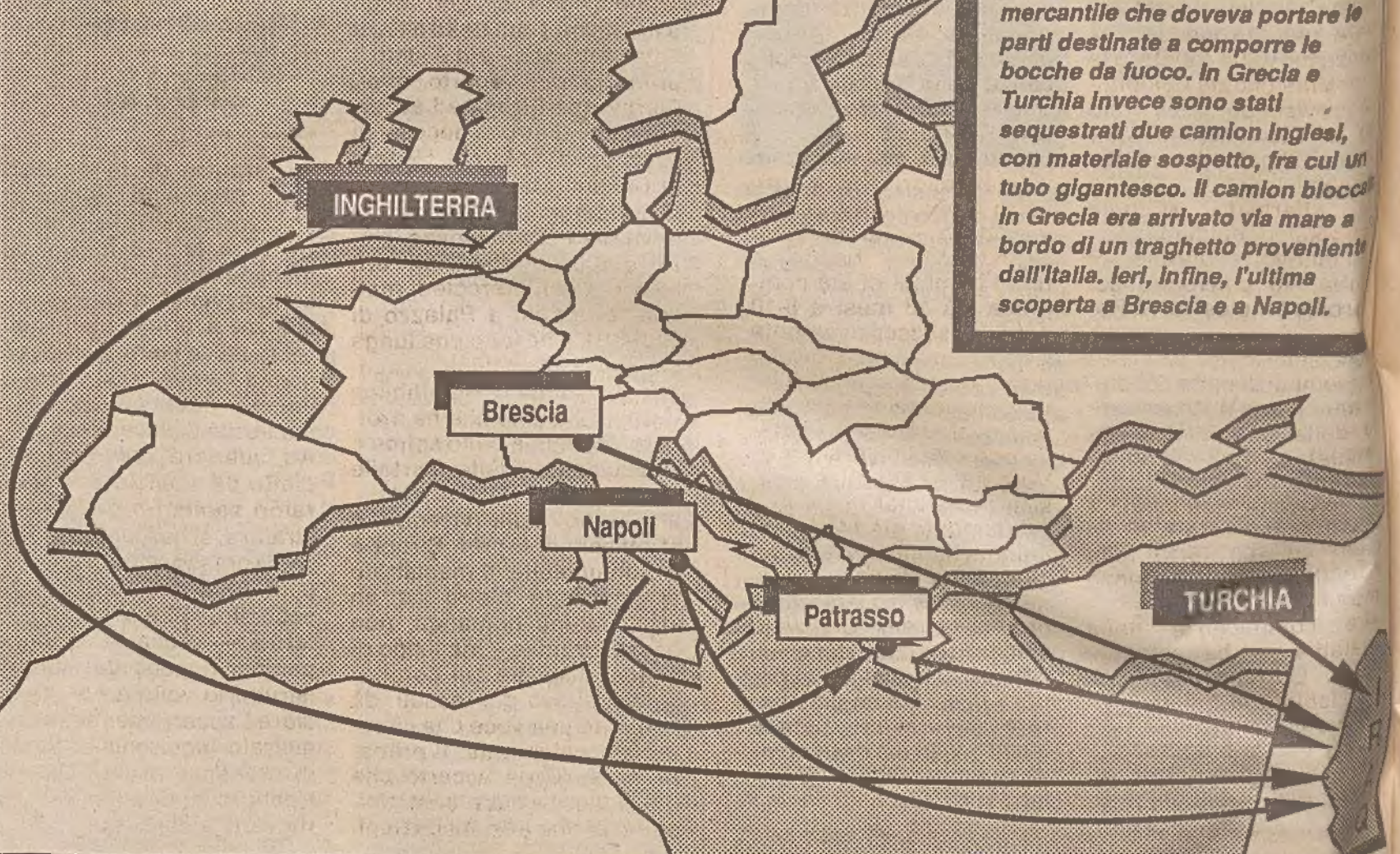
Vogliamo vederli chiaro, capire se i finanziamenti per le commesse alle industrie italiane provengono da canali sospetti o meno. Si fa infatti strada il fondato sospetto che i fondi per pagare la culatta del «supercannone» possano provenire dalla linea di credito a favore dell'Iraq aperta presso la filiale americana della Bnl e che, dopo la sua scoperta nello scorso agosto, ha portato all'azzeramento del vertice nazionale dell'Istituto di credito.

L'indagine del Sismi nasce da lontano. Appunto dallo scorso agosto, quando con l'esplosione dello scandalo Bnl, emerse la possibilità che quei crediti troppo facili servissero a finanziare l'acquisto di materiale bellico per l'Iraq. In pratica si attivano i servizi d'informazione di tutto l'Occidente. I primi risultati si sono visti a Londra, l'11 aprile scorso, con il blocco della bocca di fuoco del «supercannone». Dopo aver disegnato la mappa delle imprese che, consapevolmente o meno, stavano producendo i pezzi per la culatta, e delle persone coinvolte, il Sismi ha passato la mano ai carabinieri e l'altra notte è scattata l'operazione.

A Napoli il sequestro più ingente: 75 tonnellate di manufatti in acciaio speciale che, sistemati in quattro container, stavano per essere imbarcati sulla «Jolly turkish», un mercantile della Ignazio Messina di Genova, che avrebbe scaricato il materiale a Aqaba, sul Mar Rosso in Giordania, e che da lì avrebbe dovuto proseguire via terra verso l'Iraq. A Terni sono state bloccate 15 tonnellate di materiale identico presso la Società delle Fucine, oltre ad una documentazione tecnica e amministrativa. Un'altra tonnellata e mezzo di materiale è stata poi sequestrata presso un'azienda del bresciano.

Coperta da grande riservatezza l'operazione compiuta nella provincia di Roma, probabilmente presso privati, ma forse anche in piccole imprese che producono tecnologia d'alto livello. I carabinieri parlano di documentazione in grado «di far luce sui rapporti tra le società coinvolte nella produzione del supercannone». E' possibile che proprio nell'interland romano, o nella stessa capitale, fosse collocato il centro iracheno in grado di coordinare la produzione italiana della «grande Berta» di Bagdad.

**Tutte le strade
dei "supercannoni"**



Tutti i Paesi dai quali dovevano partire, o sono passati i carichi di materiale sospetto.

In Inghilterra era stato fermato un mercantile che doveva portare le parti destinate a comporre le bocche da fuoco. In Grecia e Turchia invece sono stati sequestrati due camion inglesi, con materiale sospetto, fra cui un tubo gigantesco. Il camion bloccato in Grecia era arrivato via mare a bordo di un traghetto proveniente dall'Italia. Ieri, infine, l'ultima scoperta a Brescia e a Napoli.

SUPERCANNONE / GERALD BULL SAPEVA TROPPO

Tutto iniziò con un omicidio

LONDRA — La vicenda del «supercannone iracheno» — tornata alla ribalta con il sequestro di alcune componenti in Italia — inizia il 22 marzo scorso con l'assassinio in una strada di Bruxelles dello scienziato canadese, Gerald Bull, esperto in scienze balistiche, che aveva lavorato per il governo statunitense e per quello sudafricano e, successivamente, per quello iracheno.

Fu lui a elaborare il progetto di un gigantesco cannone lungo 40 metri, in grado di lanciare ordigni a testate nucleari o chimiche ad alcune centinaia di chilometri di distanza. Ma il Pentagono, cui interessava usare il cannone come «lanciatore di missili», rinunciò al progetto dopo averne sperimentato le limitazioni. Bull si rivolse allora altrove. L'idea piacque al presidente iracheno Saddam Hussein e Bull iniziò a lavorare per lui attraverso la «Scr» (Space Research Corporation), una società aerea specializzata da lui stesso creata.

Della Scr si cominciò a parlare in Gran Bretagna quando questa chiese di acquistare, attraverso la «Tdg», una società con sede a Londra risultata pesantemente coinvolta nello scandalo della «Banca nazionale del lavoro», una fabbrica aerea specializzata in disuso di Belfast, la «Lear Fan».

L'autorizzazione venne negata dal ministero per l'Irlanda del Nord. Si temeva che la compagnia belga intendesse produrre parti componenti per il progetto del missile balistico argentino-iracheno «Condor».

Fino allo scorso novembre, la Scr aveva operato a Londra attraverso la consociata Scr Composites, incrociata di acquistare componenti per la gigantesca arma attraverso la «Ati» (Amalgamated Trading Industries), anch'essa legata

alle attività di Bull. Fu il direttore della Ati, Christopher Cowley, a coinvolgere nel progetto «per la costruzione di tubazioni petrolchimiche» due fonderie britanniche, «Walter Somers» e «Sheffield Forgemasters». Mentre quest'ultima asserirà di essere una «vittima innocente del più grande imbroglio nella storia della produzione di armi», i dirigenti della Somers espressero invece dubbi e chiesero a riprese l'autorizzazione a procedere al ministero dell'Industria, che fu concessa. Secondo la Somers, comunque, la Gran Bretagna non sarebbe stata la sola a partecipare al progetto cui avrebbero contribuito, con la produzione di componenti di vario tipo, anche altri Paesi, tra cui Italia, Spagna e Svizzera.

Ma l'11 aprile, sul molo del porto di Middlesbrough, un carico di tubi diretto in Iraq viene bloccato dalle dogane. Pare su indicazione dei servizi segreti britannici. L'11 dopo una messa in guardia del Mossad. Scatta l'«Operazione Berta», dal nome del famoso cannone tedesco della Prima guerra mondiale. Ma molti continueranno a non credere all'ipotesi del «Supergun».

Quando però uno dei responsabili di «Walter Somers» disse di aver già spedito all'Iraq i quantitativi di tubi, tutte le dogane europee vengono messe in allarme. Un autocarro appena sbarcato dal traghetto a Patrasso viene bloccato dalle autorità greche e il suo ignaro autista, l'inglese Paul Ashwell, arrestato. Solo ieri il magistrato greco gli ha concesso la libertà su cauzione con l'obbligo di restare in Grecia a disposizione degli inquirenti. Un altro camion è stato bloccato a Mersin, in Turchia quasi contemporaneamente ieri il sequestro in Italia.

INCIDENTE
Morti
4 agenti

MESSINA — Quattro agenti di polizia hanno perduto la vita in un incidente stradale avvenuto sull'autostrada Messina-Palermo, nei pressi dello svincolo di Brolo. Le vittime sono Guglielmo Bertolino, 21 anni, e Leonardo Chimenti, 23 anni, entrambi di Palermo; Antonino Gerbino, 22 anni, di Stanto Stefano Camasta e Antonino La Rossa, 25 anni di Marsala.

L'autovettura Alfa 75 sulla quale i quattro poliziotti viaggiavano, in seguito a cause in corso di accertamento, mentre percorreva una galleria, è finita contro il guard-rail e dopo essere capovolta si è incendiata. Uno degli agenti, Antonino La Rossa, è stato estratto ancora in vita dalle fiamme e portato all'ospedale. Vittorio Emanuele di Messina, dove è però deceduto poco dopo il ricovero.

I quattro stavano tornando da Vibo Valentia, dove avevano frequentato un corso.

VARESOTTO
**Un torrente
radioattivo**

MILANO — A seguito di indagini di laboratorio svolte dal presidio multinazionale di igiene e prevenzione (Pimp) di Milano, sono state riscontrate «quantità significative di materiale radioattivo» nel sedimento delle acque del torrente Lura nel territorio a Nord del comune di Saronno. Lo afferma lo stesso Pimp in un comunicato nel quale si precisa che «si ritiene che la suddetta radioattività provenga da una sorgente radioattiva esausta, dolosamente abbandonata in loco» e che «non esiste pericolo per la salute dei cittadini».

Nel corso di un incontro tra il sindaco di Saronno e i rappresentanti del settore sanità e igiene della Regione è stato stabilito di predisporre un programma di decontaminazione della zona.

ENNESIMO DELITTO

Cacciati dalla Sicilia ventidue mafiosi

AGRIGENTO — Delitto di stampo mafioso nell'Agrigentino. All'alba di ieri è stato assassinato a Raffadali un venditore ambulante di frutta e verdura, Giovanni Cuffaro, 36 anni. L'uomo è stato freddato a colpi di pistola mentre era alla guida del suo furgoncino, carico di cassette, che stava portando al mercato ortofrutticolo. Ad ucciderlo sarebbe stato probabilmente un conoscente della vittima, il quale l'avrebbe fermato proprio davanti al garage della sua abitazione. L'assassino avrebbe espulso tre colpi di pistola contro il Cuffaro da distanza ravvicinata. Il venditore ambulante, raggiunto al petto e al capo, si è quindi accasciato esanime a terra.

I carabinieri ritengono che il movente del delitto sia da ricercarsi in un contrasto di interessi tra venditori di frutta oppure in uno «sgarbo» commesso da Giovanni Cuffaro nei confronti di chi controlla i locali traffici della zona. Intanto si apprende che 22 presunti mafiosi di Palma di Mon-

teciario, altro centro dell'interland agrigentino, dovranno lasciare la Sicilia per andare al confino. A decidere sono stati i giudici della sezione «misure di prevenzione» del tribunale di Agrigento, in relazione alla spietata guerra di mafia che negli ultimi mesi ha sconvolto i vari paesi della valle dei templi.

I primi nove presunti mafiosi hanno già lasciato Palma di Montecarlo, mentre altri dodici partiranno nelle prossime ore. Va detto che il 22 mo delitto non è stato ancora rintracciato.

Dal 1984 ad oggi a Palma di Montecarlo sono state assassinate 43 persone nell'ambito della sanguinosa faida tra cosche rivali. La guerra di mafia prese avvio dall'omicidio del vecchio calogero Savuto. Una guerra di successione che ha al centro dei suoi interessi gli appalti delle opere pubbliche, il traffico delle sostanze stupefacenti e il racket delle estorsioni.

[g. b.]

TRUFFA DI UN IMPIEGATO DELL'ENTE SCOPERTA A ROMA

Assegnava pensioni Inps ai complici e teneva gli arretrati come tangente

ROMA — Una geniale truffa messa in atto da un dipendente dell'Inps è stata scoperta dopo alcune settimane di indagini della squadra mobile romana e la direzione generale dell'Ente ha nominato una commissione ispettiva di inchiesta che dovrà verificare nella Capitale tutte le pensioni concesse dall'Istituto a qualsiasi titolo erogate a Roma negli ultimi due anni. Tale indagine verrà estesa al più presto possibile in tutta l'Italia.

Maurizio Ciancaglini, 37 anni, abitante in via R. Malatesta 101, sposato e padre di due figli, aveva ideato una truffa ai danni dell'Inps presso il quale lavorava dal 1979 immettendo nel sistema informatico dell'Inps nominativi di persone che usufruivano così di pensioni che non spettavano loro.

L'impiegato, assistente, tecnico, coordinatore e abilitato all'accesso al sistema informatico dell'Istituto, si serviva di persone compiacenti alle quali, mediante un accordo dal quale ricavava un notevole beneficio economico, faceva ottenere benefici pensionistici.

Lo scandalo è scoppiato in seguito ad una indagine del vicequestore Rodolfo Ronconi, in seguito all'esposto presentato da un cittadino, le cui generalità non vengono rivelate, il quale si era visto presentare

l'assegno di pagamento di una pensione dell'Inps che non gli spettava.

Gli accertamenti della polizia hanno portato gli inquirenti a scoprire il vero beneficiario dell'assegno che, dopo ricerche compiute negli archivi dell'Inps, non risultava tra coloro che godono di tali benefici. La pensione proveniva dalla sede Inps di Roma-Casilino/Prenestino, per cui gli accertamenti della polizia sono stati approfonditi in quella sezione dove sono state sequestrate, a titolo di campione, 250 pagelle delle 60 mila giacenti.

Quindi il capo della squadra mobile Nicola Cavaliere, con la collaborazione del direttore dei servizi ispettivi nazionali dell'Inps poteva accertare che 5 dei 250 beneficiari non erano nelle condizioni previste e richieste per il godimento della pensione.

Approfondite indagini hanno bloccato i sospetti degli inquirenti su Maurizio Ciancaglini, anche per il tenore di vita assai dispendioso da lui condotto.

Proprietario di un'alfa Romeo «164 turbo» di Bot per alcune centinaia di milioni, titolare di alcuni conti correnti bancari con depositi importanti somme, era in procinto di acquistare un prestigioso appartamento. L'impiegato, incensurato, ha subito soltanto nella sua vita una contrav-

venzione per essere stato trovato a giocare d'azzardo in una bisca.

Nella perquisizione compiuta nella sua abitazione i poliziotti hanno scoperto due libretti nuovi di pensione da consegnare ai relativi intestatari che quanto prima avrebbero permesso di intascare la pensione e i cospicui arretrati — tutti da 35 a 50 milioni — che andavano come «parcella» a Maurizio Ciancaglini.

Invitato un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria, l'impiegato è stato fermato d'ordine del sostituto procuratore della Repubblica, Margherita Gerunda, fermo convalidato poi dal Gip (giudice per le indagini preliminari), dott. s. Geremia, che ha emesso nei suoi confronti un provvedimento cautelare in carcere a tempo indeterminato. L'accusa per Maurizio Ciancaglini è di concussione, corruzione, truffa aggravata ai danni dello Stato e falsità materiale.

Le 5 persone che beneficiavano della irregolare pensione sono state denunciate a piede libero per concorso in corruzione ed in truffa. Le indagini tendono ora alla identificazione di eventuali complici di Maurizio Ciancaglini e di, cosa fondamentale, accertare, a Roma e in tutta Italia, se altri impiegati infedeli abbiano truffato l'Inps con il suo stesso sistema.

DALL'ITALIA

**Carbonizzati
nell'auto**

NAPOLI — Due giovani, Patrizio Sagliocco di 24 anni e Salvatore La Sorte di 22, sono morti carbonizzati in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte a Napoli. I due erano a bordo di una «Fiat 128» che si è scagliata frontalmente contro un autocarro. Nell'urto è scoppiato il serbatoio della benzina dell'auto.

**Risarcimento
miliardario**

FIRENZE — I giudici della prima sezione penale del tribunale di Firenze decideranno il 30 maggio prossimo se è proporzionale o meno la richiesta di risarcimento di un miliardo di lire presentata dalla vedova di Rodolfo Boschi, un operaio ucciso accidentalmente da un poliziotto durante una manifestazione antifascista a Firenze, il 18 aprile 1975. L'agente rispose al fuoco di un autonomo, ma colpì a morte Boschi.

**Bombola
esplode**

ROMA — Gravi danni, ma nessun danno alle persone, sono stati causati all'esterno del pronto soccorso del policlinico «Agostino Gemelli», alla pineta Sacchetti, dall'esplosione di una bombola che veniva riempita di ossigeno. L'esplosione è stata seguita da un incendio che ha distrutto completamente un'autoambulanza.

[Mario Garano]

**Il sole non è più un problema
per le macchie scure della pelle**

MILANO. E' ora disponibile, in farmacia, Epocler nella versione per la bella stagione. Epocler è l'unica crema schiarente a base di idrochinone al 2% che oggi si presenta con filtro protettivo e consente quindi di esporsi al sole.

Le antistetiche macchie scure della pelle, frequenti sulle zone più scoperte come mani e viso, possono essere cancellate in 3-6 settimane di trattamento.

Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall, è la soluzione scientifica per tutte le stagioni alle macchie scure della pelle; da oggi si può trovare nelle due versioni con e senza filtro solare protettivo nelle migliori farmacie.

L'ESERCITAZIONE NATO SI CONCLUDERA' IL 15 MAGGIO

«Dragon Hammer», piani tattici contro il terrorismo

AVIANO — La difesa da possibili azioni di tipo terroristico è stato il tema dei nuovi piani tattici sperimentati quest'anno durante la «Dragon Hammer», l'esercitazione Nato che si concluderà nell'Europa meridionale, ed in particolare nell'Italia settentrionale, martedì 15 maggio. Piani tattici che tengono conto dei rapporti attuali con l'Unione Sovietica che alla manovra ha inviato quattro osservatori, rapporti che non vedono più il «nemico» ad Est ma si evolvono mano a mano che la situazione politica in quei Paesi si modifica.

«La Dragon Hammer si è pre-

sentata ancora — ha rilevato il generale di squadra aerea Giuliano Montinari, comandante la Quinta forza aerea tattica alleata, da cui dipendono le forze esercitate — come una delle manovre più complesse che vengono effettuate in campo Nato. Nell'area di responsabilità della Quinta Ataf, duemilacinquecento chilometri da Gibilterra ad Atene, stanno operando velivoli basati a terra o imbarcati sulle portaerei Eisenhower (Us), Invincible (Gb) e Principe de Asturias (Sp) appartenenti a Francia, Italia, Portogallo, Spagna, Turchia, Gran Bretagna e Stati

Uniti: sono centinaia di velivoli di tipo diverso (da attacco e ricognizione, di supporto, per la difesa aerea) sui quali il generale Montinari esercita il controllo operativo da West Star, il quartier generale «di guerra» della Quinta Ataf.

«Un aspetto particolarmente degno di nota — ha detto il generale Montinari — è costituito, anche questa volta, dalle incursioni congiunte ed integrate (Joint Combined Raids): sono operazioni molto complesse pianificate contro obiettivi di primaria importanza come aeroporti, siti radar, centri di comando e controllo o formazioni navali. Nelle incur-

sioni combinate un obiettivo viene attaccato in rapida sequenza e con perfetto coordinamento delle singole componenti. Alcune decine di velivoli di tipo diverso, appartenenti a differenti Nazioni, provenienti da vari aeroporti (tra i quali quelli dislocati nelle regioni nord-orientali come Aviano, Treviso, Villafranca di Verona) o portaerei, concentrano la loro azione in spazi e tempi limitati. Questi eventi particolari costituiscono una forma molto avanzata di addestramento e consentono allo stesso tempo di valutare la capacità di penetrazione in un sistema difensi-

vo e l'attidabilità del sistema stesso».

Ci sono poi le operazioni combinate di difesa aerea reciproca che prevedono il collegamento elettronico ed automatico tra radar imbarcati, velivoli radar E-2C imbarcati, velivoli radar Nato (Naew) e Usaf (Ne3) ed il sistema di sensori terrestri della difesa aerea italiana.

«Lo scopo di queste operazioni — ha spiegato il generale Montinari — è quello di creare una vasta area di copertura radar e nel contempo di sfruttare congiuntamente tutti i mezzi di difesa aerea esistenti.

Per la prima volta le forze terrestri partecipano a questa nuova serie di esercitazioni di primavera (la Dragon Hammer è collegata con l'Open Gate in Atlantico, la Deterrent Force nel Mediterraneo, la Nationed che sperimenta la guerra elettronica e la Dmsel Fair che prova il minamento): lo scenario dello scacchiere nord-orientale è simulato nell'area del generale Pietro Giannattasio cui succederà Franco Angioni, il «condor» del Libano) e Candeloro-Masazza. In supporto a queste operazioni vengono impiegati velivoli F16, Mirage F1, A10, G91 ed F104.

Domenica 13 maggio 1990

DUE MORTI SOSPETTE AL FATEBENEFRAELLI DI MILANO

Eutanasia o cure sbagliate?

Il primario del reparto di rianimazione ha presentato una denuncia alla magistratura

L'EPIDEMIA ALLE PORTE

Vaccinare i bimbi già ora eviterà il morbillo del '92

ROMA — L'Italia potrà entrare nell'Europa del '92 senza morbillo e evitare la prossima ondata epidemica prevista per quell'anno se la vaccinazione sarà resa obbligatoria per tutti i bambini entro il 1990. Lo ha affermato Michele Grandolfo, epidemiologo dell'Istituto superiore di sanità. Al convegno sul morbillo tenutosi ieri a Roma, ogni anno circa 500 mila bambini al di sotto dei due anni (circa il 10 per cento della popolazione infantile) si ammalano di morbillo, ma solo il 10 per cento viene notificato. Il tasso di ricovero è di un caso su 100 (5-10 mila l'anno) con una degenza media di 10 giorni. «Le complicanze della malattia — ha spiegato Luigi Bortona, direttore dell'Istituto di malattie infettive dell'università Cattolica — sono soprattutto a carico dell'apparato respiratorio e dell'orecchio

Articolo di
Luisa Ciuni

MILANO — Eutanasia o cure mediche errate? Due morti sospette hanno gettato nell'occhio del ciclone il reparto di rianimazione di uno degli ospedali più noti della città: il Fatebenefratelli. Ed è stato il primario del reparto, prof. Piergiorgio Sironi, ad accorgersi che dietro ai decessi di Giuseppe De Marchi, 69 anni di Cesano Maderno e di Ida Guardamagna, 81 anni, vedova Magrotti milanese, c'era qualcosa che non era chiaro. Così, mercoledì mattina, è andato a Palazzo di Giustizia e ha fatto una lunga denuncia al sostituto procuratore della Repubblica Gianni Grigolo che ha ordinato l'autopsia delle salme e il sequestro delle cartelle mediche. Il riserbo sulla vicenda è strettissimo. Il prof. Sironi è irraggiungibile. Il magistrato si nasconde dietro ad un «Non fatemi domande, non posso dir nulla», ma il tipo di analisi disposte sui corpi, il solo prelievo dei tessuti, dà corpo ad una voce che circola insistentemente. Il primario si sarebbe accorto che qualcuno avrebbe somministrato ai due anziani pazienti

Il giudice ha ordinato l'autopsia delle salme

e il sequestro delle cartelle cliniche. I due

decessi (di una donna di 81 anni e di un cardiopatico di 69 anni) erano avvenuti a 24 ore di distanza

un farmaco da lui non prescritto. Forse ne avrebbe addirittura trovato i flaconi. Un altro fattore lo avrebbe insospettito. I due decessi sono avvenuti a 24 ore di distanza. Il primo nella notte tra lunedì e martedì, l'altro in quella tra martedì e mercoledì. Da qui la denuncia e la necessità di accertamenti. Ad ulteriore conferma che dietro al silenzio degli operatori sanitari e della magistratura, si nasconde qualcosa di grosso, c'è un comunicato della direzione del nosocomio. «Si è avuta la conferma — recita lo scritto — pur nel rispetto del segreto istruttorio volto a non intralciare l'accertamento del magistrato inquirente, che si è in presenza di fatti che potrebbero essere penalmente rilevanti e come tali accertati

solo dagli organi della magistratura e della polizia giudiziaria, cui doverosamente l'amministrazione stessa dell'ospedale ha rimesso la situazione tramite rapporto». Gli esami autopsici sono in mano al prof. Grandi dell'Istituto di Medicina Legale il quale avrà bisogno di una decina di giorni per compiere tutti gli accertamenti. Ma chi erano le vittime? Giuseppe De Marchi possedeva un negozio di calzature a Cesano Maderno dove viveva con la consorte, Amabile Fontolan ed i figli: Ivana di 35 anni e Roberto di 28. Era cardiopatico e sopravviveva grazie a quattro per pass. Lunedì notte dall'ospedale di Desio, dove era stato ricoverato per un ictus, lo avevano

trasportato d'urgenza al più attrezzato Fatebenefratelli dove era deceduto. Moglie e figli ne stavano celebrando il funerale quando, per effetto della denuncia di Sironi, la cerimonia è stata sospesa e la salma portata all'obitorio di Milano, in via Mangiagalli. La famiglia ha subito nominato un legale, l'avv. Enzo Brienza, ma ha saputo solo dai giornali del «giallo» che circonda la morte del congiunto, della tesi di eutanasia. «La morte del De Marchi, malato da tempo — ha spiegato l'avvocato Brienza — era temuta ed attesa dai familiari. I quali però sono stati molto infastiditi dal dover apprendere dai giornali i dubbi che circondano il decesso». Sull'inchiesta l'avvocato non



Alpini a Verona

VERONA — Dopo nove anni Verona torna ad essere invasa dagli alpini. La grande adunata annuale della loro associazione (Ana), cominciata ieri, avrà il clou oggi e vedrà affluire mezzo milione di partecipanti tra alpini, familiari ed amici. E' stata scelta Verona per celebrare il 70. mo di fondazione della sezione provinciale dell'Ana (quasi 22 mila soci) e festeggiare la sua prossima nuova sede nella «Casa del Capitano», che ospitò per molti anni il comando dei «Sesto» alpini. Alle cerimonie parteciperanno il presidente del Consiglio Andreotti e i ministri Martinazzoli e Lattanzio. Nella foto un gruppo di penne nere vicino alla statua di Giulietta.

LA TERZA GOLETTA VERDE SALPERA' DA RIMINI IL 22 GIUGNO

Dal Conero a Trieste sull' Adriatico sotto stress

Per due mesi gli studiosi terranno sotto controllo la salute del mare e l'insorgere delle alghe - Importanti rilevazioni

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — Salperà da Rimini il 22 giugno e per due mesi veleggerà lungo la costa adriatica, dal Conero a Trieste: è la terza goletta verde della Lega per l'ambiente. Affiancherà le altre due barche gemelle che, come ogni anno, analizzeranno le acque dei nostri mari. «Abbiamo deciso di concentrare le nostre forze a bordo di un'imbarcazione che stazionerà per tutta l'estate in Adriatico: è un mare sotto stress che vive in un equilibrio molto precario», spiega Mario Di Carlo della Lega per l'ambiente. E aggiunge: «Ci spingeremo a largo per analizzare le mucillagini e altri fenomeni come la comparsa di molluschi colorati, le alghe tossiche e le morie di meduse e seppie che si sono verificate in questi ultimi tempi».

L'equipaggio della goletta effettuerà una serie di analisi approfondite, in qualche caso anche ambiziose. Per la prima volta verranno infatti studiati i sedimenti prelevati a una cinquantina di metri di profondità per valutare l'effettiva presenza di nutrienti e di microrganismi. «In totale sono previsti circa 40 carotaggi (le trivellazioni del sottosuolo per studiare la sua costituzione, ndr), uno ogni dieci chilometri — sottolinea Di Carlo — che dovrebbero essere abbastanza sufficienti per avere indicazioni sulla salute del mare. Se le mucillagini faranno la loro comparsa, individueremo l'eventuale presenza di batteri alofili marini e di vibriosi, che non vengono evidenziati dai metodi di ricerca previsti dal decreto di balneazione». Tutti i dati raccolti verranno confrontati con quelli dello scorso anno: la

Lega per l'ambiente li ha elaborati in questi giorni e li pubblicherà sul prossimo numero di *Ambiente Italia*. Tra i fenomeni che hanno evidenziato lo stato di alterazione del mare: la massiccia comparsa delle mucillagini; la presenza di biotossine algali nei molluschi e nei mitili e la pesca di vongole con pigmentazioni anomale sia delle carni che dei gusci. Dalle analisi e i test fatti su cavie è emerso che i pigmenti (sembra carotenoidi), dal rosa al viola, sono assolutamente innocui, anche se di origine sconosciuta. Più complesso invece lo studio degli altri due fenomeni. ● **Mucillagini** — Nel corso degli ultimi cento anni le mucillagini (o meglio gli essudati cellulari, come vengono chiamate dalla scienza) sono comparse almeno una quindicina di volte. Mai, però, in maniera così invadente come nell'ultimo biennio.

Per la prima volta saranno analizzati i sedimenti prelevati a una cinquantina di metri di profondità per accertare presenze di microrganismi. Dopo la prima apparizione tra il 15 luglio e il 30 agosto '88, le gelatine sono ricomparse il 26 giugno dello scorso anno. Hanno invaso quattrocento chilometri di riva, da Ancona a Trieste, «grazie» anche al vortice anticiclonico che in estate sposta le masse d'acqua in senso antiorario, quindi dalla Jugoslavia all'Italia. Hanno messo in fuga migliaia di turisti e fatto piangere altrettanti albergatori. Per poi scomparire misteriosamente il 10 agosto.

Il fenomeno, noto sin dal 1600 come «mare sporco», si è verificato anche in Inghilterra (nel '77 a Plymouth), mentre nel golfo della California, la «neve di mare», come viene chiamata la mucillagine, in primavera si stratifica tra le acque calde e quelle fredde. La presenza delle mucillagini non è certo una novità. Sono forse più di cento milioni di anni che le alghe unicellulari durante la riproduzione producono le sostanze gelatinose per non disperdersi nell'acqua, formando lunghe colonie. Ciò che non si riesce ancora a spiegare è l'abnorme produzione di questi aggregati di polisaccaridi. C'è chi ha messo in ballo l'effetto serra, chi l'eutrofizzazione, chi addirittura il suo opposto, ovvero la carenza nutritiva. Secondo la Lega per l'ambiente il rebus dovrebbe essere risolto attraverso lo studio dei sedimenti dell'Adriatico: ed è ciò che farà la goletta verde. Una cosa è comunque certa: le mucillagini non sono pericolose. Anzi, essendo ricche di carica elettrica negativa, assorbono tutto ciò che può essere catturato elettricamente. Il loro cosiddetto «effetto spugna» ha insomma ripulito il mare da un gran numero di sostanze dannose disciolte in acqua. E l'Adriatico non ha quasi mai raggiunto i livelli di trasparenza di quest'anno (ben sette metri a largo).

A sole
500
lire.



Tutti
i programmi TV
dal 13 al 19
maggio

Lo
spettacolo
continua.

Ogni mercoledì vi raccontiamo come. Perché mercoledì la televisione dà spettacolo in edicola con **MAGAZINE ITALIANO TV**, il nuovo settimanale che vi dice tutto sulla vostra settimana in TV. Una rivista tutta a colori, stampata su carta patinata, una grande novità per i lettori: i programmi, i personaggi, le anticipazioni su quanto vedrete

sul piccolo schermo: con **MAGAZINE ITALIANO TV** i programmi televisivi non hanno segreti... e con **Il Piccolo** vi costeranno la metà. Ritagliate il tagliando che vedete pubblicato a pagina 2 di questo stesso quotidiano, e presentatelo subito in edicola: **MAGAZINE ITALIANO TV** vi costerà soltanto 500 lire.

LETTERATURA: LUTTO

Percy, lo scrittore che salvò l'eroe

MOSTRA Morandi a Bologna

BOLOGNA — Cent'anni dalla nascita di Giorgio Morandi: per l'anniversario, una grande mostra, che si è aperta ieri alla Galleria comunale d'arte moderna di Bologna. Sono esposte 280 opere dell'artista, di cui 180 sono gli (il resto acquarelli, acquerofili e disegni). A quadri che hanno creato ormai il mito di Morandi — quelle sue metafisiche bottiglie, quelle sue inconfondibili nature morte — si affiancano opere ancora non sufficientemente studiate, e alcuni inediti.

Alla "creazione" della rassegna hanno contribuito i maggiori fra musei e collezionisti. I dipinti sono stati prestati dal Centro Pompidou di Parigi, dall'Ermitage di Leningrado, dalla Nationalgalerie di Berlino, dallo Stedelijk Museum di Amsterdam, e inoltre dalla Pinacoteca di Brera, dalla galleria comunale d'arte moderna di Torino, dal Civico museo d'arte contemporanea di Milano, da Firenze, Roma e Udine.

La rassegna — organizzata dall'Archivio e Centro studi «Giorgio Morandi» e curata da Marielena Pasquali — s'avvale di un comitato scientifico formato da Giulio Carlo Argan, Giuliano Briganti, Pier Giovanni Castagnoli, Fabrizio D'Amico, Andrea Emiliani, Flaminio Gualdoni, Werner Haftmann, Euggenio Riccomini, Michael Self, Werner Schmalenbach. L'iniziativa è stata realizzata in accordo con la sorella dell'artista, Maria Teresa Morandi. Il catalogo è pubblicato dall'Electa.

La mostra resterà aperta fino al 2 settembre (orario: 10-13 e 15-19 tutti i giorni tranne il lunedì). Altre mostre, per questo centenario, sono state organizzate in Finlandia, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Svizzera e Germania.

Servizio di
Roberto Francesconi

In Italia Walker Percy — il narratore americano scomparso all'età di settantatré anni — era arrivato solo di recente. Nel 1988, infatti, la Feltrinelli ha tradotto «The Thanatos Syndrome», il suo ultimo romanzo, mentre pochi mesi o sono da Mondadori è uscito il libro d'esordio, «L'uomo che andava al cinema», di cui gli studenti di letteratura Usa certo ricordano il titolo originale: «The Moviegoer».

Percy, purtroppo, è stato apprezzato in Europa solo da pochi: scarse recensioni, vendite certo non entusiasmanti. Davvero un peccato, perché mentre si delira a sproposito per debuttanti di scarsa consistenza e di modeste capacità tecniche, si ignorano gli scrittori autentici, quelli che hanno davvero ancora qualcosa da dire. Lo stesso Percy, del resto, non nutriva molte illusioni sul futuro della letteratura. «Oggi c'è un gran traffico di parole, il guaio è che non portano da nessuna parte», aveva spiegato di recente.

Va comunque aggiunto che le opere di Percy non erano progettate per un pubblico di massa. Sin dal 1961 — quando venne pubblicato «The Moviegoer» — i critici lo avevano salutato come il narratore americano che più subiva l'influenza del pensiero europeo del secolo scorso, e in particolare di quello russo. A modello di Binx Bolling — il protagonista di «The Moviegoer» — si disse che Percy aveva preso a modello Obolov, stemperando il tutto in una disperazione ascensionale dostoevskiana.

A una simile scelta Percy era stato forse spinto dalla sua conversione al cattolicesimo nel 1946, avvenuta dopo che una tubercolosi lo aveva costretto a sospendere l'attività di medico. L'impegno religioso lo portò in seguito ad approfondire tematiche di carattere etico, privilegiando interrogativi legati all'assenza di certezze per l'uomo contemporaneo. «La cultura occidentale — ha sostenuto — smarrisce la nozione dell'individuo in cerca della sua salvezza, sostituendola con quella dell'individuo in cerca di maturità, creatività, autonomia, soddisfacenti relazioni interspersionali».

E proprio la ricerca della salvezza è al centro dei volumi

Percy, Da «The Moviegoer», sino a «The Last Gentleman» (1966), «Love in the Ruins» (1971), «Lancelotti» (1977), «The Second Coming» (1980) e «The Thanatos Syndrome» (1987). Un obiettivo perseguito seguendo una strategia diversa da quella consolidata per gli scrittori del Sud: evitando, cioè, vecchi stereotipi regionali, sfilacciata indagini sulla decadenza della famiglia. Molti studiosi hanno così potuto lodare Percy per aver portato la narrativa «sudista» fuori della circoscrizione parrocchiale della geografia, colorandola di venature nuove, in alcuni casi addirittura sorprendenti. Un risultato che gli ha consentito di esercitare una influenza su artisti mille miglia lontani dalle sue tematiche. Come ad esempio Peter Handke, che nel 1980 volse in tedesco proprio «The Moviegoer», spiegando così i motivi della sua scelta: «Mi considero un lettore riconoscente di Walker Percy, per anni mi sono identificato con Binx Bolling per il quale ho avvertito una profonda affinità elettiva. Traducendo il libro mi sono reso conto che il protagonista è un eroe, qualità che dopo «Lo straniero» di Camus non sembrava più possibile».

Il punto di forza di Percy è anche in alcune circostanze il suo punto di debolezza. Perché la formula funzionava benissimo sino a quando il disagio è stemperato da un'ironia leggera, mentre i libri si appesantiscono appena lo scrittore vuole dimostrare a tutti i costi che esso deriva dalla capitolazione dell'Occidente di fronte all'idolo tecnologico.

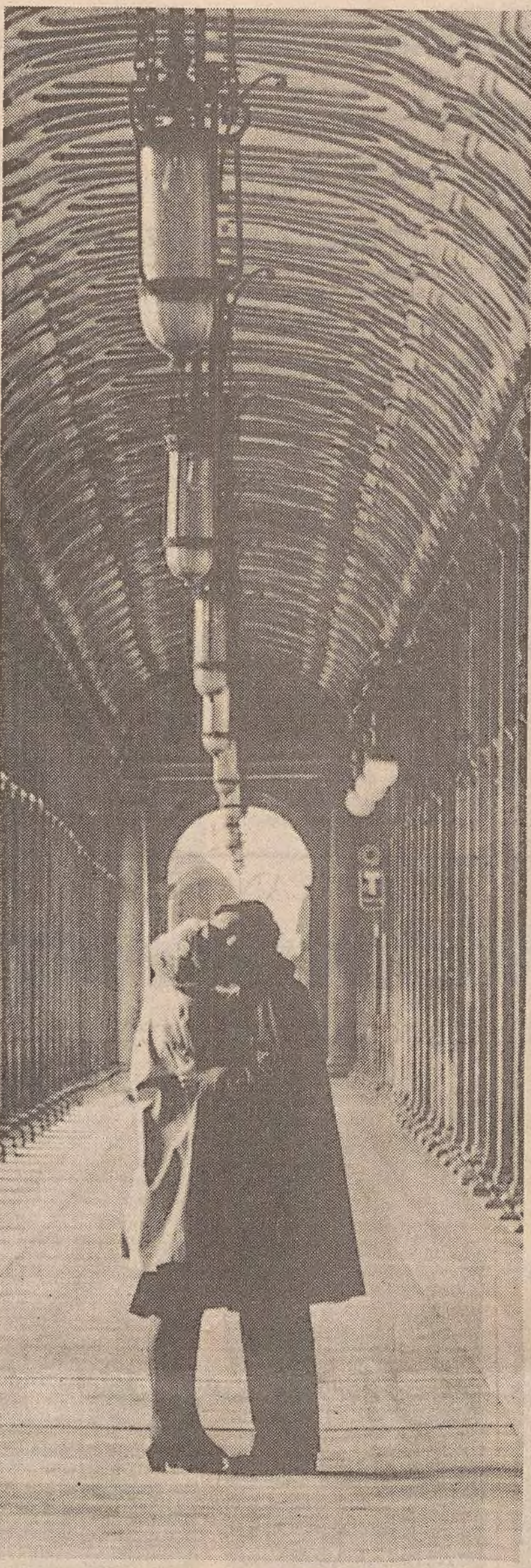
Il meglio di sé Percy lo ha dato tratteggiando le figure di personaggi indolenti e arguti — accade in «The Moviegoer», in «The Last Gentleman» — e, in parte, in «The Thanatos Syndrome» — che scrutano il mondo e lo sopportano, certi di poter fare un bel poco per modificarlo.

Tra tanti gangli della narrativa Usa contemporanea i ricami marcano forse un minore, uno scrittore per scrittori. Ma inconfondibile in virtù di una cifra stilistica e morale precisa, che ha per fortuna potuto essere in comune con quella «letteratura da supermarket» contro cui di recente aveva egli stesso aspramente polemizzato.

AMORE / TESTIMONIANZE

Caro mio, che problema

Le donne si lamentano, gli uomini si confessano e lo psicologo spiega



Un buon rapporto a due è possibile? Alcuni libri cercano di dare una risposta, partendo dalla realtà. (Foto di Berengo Gardin)

E' possibile definire sentimenti e comportamenti? E' possibile dire cosa «sente» una donna e cosa «prova» un uomo? Infine, è possibile tramandare la fibrillazione interiore attraverso un libro? (E, ultima domanda: è possibile confrontare indagini diverse sull'argomento sperando di trarne un senso?). Forse a tutto bisogna rispondere semplicemente con un no. Resta il fatto che abbiamo effettivamente solo gli occhi libri che vogliono sondare i sentimenti, e raccontare — ciascuno per sé — un punto di vista. E, fra uno e l'altro, le sorprese non sono poche.

Conosciamo, dal più celebre, firmato di Shere Hite (la famosa firma del «rapporto» omonimo sulla sessualità femminile): «**Uomini da amare, uomini da evitare, e tutti gli altri**» (Sperling & Kupfer, pagg. 239, lire 22.500). Il sottotitolo è quel «di più» che spesso non occorre: «La nuova mappa dei rapporti anni '90». Ma, come vedremo, la tentazione di «universalizzare» il particolare è forte dappertutto. Qui siamo in America, e si sente. La Hite registra profezie, ma i lamenti delle donne, ma lei non consuma il tutto nella forma di un libro, ma di un po' bonaccione, «vi chiederete...». Be', non temetevi... La stesse sue intercuratrici hanno come sfondo un...collaudato «week-end», un rosario di classici «party», un perdersi e trovarsi che ha ritmi da telefilm Usa. E bisogna passarci sopra se si vuol capire il problema di fondo, che è la sostanziale, profonda, infantile, terrificante mancanza di «sentimento» dei loro uomini.

Questi americani (ma forse non soltanto loro) sono dei grand'uomini, masconi, che non hanno mai l'ansietà e di «gioco», nascono in silenzi e segreti fondamentali. Al minimo accenno di dialogo «privato» e personale, che riguardi la coppia, i problemi della partner, il futuro comune o qualche cosa che non va in entrambi, tirano le tende e non attivano la ricezione. Le donne, inascoltate, persistono nella ricerca di colloquio, e l'accendersi dei loro atteggiamenti provoca il «sistema finale» accusa: «l'isterismo, ingiurie le più varie, atteggiamento seccato e offeso».

La conversazione iniziata con la reticenza termina con la fuga maschile e una sommata di avvillimento fem-

minile. Non solo il problema è rimasto insoluto, ma crea un «effetto boomerang». All' fine, umiliata e oltraggiata, la donna trova così intollerabile la situazione da cancellarsi dalle vite, perché alla fine (pur di non essere una quiete quale che sia) arriva perfino a chiedere scusa. A lunga andare l'umiliazione rovina il carattere, e certamente il rapporto sentimentale.

Questa non-comunicazione, questo scappare dalla chiarezza e rifugiare dai problemi sono spesso conseguenza di un particolare e raffinato tipo di paura. Resta il fatto che tante amiche della Hite hanno attraversato una spirale così incresciosa di incomprensione e disaffezione e disistima da mettere in gioco se stesse e la coppia. Qualcuna vede nel terrore la possibilità di legare il suo amante con un uomo, chiunque egli sia, e ama con entusiasmo la propria libertà.

Altrettanto svilite le donne risultano sul piano sessuale, «Cedere» e «non cedere», in questo 1990, e in America, è ancora il problema, e procura ancora disastri. Ma non è una questione morale. È solo involontaria necessità di strategie

E' il non sapere, il non aver modo di capire, se lui salta allegramente vivendo un'avventura o se si stia, per caso, innamorando. Se domani telefonerà o non si farà più vivo. Le donne, più elementari forse, ma più affidabili perché meno ricche di candore le certezze, in questo caso sono anche più sincere.

Da queste confessioni si deduce insomma che la metà maschile è in qualche modo prigioniera di un potere fittizio e perciò effimero, da difendere contro ogni logica. La attizza e ne è contemporaneamente sopraffatto.

I così certi maschi si comportano da Uomini, e se con gli amici, con i loro amici, con le "partner", diventano foschi e mentitori. Ma impenetrabili, pare, agli appelli che li chiamano a svestire una corruccia omicida.

E' dunque inevitabilmente giusta la conclusione di Shere Hite: non sono le donne a doversi "annullare" di fronte al debole capriccio maschile, ma gli uomini a dover assumere, con le donne, un atteggiamento (e sembra un paradosso), la semplicità del sentimento. Forse è questa che, nelle donne, essi temono di più, è il suo modo un potere che chiama all'ordine, e

che può distruggere la
apparenza.
Amareggiati da un pan-
mo si sconcertante, sposi
moci da un'altra parte,
risa Rusconi ha appa-
pubblicato da Rizzoli il
re plurale maschile" (p.
275, lire 26 mila). Anche
che è sottotitolo di
Gli uomini scoprono le
cere dei sentimenti
nuovo si generalizza,
neficio di una buona
tina).
Siamo, è già chiaro, au-
tipici. La tesi, supple-
dalle «storie» registrati
personaggi anonimi
gioramente
«class»: se non di nase-
sono poi diventati), e
l'uomo «ha» sentiment-
li, ci si allargia deneg-
forse per questo ha poi-
ra di mostrarli, e la fa
la loro.

I racconti di questi si-
(incontri, matrimoni, ge-
rienze passeggero o im-
pe) non hanno niente,
prio niente della «storia
sa». Sono esperienze con-
te e riconosciute in un
pio contesto: quello di
propria vicenda person-
dell'ambiente, del mon-
to politico. La Rusconi
fatto un montaggio di
una catena di «fin-
», e quel che brilla in
fil» è la constatazione
dei protagonisti: «I tra-
so dei temi, femminile, essi
hanno letteralmente co-
struito se stessi e la co-
gnizione di sé.

Infine, se si volessero
pro tirare le fila, si dovre-
be approdare a un terzo
lume, «*Se questo è amo-
re...*» di Archie Brodsky,
Conrad Schwarz e Carl
Hindy (De Agostini, pag.
434, lire 26 mila). Risult-
di una ricerca durata
anni e condotta da speci-
sti su 2400 persone, «*Se
analizza le «malattie
amore cause da forza, a-
gelosia, depressione. E
rigore dei due «scienzi
(Hindy e Schwarz) si
compagna la leggibilità
ferta dallo scrittore, A.
Brodsky.*

Anche qui c'è la rela-
su alcuni casi specifici
il vanto si sta nel fatto
oltre alla constatazione
uale si viene offerta una
pi spiegazione.
E sale alla luce dei nostri
teggimenti, alle madri
padri, al loro modo di
r i rispettivi sposi e i
sentimenti sono intru-
rati, è meglio ricordar-
lo.

[Gabriella Zia]

AMORE / TESTI

Mentre la scienza studia Peynet strizza l'occhio

Il caso esplose qualche anno fa, con «Innamoramento e amore» di Alberoni. Al di là di ogni giudizio, quell'analisi del sociologo fu come uno scoppio liberatorio. Era nato un nuovo punto di vista. Da allora si sono susseguiti in colonna, i libri sull'amore. Spesso, manuali un po' «usa e getta». Per mettere un argine a questa approssimazione, due psicologi americani (Robert J. Sternberg e Michael L. Barnes) hanno scritto «La psicologia dell'amore» (Bompiani, pagg. 420, lire 30 mila), un testo in cui cercano di rispondere a molte domande: le varie forme d'amore sono classificabili secondo una gerarchia di qualità o di quantità? Esiste un amore qualificabile come «amore vero»? Come si può distinguere l'amore da altri stati affettivi? C'è qualcuno che a queste domande risponde col sorriso, un sorrisetto malizioso e famoso: è l'eterno Peynet. Con lui (di cui la Rizzoli ha pubblicato da poco «Come ti amo», lire 13 mila) usciamo dal seminato e andiamo nel fumetto. Ma, attenzione; Peynet *la sa* lunga lingua. Vedi questa vignetta: lui e lei nel bosco. «Caro, non voglio sognare. Il tempo passa, passa e... non vorrei aver preso la pillola per niente...».

Alle panchine con pioggia, ai cuoricini che si mettono in bella vista, si alternano queste strizzate d'occhio, e anche qualche sano cinismo (due ragazze in minigonna sbirciano giovanotti col solito cuore in mostra: «È primaverale — dicono — I poeti cominciano la loro campagna pubblicitaria...»). E, in genere, «lei» è sempre molto più coraggiosa di «lui».

CONCERTI / QUARTETTO

Pallidi riflessi d'una Scuola

Una ben pesante eredità sulle spalle del Giovane Quartetto Italiano

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Forse non ci si pensa mai abbastanza. O meglio, non ci si rende veramente conto della difficoltà tecnica e nervosa che sono le prove, per fare il primo violino di un quartetto d'archi: il controllo e la lucidità richieste per questo ruolo sono pari, e a volte anche superiori, a quelle (anche evidenti) necessarie a un buon solista. Problemi tecnici meno appariscenti ma non meno impervi, 'passaggi' più scomodi, improvvisamente brillanti ed estremamente esposti, evidenziamente senza piatte 'détailance' che in repertori diversi resterebbero mimetizzate.

A ciò va aggiunto il carattere bifronte di un ruolo che è leaderistico e prettamente cameristico assieme: il primo violino deve essere trascinatore, ma fino a un certo punto, dotato di personalità, ma non di esagitato protagonismo, deve essere cioè capace di emergere e di mimetizzarsi allo stesso tempo (impresa ardua).

Questi, solo alcuni dei motivi per i quali anche ottime formazioni, con un primo assoluto omogeneo e 'compacte nel lavoro d'ensemble' risultano meno persuasive quanto raffinata ineccepibilità. La trasparenza e la complessità del vasto repertorio divengono poi, da ultimo, ulteriori elementi con i quali continuare a misurarsi, in un'infinita e stimolante lotta verso quella semplicità che deriva dall'assoluto superamento di ogni tipo di problema.

Una difficilissima alchimia, quindi; e ce ne rendevamo ancora una volta conto ascoltando il Giovane Quartetto Italiano sul palcoscenico del Comunale di Monfalcone, alle prese con le 'semplicità' di Haydn (op. 76 n. 4), Beethoven (op. 18

3) e Brahms (op. 51, n. 2). Cresciuti sotto la guida diretta del dimenticabilebabe Quattetto Italiano, Alessandro moncini e Luigi Mazzia (vini), Demetrio Comuzzi (vici) e Luca Simoncini (violoncello) possono contare su un'esperienza concertistica iniziata ormai otto anni fa e su un "fiori all'occhiello" da inserire nel già nutrito curriculum internazionale. Un'eredità difficile da tramandare, quella del Quattetto Italiano: troppo profeta, troppo equilibrata, troppo rigorosa e intensa, troppo "frutto d'altro tempo", ossia un lavoro interpretativo profondo e senza fine, di una ricerca sulla partitura e su se stessi ormai leggendaria e probabilmente irripetibile. I più attenti riflessi di questa Scuola risiedono nel Giovane Quartetto Italiano: una certa acidità analitica, una buona univocità d'intenti, alcuni spunti di giovanile vivacità, un'emozione di fratellanza nelle scelte tecnico-espressive. Per il resto, probabilmente, la maturazione del gruppo risulterà, in futuro, più produttiva ai fini di un maggior discorsività, di un più comunicativo fraseggio e di una più affascinante ricerca del suono e delle timbriche. Del tempo, forse, il primo violoncello non rinfrancherà la sua intonazione, acquisterà un maggior lirismo e smussurerà certe asprezze dell'arco; col tempo, la scelta dei tempi si sposerà a una più emozionante sintonia di fraseggio e non vi sarà bisogno di coinvolgere nella lusinga ritmica per dare libere al dialogo tra le mani, e quella tendenza ricorrente di metaforica classicità che sostiene oggi le interpretazioni di questo Quattetto diverrà cifra interpretativa, luminosa e malleabile, coerente e unitaria.

Pubblico non numeroso ma caldo, e due pagine fuori programma.

CONCERTI / DUO.
A tu per tu con Prokofiev
violino e piano in sintonia

TRIESTE — Na Corso degli undici concerti in programma, la rassegna primaverile organizzata dal Circolo della cultura e delle arti, affidata quest'anno a giovani formazioni di due, ha voluto riservare uno spazio ad alcuni fra i migliori artisti triestini. E anche per il secondo appuntamento «concittadino», la sala del Ridotto dei «Verdi» si è affollata, venerdì, di un pubblico accorso molto più numeroso del solito a salutare il violinista Massimo Belli, accompagnato al pianoforte dalla milanese Victoria Terekiev.

I due strumentisti sono uniti ormai da qualche anno in un sodalizio artistico che li ha portati anche alla costituzione del Trio Pitagora, assieme al violoncellista Jacopo Scalfi: è questa una delle formazioni nelle quali Belli prosegue l'intensa attività concertistica intrapresa dopo un iter di studi che lo ha portato a perfezionarsi sotto la guida di nomi prestigiosi quali Henryk Szeryng e Salvatore Accardo.

Impegnato l'altra sera nelle Sonate op. 80 e 94 di Prokofiev, l'artista triestino ha dato un'ulteriore prova delle proprie qualità. Musicista maturo e composto quanto alieno da inutili esibizionismi, Belli conquista l'attenzione del pubblico con un'interpretazione sottile e raffinata nella ricerca di valori espressivi sottolineati da una sonorità che non spicca per la potenza del volume, ma per la calibrata tonitura delle sfumature dinamiche. La struttura che arricchiscono una tecnica solida, sorretta da un'arcata nitida, ampia ed elegante che delineava l'esecuzione attenta alle suggestioni della pungente freddezza di cui sono pervase a tratti le pagine delle due Sonate: bellissimo, ad esempio, l'effetto delle rapide e leggerissime folate intessute sulla scrittura corale del pianoforte nell'Andante iniziale dell'op. 80; e il finale dell'op. 94, ironicamente appesantito da un'agocica lievemente trattenuta.

A una personalità sobria e pacata, la Terekiev oppone un pianismo più grintoso, incline a improvvise accensioni e a scarti dinamici che non le impediscono però di creare all'occorrenza morbidesime sonorità. Costantemente impegnati in un vigile dialogo che costituisce la miglior prova dell'affiatamento raggiunto, i due artisti hanno dimostrato di aver maturato un'intesa che si fa particolarmente preziosa in pagine dall'equilibrio terso e rarefatto come i due Andante centrali, da annoverare fra i momenti più alti della serata per l'assoluta sintonia di un respiro impreziosito a tratti da impercettibili sospensioni e da sottili nuances timbriche. Cordialissimi e prolungati gli applausi, contraccambiati da due pagine fuori programma.

[Paola Bolis]

CONCERTI / «BAND»

Sui sentieri del blues-mito

A Pordenone la voce di Eddy Floyd rivitalizza i «Blues Brothers»

Servizio di
Daniele Benvenuti

ORDENONE — L'Accademia del blues ha impartito una propria lezione con sentimento e professionalità, per poi scomparire, stancamente sordista, dietro il palco, facendo dimenticare in un solo istante il brusco scivolone che l'aveva visto mediocre protagonista, neppure due anni o sono, allo stadio Grezar di Trieste. Da allora il blues è caduto nel progetto di un'azione musicale, nato come squallida speculazione intorno all'alone di mito che circonda la figura del buon John Belushi e dei suoi «pards», si è trasformato nella splendida realtà di un accattivante rock 'n' roll party.

Secondo un luogo comune che si è il blues inadatto ai grandi spazi, la serata dei Blues Brothers Band ha raggiunto al pubblico solo ciò che chiedeva, in un clima intimo ed estremamente caloroso, quella che è un'autentica rap-

presentativa dei principali musicisti blues degli ultimi trent'anni ha spazionato senza esitazioni dal soul al rhythm and blues di stampo «Stax», sino al rock'n'roll senza dimenticare frequenti rivisitazioni del più classico blues chitarristico.

C'erano davvero tutti all'appello, finalmente uniti per un unico obiettivo, dimenticando di privilegiare le pur splendide individualità: Steve Cropper e Matt «Guitar» Murphy dietro alle sei corde, Donald «Duck» Dunn al basso, Tom «Bones» Malone al trombone, affiancato da Alan «Mr Fabulous» Rubin alla tromba e dal taciturno Lou «Blue Lotus» Marini al sax. Autentica sorpresa della serata, la grande performance del reddivo Eddie Floyd che, senza timore di essere smentiti, ha circonfuso di un alone di mito l'intera esibizione.

E proprio a mister «Knock on wood» va il merito di aver pre-

so per mano la band dopo un inizio balbettante e freddo, quando gli strumenti apparivano slegati tra loro, senza che i pur volenterosi Larry Thurston, vocalista di supporto, né la potesse per far levitare cuori e sonorità. Unica via di scampo, in tale frangente, gli equilibristi di Matt «Guitar» Murphy, descritto anni addietro da Doc Ponus come il «migliore chitarrista blues vivante». Poi, quasi nell'anonimato, la conferma che nessuna «beat» può divampare senza l'acento di una scintilla, ad Eddy Floyd prendeva in pugno la situazione.

Fino ad allora, una prima parte estremamente accademica aveva visto scivolare via via i classici del repertorio Blues Brothers, dall'introduttiva «Green Onions» al «Peter Gunn Theme», da «She caught the Katy» a «Sweet home Chicago» per dilagare senza limiti con «In the midnight hour» di Wilson Pickett, che i più hanno

conosciuto nella versione elettrica di B.B. King. Quindi, era tempo che il massiccio Thurston, cantante della band di Clarence Clemons e la tonsa invocata di John Lee Hooker, si facesse da parte per lasciare spazio al maestro: e la band da tempo orfana di un leader seguiva «la luce».

Il seguito appartiene alla storia del rock'n'roll e dei suoi non poteva mancare «Raise your hands», composta proprio da Eddie Floyd nel lontano 1966 e utilizzata spesso e volentieri da Bruce Springsteen nel tour 1986. A chiudere i concerti prima della conclusione «Twist and shout». Seguita un'ultima versione di «Stay by my side» di Ben E. King e poi le classici che «Knock on wood», «Sou man» ed «Everybody needs somebody to love». Al termine, fuori del palasport, molti fissavano il cielo cercando chissà cosa. Se Joliet Jack fosse ancora vivo, certo non sarebbe mancato alla festa.

CONCERTI / PIANOFORTE

Tre giovani e la tastiera mimetica

Servizio di
Stefano B.

TRIESTE — Il ciclo «Trieste Prima. Incontri internazionali con la musica contemporanea», organizzato dall'associazione Chromas e dal Premio musicale «Città di Trieste», ha aggiunto l'altra sera, al Teatro «Mela», una nuova tessera al composito mosaico di nuova musica che propone nel corso di questo mese di maggio.

Il pianoforte, interlocutore privilegiato degli esperimentalismi di molti compositori d'oggi, fa un po' la parte del leone in questa rassegna.

tutta pianistica, dunque, anche la serata dedicata a «I giovani e la musica contemporanea» con Beatrice Zonta, Vesna Zuppin ed Elisabetta Buffulini.

Negli «Eight piano pieces op. 3» di György Kurtág, con i suoi riverberi sonori nelle regioni basse della tastiera, con le sue martellanti note ribattute, i glissando e i «clusters» suonati con l'intero avambraccio, come nell'«Invenzione per Marcella» di Aurelio Samorì, la Zonta ha esibito una duttile morbidezza di tocco, evidenziando

za i contorni formali delle composizioni. Siglata da precisione e compostezza l'esecuzione di «Promenade» e «Canzone da sonare» di Francesco Pennisi da parte della Buffulini, che per il primo di questi due brani ha «preparato» il pianoforte con l'inserzione di piccoli oggetti nella cordiera, ottenendo degli effetti a singhiozzo, quasi da xilofono.

La Zuppin ha proposto infine «Itinerario I» di Pippo Molino, dove il discorso si dipana con circolare fluidità con un

cento, e la grande ammirazione, dal ritmo ossessivo della «Toccata» di Janes Martić, il tutto con una padronanza strumentale di scorrevole naturalezza. Al centro del programma figuravano poi, con la Zonta e la Zuppin, le «Modulazioni» per pianoforte a quattro mani di Giampaolo Coral: una virtuosistica, coinvolgente composizione dalla scrittura molto mossa e tutta giocata sulla ripetizione incessante di uno stesso modulo intervallare. Cordialmente festose, all'accoglienza del pubblico.

CONCERTI
Mstislav
se ne va

ROMA — Un Concerto di mezzano per Mstislav Rostropovich l'altra sera nell'auditorium di Santa Cecilia. Il celebre violoncellista si è irritato per la presenza in sala di un operatore televisivo (si è detto che appartenesse al Tg 3, ma il direttore del servizio giornalistico Rai ha smentito) e non rientrato per il secondo tempo. Non solo: era così infuriato da «difettare» in camerino su questo strumento, che gli stato poi recapitato in albergo.

Suppone da parte dell'Accademia di Santa Cecilia. L'operatore televisivo si sarebbe trattenuto così tanto da riprendere il musicista per una diversa citazione, consueta nel caso di grandi interpreti (e alla quale Rostropovich dovrebbe essere ben abituato). Così si dice, aggiungendo che il Maestro non ha voluto rientrare nonostante la telecamera fosse già uscita dalla sala.

Pertanto il secondo tempo del concerto è proseguito in sua assenza. L'unica orchestra ha eseguito un brano di Grieg ma il pubblico ha dovuto attendere a lungo la ripresa della serata, sollecitando gli orchestrali con timidi battimenti.

Dietro le quinte, infatti, le acque erano agitate. Rostropovich, prima di andarsene, aveva minacciato «di fare una scenata». Una voce fuorilegale ha annunciato la «defezione». Il Maestro ha subito lasciato Roma, e ieri mattina è partito per Parigi. Forse, questa tournée lo stanca troppo...

AMORE / EPISTOLARIO

Non avevo l'età

Le tristi lettere della scrittrice Edith Wharton

Recensione di
Gabriella Ziani

Dalla teoria alla pratica, come sempre, ce ne corre. Tanto gli intervistati possono razionalizzare i propri sentimenti, allontanarli dal «cuore» per sistemarli nel più comodo cervello, quanto chi li vive di attimo in attimo ne sente al contrario l'estrema drammaticità (nel bene e nel male).

L'epistolario della scrittrice americana Edith Wharton, che la casa editrice Lettere di Rosellina Archinto ha appena pubblicato («Lettere a Samuel Fullerton, 1907-1931», pagg. 158, lire 24 mila; epistolario tra i più «impudici» ma spiegheremo perché è in che senso) ci mette brutalmente, e dolorosamente, di fronte a una passione «in diretta». Non abbiamo colpa per quanto è accaduto a questa donna che il successo non ha aiutato ad avere una vita felice, e perciò possiamo — sgraviati da questo senso di «voyeurismo» particolarmente forte — analizzare non solo il caso in sé, ma anche la personalità singolare di lei, singolare nella sventura, singolare nel privato, addirittura nel segreto.

A quarantacinque anni, quando già aveva assaporato il fatto di essere un best-seller («The House of Mirth», pubblicato nel 1905, aveva venduto 140 mila copie); quando era passata dalla ricchezza della propria famiglia al benessere accanto a un (non amato) consorte; quando aveva trascorso buona parte della propria esistenza entro i rigidi e frigidissimi confini della borghesia più noiosamente benpensante: solo allora ebbe la fortuna di incontrare un uomo che la cambiò. Nel 1907 incontrò un giornalista, Samuel Fullerton, corrispondente da Parigi del «Times». Un po' «dandy», un po' facile alle relazioni amorose con entrambi i sessi, ex pupillo di Henry James (con cui la stessa Wharton fu in amicizia), Fullerton ebbe una straordinaria presa sulla scrittrice. Ma l'intelligenza le vietava di sperare in un esito felice di questa «couple de fou», anch'egli malato (e forse per qualche ragione) di nervi, un stato destinato a peggiorare nel tempo. Così all'amor-passione non fu mai estraneo il desiderio, quel mero di possibilità non sperimentate che è lo strazio di Edith, e che raggiunge il parossismo essendo diretta, mentre proporzionalmente di-



Edith Wharton in una significativa foto che correda il volume. Il suo incontro con Samuel Fullerton fu una somma di dispiaceri.

ne col quale procedeva su binari paralleli, se non divergenti. La Wharton, maestra nel descrivere gli inganni della buona società americana (nata a New York, era vissuta in molti Paesi europei, e infine in Francia), aveva certamente seppellito dentro di sé potenzialità affettive mai nemmeno sperimentate, semmai soffocate sul nascere, tanto che — come osserva l'ottima curatrice del volume, Marina Premoli — non è da escludere che un suo lungo malessere fisico fosse stato invece la diretta ma inconscia manifestazione di un disagio sentimentale e sessuale. Gli incontri con Fullerton furono pochi. Il più importante si risolse in un breve periodo durante il quale il signor Wharton se ne andò in America, anch'egli malato (e forse per qualche ragione) di nervi, un stato destinato a peggiorare nel tempo. Così all'amor-passione non fu mai estraneo il desiderio, quel mero di possibilità non sperimentate che è lo strazio di Edith, e che raggiunge il parossismo essendo diretta, mentre proporzionalmente di-

averti conosciuto a venticinque anni. E come una ragazzina cadeva in tutte le trappole. L'esperienza del mondo non le serviva a nulla. Raccontava all'amico come avesse trattato di non scrivere troppo («Bisogna farsi desiderare, farsi aspettare, ecc.»), e come avesse poi deciso di non costruire «amoreggiamenti» ad arte, e di perdere tutto in nome della sincerità e del sentimento. Fullerton, di cui immaginiamo dietro le quinte una certa astuta noia, un comportamento un po' farbutto, prendeva e lasciava, mentiva e rassicurava. «... Per ritrovarmi infine — gli disse la Wharton ferita — con la sensazione di essere stata servita e sprecchiata come un vero e proprio «pasto»...».

Così i suoi sublimi sforzi («Comunque, la mia ultima parola, caro, è che qualsiasi cosa tu desideri, io capirò: capirò perfino il tuo non capirmi...») le si ritorcevano contro, sommando all'amore mancato e a quello perduto uno sconfinato senso di amor proprio distrutto: «Non so più cosa vuoi, non so cosa sono! Mi scrivi come un amante, mi tratti come una conoscente occasionale». In questo senso («e in questo») l'epistolario Wharton-Fullerton è impudico. La sensazione ci viene da questo smottamento interiore a cui assistiamo. E' più intima la segreta debolezza di tante frasi appassionate. Ma nello stesso tempo sentiamo sulla pelle la fatica pesante di una femminilità che vuole esistere, e che a un certo momento fa della frivola «amitié» il proprio punto di forza: la tragedia si consuma tutta e soltanto nella Wharton, il suo gigantismo orgoglio le suggerisce ogni momento atteggiamenti comprensivi e saggi (la trasformazione, senza lacrime, dell'amore in amicizia cameratesca al primo accenno di stanchezza da parte di Fullerton), ma la sua debolezza affettiva cancella subito dopo queste generose offerte.

«Non scrivimi, se devi farlo per forza», ripete ossessivamente. Al primo silenzio si affrettava, angosciata: «Perché mi hai preso così sul serio...?». Le citazioni non sono letterali, ma riassumono l'andamento costante dell'epistolario. Questa donna del primo Novecento aveva una forza di dignità tanto strabocchevole da rimanerne soffocata ella stessa: «Je suis triste à mourir. Come vorrei

CINEMA / CANNES - 1

A Mosca vince il sax

Nel film di Launguine lo scontro tra vecchio e nuovo in Urss

Dall'inviato
Vittorio Spiga

CANNES — Pavel Launguine è al suo primo film («Taxi Blues», presentato ieri al Festival, in concorso per la «Palma d'oro»). «Camera d'oro» come autore debuttante, ma ha 38 anni quindi gli occhi già da tempo ben aperti sulla realtà del suo paese, l'Unione Sovietica. Ne conosce la bellezza e la grandezza, la storia e la cultura, ma anche le brutture, la burocrazia, la censura, l'opportunismo, il razzismo. Launguine conosce soprattutto lo scontro, attualissimo, fra il nuovo e il vecchio, fra chi vuol combattere con fantasia ed entusiasmo e chi rifiuta il nuovo per paura e per ottusità.

Queste due estreme posizioni inconciliabili, vengono rappresentate, in «Taxi Blues», da altrettanti personaggi: un taxista, vecchio lupo solitario che non pensa che al denaro e a qualche affaruccio equivoco; e un geniale musicista ebreo, alcolizzato. I loro rapporti hanno un inizio burrascoso perché il musicista non vuole pagare l'autista e quest'ultimo, tutto muscoli e niente cervello, comincia a picchiare, sequestrare, sfruttare il debole ebreo, considerato un parassita perché pensa solo alla musica, al suo sassofono, a bere. «Farò di te un vero uomo», e lo picchia ancora, lo rende ancor più al suo servizio. Ma a poco a poco il rapporto cambia: e alla fine sarà il taxista ad essere catturato dalla bellezza della musica e dall'affascinante fantasia del bizzarro sassofonista.

Sullo sfondo di una Mosca sporca, abitata da ubriaconi, violenta e sordida, «Taxi Blues» è una splendida metafora (il cinema di Pavel Launguine possiede una sicurezza e un'originalità di grande spessore) sui rapporti nell'Unione Sovietica di oggi, fra gli intellettuali, più aperti, e la classe operaia, più conservatrice: non possono vivere assieme, senza tuttavia poter fare a meno gli uni degli altri. Sembra dire il regista: è più facile uccidere l'altro piuttosto che compren-

Dalla Colombia un'aspra opera sui piccoli diseredati

di Medellin, mentre John Waters (fuori concorso)

propone con «Cry Baby» un musical provocatorio:

un cast originalissimo, nostalgia e tanta, folle ironia

sita perché pensa solo alla musica, al suo sassofono, a bere. «Farò di te un vero uomo», e lo picchia ancora, lo rende ancor più al suo servizio. Ma a poco a poco il rapporto cambia: e alla fine sarà il taxista ad essere catturato dalla bellezza della musica e dall'affascinante fantasia del bizzarro sassofonista. Sullo sfondo di una Mosca sporca, abitata da ubriaconi, violenta e sordida, «Taxi Blues» è una splendida metafora (il cinema di Pavel Launguine possiede una sicurezza e un'originalità di grande spessore) sui rapporti nell'Unione Sovietica di oggi, fra gli intellettuali, più aperti, e la classe operaia, più conservatrice: non possono vivere assieme, senza tuttavia poter fare a meno gli uni degli altri. Sembra dire il regista: è più facile uccidere l'altro piuttosto che compren-

derlo. «Rodrigo D. senza futuro del colombiano Victor Gaviria (in concorso anche questo per la «Camera d'oro»), evoca, attraverso il microcosmo delle bidonville, cresciute a dismisura sulle colline di Medellin, il dramma della gioventù che vive alla giornata, senza lavoro e senza speranza, fra il fracasso assordante della musica rock, i piccoli furti, gli scontri fra bande, la caccia agli omosessuali. Nessuno li aiuta: non la famiglia, non lo Stato, non la religione. Quando muore è invidiato dagli altri perché è andato a star bene. «Noi — come dice un ragazzo a un amico dentro la bara, massacrato di botte durante un «colpo» — siamo ancora qui a soffrire». Tutti questi giovani, senza legge né regole, hanno comunque una

per i suoi numeri esplosivi con «Pink Flamingos» e «Hardcore», il cineasta americano, a ogni sua opera vede aumentare il numero sia dei fans più entusiasti, sia dei nemici più accerrimi. Finalmente Waters ha deciso di girare il suo «primo film da ragazzo perbene», prestando la sua arte ribelle a una delle major più importanti, la Universal. Lo fa alla sua maniera: «Cry Baby» è una commedia ricca di gag e di numeri divertentissimi, sbarazzino, ridanciano, provocatorio; una satira, affettuosa ma non troppo, sugli anni Cinquanta, l'epoca preferita dal regista, che viene fatta rivivere su ritmi indioleat, sulle rivalità delle gang di Baltimore, sui motivi più popolari.

Anche nella scelta del cast, Waters si è dimostrato originale: ha scelto Patty Hearst, la miliardaria rapita; il veterano del punk rock Iggy Pop; la più celebre star del cinema porno Traci Lord; William Dafoe, il Gesù del film di Scorsese. Ma «Cry Baby» è soprattutto un musical che prende struttura, movimento e colore dalle trentacinque celebri canzoni degli anni Cinquanta. Con un po' di nostalgia e tanta, tanta, folle ironia.

CINEMA / CANNES - 2

Con 'Pummarò' sono più Placido

L'attore debutta in regia parlando dei «vu' cumprà»: e dice di sentirsi «cresciuto»



Una scena di «Pummarò». Il film firmato da Michele Placido, che viene presentato oggi a Cannes nella sezione «Un certain regard».

CANNES — Esordio dietro la macchina da presa per l'ex commissario Cattani, Michele Placido, il popolare attore cine-televivo, si allontana dalla «piovra», viene folgorato da «Mery» per sempre. Il regista del bel film di Marzio, si è avvia alla carriera di regista. Dimostrando subito un gran coraggio: la sua opera prima, «Pummarò» (sceneggiata con Rulli e Petraglia), è infatti una sortita nel mondo dei «vu' cumprà» e racconta la storia di un ragazzo africano alla ricerca, da Villa Literno a Verona, di un fratello immigrato e improvvisamente scomparso. E' prevalentemente interpretato da attori non professionisti e Michele Placido si è riservato una fucilata di partecipazione nel ruolo di un sacerdote.

Placido, perché ha deciso di diventare regista: il successo non le bastava più? «La decisione l'ho presa per sfuggire alla routine del successo, per allontanarmi dal continuo confronto con un ruolo, quello di Cattani, che mi ossessionava; infine per ritrovare nel lavoro, nuova voglia, nuova spinta, nuovi traguardi».

Un bel coraggio, affrontare subito un tema che neppure registi affermati osano fare. «Il mio «Pummarò» è un film

che non vuole essere un gesto di denuncia, né vuole lanciare messaggi. Nasce piuttosto dalla curiosità, la mia. Racconto l'odissea compiuta da un ragazzo di colore, dal Sud al Nord dell'Italia, sulle tracce del fratello e alla ricerca di un lavoro».

Come è riuscito a scavalcare in questa scottante e attualissima cronaca italiana? «Durante una vacanza sono entrato in contatto con uno dei tanti ragazzi africani che arrivano nel nostro Paese. Mi sono chiesto come facesse a vivere, economicamente e spiritualmente, e ho cominciato a lavorare sulla sceneggiatura del film. Ma è successa una cosa curiosa: a mano a mano che scrivevo, la realtà mi cambiava davanti, ogni giorno. Dai giornali, dalla tv, da testimonianze, da incontri, da mille episodi, il mio lavoro subiva continue sollecitazioni e cambiamenti. Così ho riscritto completamente il film, mi sono affidato ai racconti autobiografici dell'attore che ho scelto come protagonista, Thywill Amenya. La vicenda ha acquistato così freschezza e verità; in più punti siamo addirittura riusciti ad anticipare fatti che si sono poi verificati nella realtà».

Si è incontrato con molti africani per avere testimonianze dirette? «Prima di iniziare «Pummarò» ho intervistato decine e decine di ragazzi di colore, sono andato ai loro concerti, ho preso parte alle loro feste e a poco a poco ho capito il senso delle loro aspirazioni, il problema degli immigrati e della nuova legge che li riguarda, non riesco a valutarlo più in termini politici. Capisco solo il loro punto di vista: quando un bianco va a lavorare in Africa, non ha bisogno di permessi di alcun genere».

La sua presenza al Festival di Cannes è importante. «Sono naturalmente contento di essere alla rassegna francese; ma questo non è importante solo per me. Credo che il mio film possa far capire all'estero che il cinema italiano dispone di nuove energie. In giro c'è molto appiattimento, ma io sono convinto che esiste la possibilità di lavorare su realtà straordinarie, stimolanti. Anche se rischiose e magari sulla carta, poco spettacolari. Con «Pummarò» ho trovato entusiasmo e nuovi stimoli anche per il mio lavoro d'attore. Un'esperienza che ha certamente cambiato la mia vita professionale».

[v. s.]

CINEMA / CANNES - 3

I giapponesi (dimenticati) nei «Lager» americani

CANNES — «Per anni ho conservato, appesa al muro del mio ufficio, una foto sconvolgente. Mostrava un vecchio giapponese e i suoi nipotini in attesa di essere internati e deportati. L'immagine era stata presa a San Francisco, nel 1941. La dignità e il rispetto di sé espressi dal vecchio, così come l'innocenza incredula dei fanciulli, mi colpiva come un secco colpo di frusta. Come per tutte le grandi metafore, la storia che si nasconde dietro quel volto meritava di essere raccontata».

Così il regista inglese Alan Parker comincia a parlare del suo film «Come see the Paradise» (Vieni a vedere il Paradiso), in concorso, questa sera al Festival: un episodio occulto della storia americana. Quando, dopo l'attacco a Pearl Harbour, scoppiò la guerra tra Stati Uniti e Giappone, tutti i cittadini americani di origine nipponica furono rinchiusi, per paura di collusione con la madrepatria, in veri e propri campi di concentramento.

Qual era il campo di concentramento più grande? «Quello di Manzanar. Conteneva sedici mila persone in una zona molto lontana da tutto, nel Nord-Est della California. Ironicamente, durante la guerra era diventato l'agglomerato più importante fra Los Angeles e Reno, nel Nevada». Nel 1940, c'erano negli Stati Uniti cittadini di origine giapponese ma diventati americani da molte generazioni.

«E' vero. Ma per l'esercito, se avevate un sedicesimo di sangue giapponese, eravate considerati come veri e propri figli del Sol Levante, e quindi avviati all'internamento. In questo caso, avevate solo sei giorni per sbarazzarvi di tutte le vostre cose, dei vostri affari, della casa, del negozio, della macchina, degli amici. Questo tipo di costrizione era terrificante, si pensa che non si trattava della Germania nazista, ma di un paese democratico nel quale la costituzione ha sempre garantito i diritti di ogni cittadino. Ma evidentemente il motto «tutti uguali davanti alla legge» non poteva essere applicato ai nippo-americani».

Cos'è rimasto di quei luoghi? «Ben poco, anzi nulla. Se si eccettua una stela che ricorda l'episodio e i morti, i campi sono stati smantellati, quello di Manzanar è stato riassorbito dal deserto. C'è stato bisogno della comunità giapponese in America perché quella stela fosse eretta e la menzione indicasse a tutte lettere «campo di concentramento». Dopo mezzo secolo, finalmente il governo di Washington ha riconosciuto ufficialmente il suo errore. Due anni fa il Congresso ha votato una legge per la riparazione dei danni; l'anno scorso è stato stabilito un «rimborso» di 20 mila dollari per ogni sopravvissuto ai campi. Ma per ora i dollari non si sono trovati; si sa che saranno distribuiti il prossimo anno. Tutto ciò, mezzo secolo più tardi».

Come see the Paradise non sarà solo un film corale, avrà anche un protagonista? «Il film è incentrato su una storia d'amore, il cui personaggio centrale è un leader sindacale, ultimo esempio di un idealismo di sinistra nato dalla Grande depressione. Avrei voluto Jack Nicholson, è per questo che il personaggio incarnato da Dennis Quaid si chiama Jack. Avevo anche intenzione di scrivere una storia d'amore interraziale: ma poteva diventare un altro film».

Ha incontrato difficoltà per girare questa vicenda? «Sono stato tacciato di anti-americano. Molti americani bianchi che hanno combattuto nel Pacifico riconoscono che, nell'isteria che è seguita a Pearl Harbour, «forse alcuni errori sono stati commessi, ma erano comprensibili». Ecco il punto! Io sono persuaso che il fondo di tutta questa faccenda fosse razzista. Gli Stati Uniti si battevano ancora contro la Germania e l'Italia, ma non un solo italo-americano, non un solo cittadino di origine tedesca, è stato messo in un campo di concentramento».

TEATRO / TRIESTE

Dialecto, passione per naif

Bilancio «in attivo» delle stagioni dell'Armonia e della Barcaccia

TEATRO
Premi finali
e menzioni

TRIESTE — Nel corso della «serata d'oro» che ha concluso ufficialmente la stagione di teatro dialettale dell'Armonia si è svolta la cerimonia di premiazione per il IX Memorial Eugenio Artico e per il Premio della Provincia di Trieste.

I vincitori sono stati indicati da una giuria congiunta, e il Premio della Provincia, che «accumula in un unico giudizio la regia, il lavoro degli attori, il testo, le musiche, le scene, i costumi e le luci della miglior messa in scena presentata nella stagione», è andato allo spettacolo «I ragazzi del coro» di Giuliano Zanier, allestito dagli Amici di San Giovanni con la regia dell'attore. Quanto al Memorial Artico destinato al miglior interprete, è stato vinto da Gianfranco Gabrielli, attore, autore e regista della compagnia I Grem-bani.

Una doppia menzione speciale ha segnalato, quindi, sia lo spettacolo «Lettera da Sydney», proposto dal Fariteatro, sia Fredi Lupatelli, interprete principale. «L'uomo, la bestia, la virtù» di Pirandello, messo in scena da i Ciampi, con la regia di Sidiha Soccal. L'Armonia ha ideato infine il «ricognoscimento per una vita nel teatro», che è stato attribuito, in questa prima edizione, a Clara Marini.

Servizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — Calato il sipario sulla rassegna di teatro amatoriale della sala di via Ananiani, dietro le quinte si respira aria di soddisfazione per il progressivo affermarsi dell'Armonia (l'associazione che raggruppa le compagnie dialettali triestine) nella realtà teatrale locale. Circa ventimila spettatori hanno seguito, complessivamente, i sette spettacoli in abbonamento e i sei allestiti fuori abbonamento. Fra le iniziative promosse quest'anno dall'Armonia, la più rilevante è stata l'organizzazione del primo «Palio teatrosuola» assieme al Teatro degli Asinelli, che riunisce gli studenti delle scuole medie superiori di Trieste.

«Mi ha fatto molto piacere», commenta l'attrice Ave Ninchi, presidente onorario dell'associazione Armonia, «vedere questi ragazzi acqua e sapone, molto semplici, molto naif, non montati, normali, che hanno dentro una passione, una grinta, una forza che li manda avanti». Alle voci positive del bilancio si aggiunge anche il recente premio Giorgio Totola ottenuto da due compagnie dell'Armonia, gli Amici di San Giovanni e il Gabbiano, a coronamento della seconda edizione della «Rassegna dell'Inedito teatrale d'autore italiano», tenutasi a Verona. Il «premio per il miglior allestimento» è stato, infatti, destinato ex-aequo a entrambi i gruppi triestini per «I ragazzi del coro» di Giuliano Zanier (Amici di San Giovanni) e «Quell'indivisibile profumo» di Osvardo Mariutti (il Gabbiano), gli vincitori della prima edizione del premio). Roberto Grenzi, che interpretava il maestro del coro



Ave Ninchi, presidente onorario dell'associazione Armonia.

nello spettacolo degli Amici di San Giovanni, si è aggiudicato il «premio per il miglior attore».

«Trovo che portare la gente a teatro in questa forma, senza denaro, senza niente, per puro amore — sottolinea ancora Ave Ninchi — sia un modo di glorificare il teatro come nessun altro. Perché noi professionisti siamo pagati per questo, e gli attori amatoriali pagano per farlo. Bisogna apprezzare il loro impegno, perché lavorano e studiano tutto il giorno e la sera provano, fino a notte».

Il teatro dialettale non si esaurisce in via Ananiani. Anche la Barcaccia, la compagnia che opera nel Teatro dei Salesiani di via dell'Istria, offre ogni anno una propria stagione composta

da quattro spettacoli che, pur senza legarsi a una campagna abbonamenti, ha un suo pubblico ormai consolidato. I testi scelti sono stati «Tanti cuori e una capanna» di Renato Pagliaro e Flavio Bertoli, «Maledetta mularia» di Carlo Fortuna e Flavio Bertoli (il regista Fortuna ha lavorato con piccoli attori, quasi tutti al loro debutto), «El Carneval» di Flavio Bertoli e «La vecchia di San Giusto» di Dante Cuttin nella riduzione e rielaborazione di Carlo Fortuna e Flavio Bertoli. Una produzione che ha coinvolto 31 attori adulti e 10 minori, due registi, un pianista e un responsabile musicale, oltre ai tecnici, per un organico di 50 elementi.

Le 37 repliche totali hanno visto affluire 10 mila 375 spettatori, con una media di 281 presenze a ogni spettacolo. A questi dati si uniscono i 594 spettatori registrati nelle due repliche di «Maledetta mularia» all'itis e i 1228 spettatori avuti nelle cinque repliche di «Hansel e Gretel» dei fratelli Grimm, realizzato per le scuole in collaborazione con la scuola media Bergamas.

Carlo Fortuna e Mario Borri hanno tenuto inoltre un corso di recitazione per ragazzi durante le manifestazioni dell'Estate Ragazzi '89, sfociato nel saggio finale dal titolo «Il negozio di giocattoli dell'oratorio dei Salesiani» e altri spettacoli improvvisati pure un collage di testi sul Natale. Infine, la giovane attrice Elena Viaro ha vinto il primo premio a un concorso teatrale nazionale per attori esordienti (tenutosi a Palermo e presentato da Nino Frassica), con un testo originale di cabaret di sua composizione.

CINEMA / MALATTIA
Per Liz un'altra polmonite
Ancora lunga la degenza

LOS ANGELES — Elizabeth Taylor, che stava rimettendosi abbastanza bene dal grave attacco di polmonite virale che aveva fatto temere per la sua vita, è stata colpita da una nuova infezione polmonare e dovrà restare in ospedale altre sette settimane; lo ha reso noto, ieri, il portavoce dell'ospedale Saint John di Los Angeles, in cui l'attrice è ricoverata. «La Taylor — ha detto — è stata colpita da una polmonite batterica, che spesso fa seguito a una di origine virale. Le sue condizioni sono stabili, e non è in una stanza di rianimazione». L'attrice ha anche un'infezione al sangue e dovrà sottoporsi a una terapia endovenosa per sei settimane: «Tollerare molto bene questa terapia — è stato precisato — e noi siamo soddisfatti del suo progresso». Come si ricorderà, la Taylor era stata ricoverata per una semplice febbre da sinusite, rivelatasi poi, invece, per una malattia che ha messo in serio pericolo la sua vita.

CINEMA / LUTTO
Quella coppia d'oro degli anni '20
E' morto Charles Farrell, il partner di Janet Gaynor

LOS ANGELES — L'attore Charles Farrell (nella foto), che con Janet Gaynor formò negli anni '20 una delle coppie più romantiche del cinema americano, è morto domenica scorsa per un attacco di cuore nella sua casa di Palm Springs, in California; aveva 89 anni. L'annuncio è stato dato solo dopo la sua sepoltura a fianco della moglie, l'attrice di origine italiana Virginia Valli. Negli anni '20 Farrell interpretò accanto alla Gaynor numerosi film di successo, tra cui una delle ultime megaproduzioni del muto, «Settimo cielo» (1927), i due erano conosciuti come «la coppia d'oro» di Hollywood; ma, mentre l'attrice, morta nel 1984, conobbe dopo l'avvento del sonoro un lungo periodo di successo (fu, tra l'altro, fra gli interpreti di «E' nata una stella»), Farrell registrò un certo declino fino alla riscoperta da parte del pubblico, negli anni '50, grazie al serial televisivo «My little Margie».

CACCIA / UNA NUOVA POLEMICA SUL DISEGNO DI LEGGE CAMPAGNOLI

La carica delle doppiette

Risputa l'accesso libero nei campi e gli agricoltori lo contestano duramente

Servizio di
Francesco Colonna

Gli ultimi risultati elettorali hanno dimostrato che una categoria che si sente assediata può organizzarsi e reagire. I cacciatori, indicati spesso con troppa facilità come distruttori della natura, si sono fatti partito e hanno raccolto molti consensi. Questo si spiega col fatto, poco compreso, che per molti la caccia più che uno sport è anche una mentalità e un modo di essere. Ora i cacciatori potranno parlare con i loro rappresentanti popolari e non solo come lobby potente, creando non poche controversie nelle amministrazioni locali che hanno visto l'ingresso anche degli ambientalisti.

L'evento non è di poco conto, mentre si avvicinano i referendum sulla caccia: sia quello che elimina la disponibilità della selvaggina sia quello che impedisce l'accesso dei cacciatori ai fondi privati. Così come sta avvenendo per altri referendum il Parlamento, con zelo tardivo, si affanna a legiferare per evitare voti laceranti. Ma c'è chi giura che ormai non c'è più tempo per approvare il disegno di legge (ancora in commissione alla Camera)

entro il 3 giugno, data del referendum, poiché i Verdi hanno presentato 4500 emendamenti. I cacciatori pensano di puntare all'astensione, che ha già funzionato in Emilia Romagna, sostenendo con l'elettorato che non vi è ragione di votare visto che c'è un accordo quasi totale sul testo del disegno di legge.

Il disegno di legge Campagnoli (dal nome del presidente della commissione agricoltura della Camera) però non accontenta proprio tutti: nemici del disegno di legge, quasi come i Verdi, sono i rappresentanti della Confagricoltura. Il presidente Giuseppe Gioia interviene contro la legge in discussione: «Sembra quasi che la nostra disponibilità a privilegiare una soluzione legislativa venga erroneamente interpretata. A questo punto diciamo no». Perché dice questo? «Perché — dice Gioia — il disegno di legge si attesta su posizioni arretrate rispetto a quelle configurate nell'accordo tra agricoltori e cacciatori nel 1984».

In realtà non ci sono grandi divergenze tra la Confagricoltura e la commissione della Camera, se non in un difficilissimo punto: l'accesso ai fondi. Gli agricoltori

chiedono che l'accesso sia vietato se non c'è il permesso del proprietario. Anche oggi si può vietare, ma per farlo occorre recitare, quindi con grandi costi, il fondo stesso. Infatti la Confagricoltura chiede che i fondi chiusi siano segnalati da semplici cartelli. In più viene elencata una serie di situazioni nelle quali la caccia dovrebbe essere vietata: dalla semina al raccolto di colture cerealicole e erbacee intensive, colture floreali, orticole e vivaistiche, rimboschimenti, vigneti, frutteti specializzati e altro ancora.

Su questo punto la Confagricoltura è irremovibile, sostenendo che diversamente si vengono a creare nuovi vincoli all'impresa agricola. Cosa rispondono i cacciatori? Giuliano Incerti è direttore della rivista dei cacciatori Diana: «Se questa legge sarà approvata ci sarà una vera rivoluzione nella caccia, anche con qualche pericolo di burocratizzazione tutto». Sì, ma i proprietari protestano... «Non è esattamente vero che l'accesso sarà libero come lo è oggi. La novità delle leggi è proprio nel concetto di programmazione del territorio destinato alla caccia. Oggi chiunque può andare dove vuole, con le nuove norme

periodi e soprattutto il numero dei cacciatori per ciascuna zona sarà programmato, prevedibile». Ma ciò che alla Confagricoltura non va è l'imposizione. E' vero che il proprietario del fondo può fare ricorso contro l'inserimento dei propri terreni nelle aree destinate alla caccia, ma deve motivare la richiesta. Servono ragioni tipo colture scientifiche o particolari delicatezze delle colture o altre. Invece qui è in discussione la possibilità di far rientrare la caccia tra i possibili usi del fondo del proprietario del fondo. La riprova è in una proposta fatta proprio dal comitato caccia della Confagricoltura: considerare vietata ovunque la caccia, tranne dove è permessa (aziende agro faunistico venatorie da coestigare con le associazioni venatorie).

Questa la controversia. Che comunque dovrebbe avere una soluzione legislativa. Il rischio è che tra opposizioni rigide tutto venga lasciato in mano al voto referendario che, sempre più, sta perdendo la caratteristica abrogativa: il modo col quale i referendum vengono formulati sta trasformando questo istituto da abrogativo a legislativo.



I cacciatori e gli agricoltori sono di nuovo ai ferri corti

NOTIZIARIO AGRICOLO / PRODOTTI SINTETICI PER OSTACOLARE GLI ACCOPPIAMENTI

Niente sesso, siamo insetti

Riprodotta il «feromone» emesso dalle femmine per guidare i maschi all'accoppiamento: con il doppio richiamo i maschi entrano in tilt

Servizio di
Roberto Bartolini

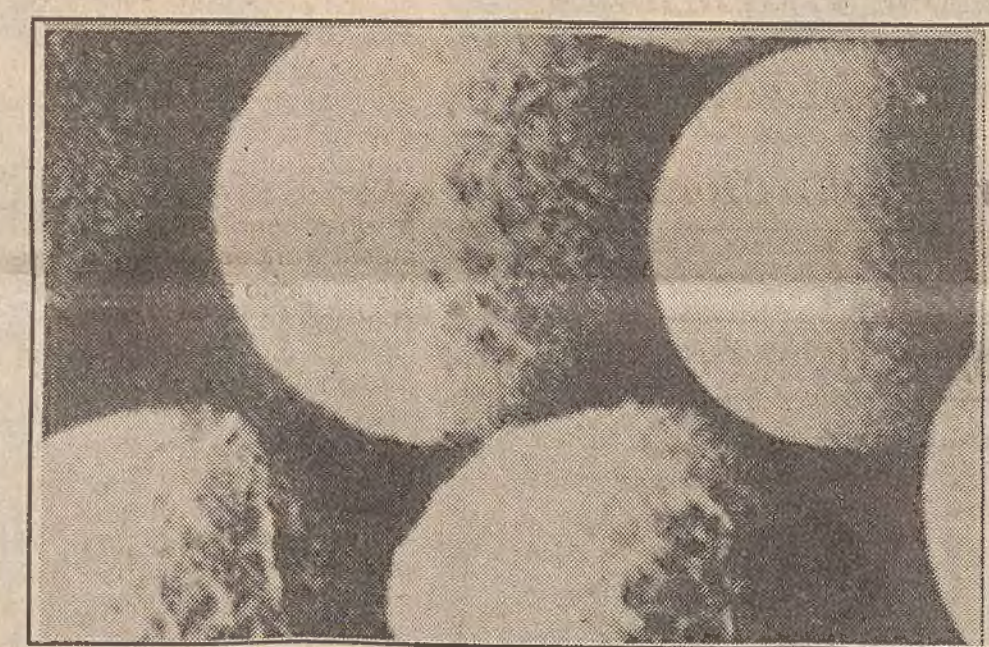
Numerosi insetti dannosi all'agricoltura per incontrarsi e convolare a nozze usano un sistema molto particolare di comunicazione: la femmina emette nell'aria sostanze chimiche chiamate feromoni, che servono da orientamento per i maschi e li guidano all'accoppiamento. Lo studio dei feromoni naturali ha consentito ai ricercatori di riprodurre in laboratorio feromoni sintetici, del tutto simili ai primi, che oggi vengono impiegati con successo dagli agricoltori per combattere alcuni insetti che procurano seri danni al raccolto, all'albicocco e alla vite, in alternativa ai trattamenti chimici.

Questo sistema di lotta è stato battezzato «confusione sessuale». Come funziona? Ce lo spiega Francesco Mombelli della società Basf Italia che, insieme ad altre industrie, si sta impegnando a diffondere questo originale ed ecologico metodo di difesa. «Il feromone sintetico contenuto in ampolline collocate sui rami delle piante, satura l'aria di un determinato appezzamento. Così facendo i maschi non riescono più a distinguere qual è il feromone emesso dalle femmine e quello sintetico predisposto dall'agricoltore. Il disorientamento è tale che non vi sono possibilità di accoppiamento, se non per incontri del tutto casuali». Sono ormai a punto sia le quantità di feromone da immettere in un ettaro coltivato a pesco, sia la disposizione ottimale delle ampolline di plastica che liberano il feromone in maniera costante durante tutta la stagione. La superficie a pesco, difesa con il metodo

Basf nel 1989, è stata di 500 ettari e quest'anno se ne prevedono oltre 1500. I risultati di campo sono stati molto soddisfacenti per il controllo di Cydia ed Anarsia, anche su albicocco. Il principio su cui si fonda questo sistema di difesa è semplice, tuttavia all'atto pratico, occorre osservare alcune precauzioni. Ad esempio, la superficie minima su cui applicare il metodo della «confusione sessuale», deve essere di almeno un ettaro. Se infatti le aree di protezione non sono sufficientemente ampie, gli insetti possono uscire dall'appezzamento saturo dall'ormone sintetico, accoppiarsi e quindi rientrare per ovviare. E' necessaria anche la difesa con feromoni su una fascia esterna del campo. Un'idea per rendere applicabile il metodo è quella di piccoli superfici può essere quella di realizzare consorzi di più aziende vicine.

Le ampolline, nel frutteto, vanno disposte prima che inizino i voli nuziali degli insetti da controllare. Il numero delle ampolline, variabile da 550 a 750 per ettaro, dipende oltre che dalla forma dell'appezzamento, anche dai venti dominanti della zona, che influenzano la dispersione nell'aria del feromone. Dal 1989 è iniziata la commercializzazione del metodo della confusione sessuale. Il costo ad ettaro, varia da 280 a 390 mila lire, a seconda del numero di ampolline utilizzate. La lotta chimica tradizionale, con trattamenti, compresa la distribuzione, costa pressappoco 250 mila lire. Ci sono ottime prospettive di applicare questo sistema anche per la difesa della vite e delle pomacee.

Novità in campo



Un pero dall'Oriente. Il maschio, pero asiatico, sta facendo sognare i nostri frutticoltori, desiderosi di novità. Per evitare amare sorprese è bene però evitare errori in campo. Ce ne parla Pierino Laghi, che è stato tra i primi a provare il nashi nella sua azienda di Faenza. «Innanzitutto è bene evitare i terreni alcalini. Il nashi richiede un portinnesto molto vigoroso: io continuo a dare credito al vecchio franco. Poi, non bisogna cercare subito di costituire una palmetta o un vasetto troppo rigido: occorre spuntare annualmente l'astone e procedere a tagli e rinnovi sulle branche. Operazioni chiave sono il diradamento e la raccolta. Il diradamento manuale costa 250 lire al minuto e bisogna eliminare l'80 per cento dei frutticini. La raccolta prevede tre stacchi: col primo si raccolgono i frutti meno belli, con il secondo si scelgono i frutti migliori (circa il 50%) e con il terzo si raccoglie l'ultimo trenta per cento». Il nashi richiede il 50% in meno dei fitofarmaci rispetto alle tradizionali colture frutticole.



Un «guscio» per i fitofarmaci. Riduzione della tossicità, aumento della efficacia, riduzione della migrazione nel suolo e nelle falde e della volatilità. Questi sono i principali vantaggi dei fitofarmaci microincapsulati, una novità nel settore della difesa delle colture. Grazie a un particolare processo industriale, i principi attivi vengono avvolti in un rivestimento, una sorta di guscio, assolutamente stabile durante l'immagazzinamento. Con l'irrorazione, le microcapsule si depositano sulle superfici e sono avvolte da una sottile pellicola d'acqua, che impedisce la fuoriuscita del principio attivo. Con l'evaporazione dell'acqua, le capsule iniziano a rilasciare la sostanza attiva e inizia l'attività biologica. Nel caso degli insetticidi, le capsule manifestano una forte aderenza con le setole, le zampe e il tegumento dell'insetto, rilasciando l'insetticida direttamente sulla loro cuticola. Un'altra via d'azione è per ingestione: gli insetti fitofagi inghiottiscono una o più capsule, cibandosi delle parti verdi della pianta.

Bottiglie anti ultravioletti. Il consumatore moderno si sta indirizzando sempre più verso vini bianchi leggeri e frizzanti, rossi giovani, rosé e spumanti, normalmente imbottigliati in vetro verde. La trasparenza è uno dei pregi del vetro, ma può essere anche un difetto, perché consente il passaggio dei raggi ultravioletti, responsabili di alterazioni delle sostanze organiche complesse del vino. Ecco allora la necessità di difendere il prodotto, per garantire la qualità nel tempo. La A.V.I.R. (Azienda Vetrerie Italiane Ricciardi di Milano) società che controlla in Italia il 60% del mercato delle bottiglie di vino, ha lanciato un nuovo vetro chiamato Uvag, capace di assorbire sino al 98% dei raggi ultravioletti. Le bottiglie in vetro speciale Uvag, progettate dal computer, sono di quattro tipi: bordolese, bordolese antica, renana e champagne. Il costo non è molto superiore a quello delle bottiglie verdi e mette, produttore e commerciante, al riparo da qualsiasi problema di alterazione del colore, del sapore e dell'aroma del vino.

MERCATO / INCREMENTI DEL 30 %

La terra è sempre un ottimo business

Servizio di
Rosa Petroni

Un ettaro coltivato a fiori in Liguria costa sui 350 milioni, la stessa superficie nel ferrarese ne vale appena 16 o 17, e tre anni fa ne costava appena dieci. L'Emilia Romagna offre terreni anche a poco prezzo, con differenze anche gigantesche rispetto ad altre zone ad alta specializzazione produttiva. Si va dai 90-120 milioni ad ettaro nel Chianti ai 180-200 per i meli del Trentino. Ma un dato comune a tutti: l'incremento percentuale che da almeno un paio d'anni si rileva un po' ovunque. Le stime generali dell'Inea (Istituto Nazionale di Economia Agraria) indicano il 30% circa. In zone considerate per lungo tempo poco appetibili — come nel Ferrarese, quelle della bonifica del Mezzano — la richiesta è ulteriormente cresciuta, portando ad aumenti del 50%.

Ma che cosa cercano gli acquirenti, e chi sono? Risponde il direttore dell'Unione Agricoltori di Rovigo, Renzo Alberti, che da molti anni segue questi problemi: «Il mercato da un paio d'anni è piuttosto sostenuto. La richiesta è indirizzata verso terreni qualificati, quelli che garantiscono un reddito anche nei tempi di scarsa domanda. Tra chi acquista, bisogna distinguere tra imprese familiari e società che intendono investire. Da qualche anno, in tutta la pianura padana, e anche altrove, è in atto uno sforzo di ampliamento e sistemazione della maglia podere, che, come è noto, è molto frammentata e di ridotte dimensioni unitarie. Insomma, si cerca di mettersi al passo con l'Europa. Molte famiglie sono disposte a indebitarsi anche per decenni per allargare la proprietà. Devo dire anche che molti giovani stanno rivolgendosi all'agricoltura con competenza e passione. Per questo vale la pena di fare investimenti». Per quanto riguarda le società, la terra ha sempre rappresentato un bene rifugio e questo principio vale ancora oggi.

C'è poi da aggiungere il movimento fondiario nelle zone ai margini della città, i Comuni sono dei grandi «mangiatori» di strade, infrastrutture, ampliamento delle aree destinate a verde pubblico roscicano ogni anno ettari di terreno un tempo agricolo. Un dato per tutti,

Richieste in aumento per le aree qualificate in grado di garantire redditi anche in tempi di scarsa domanda. Molte compravendite ai margini delle città

quello della provincia di Bologna. Secondo i calcoli dell'assessorato agricoltura lo scorso anno 700 ettari destinati alla produzione agricola hanno cambiato funzione, mentre il 3% circa della superficie utilizzabile è stato soggetto a compravendita. La tendenza della città a facilitare spazio è a favore di chi compra e vende ad uso speculativo. Secondo

MERCATO L'altalena dei prezzi

Detto in parole povere, l'andamento dei valori fondiari appare oggi sempre più svincolato dalla redditività dei terreni. E' il concetto che emerge dagli studi condotti dal professor Maurizio Grillenzoni, dell'Istituto di Economia Rurale e Contabilità dell'Università di Bologna, che da diversi anni dispone di una «banca dei prezzi dei beni fondiari» in grado di rilevare i movimenti dei terreni in Emilia Romagna e in altre regioni. Lo studio del professor Grillenzoni suddivide il periodo dal '74 all'85 in tre fasi e definisce quello attuale «età del cambiamento». La prima fase (1974-79) è stata di «sviluppo in regime di inflazione»; segue la seconda (1979-82) di «staginazione in presenza di rinnovamento tecnologico», mentre quella che va dall'83 all'85 viene definita di «crisi» in regime di inflazione. In questa fase di «crisi», i prezzi dei terreni tendono a diminuire, seguiti da quelli dei valori fondiari. Uno dei fattori che caratterizzano questo cambiamento è l'ulteriore riduzione dei prezzi agricoli da parte della Cee, a favore di una crescente attenzione ambientale. «Nella seconda metà degli anni '80, comunque, a redditi inflazionistici per diverse tipologie aziendali e per singoli processi produttivi, si sono associati valori fondiari tendenzialmente inflazionistici al rialzo».

[p. p.]

FEDERCONSORZI / PARTE IL RISANAMENTO

Cinque anni di cure

Nascono due finanziarie, nuovi alleati di mercato

Cinque anni in tutto: tre dedicati al risanamento due per il rilancio. In questo lasso di tempo la Federconsorzi si è ristrutturata e per meglio affrontare quella che lo stesso presidente della Confederazione dei consorzi agrari Luigi Scotti definisce «la nuova missione» procederà ad una profonda revisione e non solo interna. Si comincerà con la costituzione di due finanziarie: una che accorpierà tutte le società controllate nel settore bancario, parabanca, assicurativo, la seconda che gestirà le partecipazioni nel settore agroalimentare. Nel nuovo piano quinquennale approvato nei giorni scorsi dall'assemblea della Confederazione e che è stato illustrato dai vertici della Federconsorzi figura anche la riduzione (da 72 a circa 50) dei consorzi agrari che verranno anche ristrutturati. La Federconsorzi per affrontare la sfida del mercato europeo del '92 ricercherà alleanze e collaborazioni con gli altri operatori economici. A questo scopo la nuova holding che accorpierà le società controllate nei settori assicurativo, bancario e parabancaario costituirà un centro di competenza finanziaria per tutte le necessità degli agricoltori e delle loro famiglie.

Lo sviluppo di Federfin dovrà essere associato anche con il contributo dei gruppi finanziari specialisti. La nuova holding per il settore agroalimentare nascerà dalla trasformazione della Fedital in finanziaria per le partecipazioni alimentari alla quale faranno capo alcuni poli: il polo del latte (capofila la Nuova Polenghi), il polo dell'ortofrutta e dei trasformati (capofila la Colombani Massalombarda), il polo degli oli e quello dei vini. La costituzione di questi poli è stata definita una mossa indispensabile per la ricerca di alleanze strategiche con imprese private, pubbliche e cooperative, tali da raggiungere dimensioni richieste dalle necessità competitive degli anni '90. Per quanto riguarda la strategia finanziaria il piano della Federconsorzi indica la riconversione del patrimonio immobiliare e delle partecipazioni finanziarie a minor coefficiente strategico attraverso la dismissione (totale o parziale) di quelle considerate non fondamentali alle finalità del gruppo. Un'ultima operazione riguarderà Cappa, la società che opera nel settore distribuzione che sarà potenziata attraverso una maggiore integrazione dei punti vendita dei consorzi agrari (circa tremila).

Il Piccolo vi dà ogni giorno qualcosa di speciale.

Il Piccolo è più ricco di notizie. La tua settimana è più ricca di risposte. Perché il Piccolo ti offre insieme con l'informazione quotidiana anche una ricca serie di pagine speciali espressamente pensate per soddisfare le tue curiosità, per rispondere alle tue domande ed esaurire i tuoi desideri. Ecco il calendario degli appuntamenti. LUNEDÌ: è il giorno dello SPORT. Quello di risonanza nazionale, ma anche e soprattutto quello di interesse locale. MARTEDÌ: è dedicato ai MOTORI, alle nuove auto e moto e alle prove tecniche. GIOVEDÌ: ti aspettano le pagine dei LIBRI e dei DISCHI alternate a quelle del TURISMO che ti portano il mondo in casa.

VENERDÌ: tutto per la CASA, la BELLEZZA e la MODA, con notizie, curiosità e inchieste dalla parte dei consumatori. SABATO: è il giorno per leggere tutto ciò che ti interessa in fatto di AMBIENTE ed ECOLOGIA, oppure è il giorno della pagina dedicata ai temi della SALUTE e della SCIENZA. DOMENICA: è dedicata all'AGRICOLTURA oppure a chi vuole informarsi sull'oggi e sui domani dell'EUROPA.

IL PICCOLO
Il grande quotidiano con le risposte che cercate.



CEE / VALUTAZIONI E COMMENTI POSITIVI SUL NUOVO TARIFFARIO AGRICOLO

Ok, ora il prezzo è più giusto

Premiati soprattutto gli ortaggi e la frutta fresca, abbreviati i tempi di pagamento

Servizio di

Marco Montagni

Ci sono volute due sessioni, entrambe con la ormai classica maratona notturna dei ministri per raggiungere l'accordo sul pacchetto dei prezzi per la campagna 1990-91, ma alla fine il risultato non è stato, almeno per l'Italia, così nero come si prospettava. Pochi giorni prima gli agricoltori di tutta Europa erano scesi in piazza per protestare contro la politica dei tagli indiscriminati scelti dalla Commissione. E forse la mobilitazione a suon di trattori e vacche a qualcosa è servita, alla fine, sono state praticamente confermate le politiche dell'anno scorso, con qualche aggiustamento che ha reso meno automatici e gravosi i meccanismi degli stabilizzatori. Oltre ai nuovi prezzi settore per settore, gli agricoltori dei Doldi hanno ottenuto un miglioramento generalizzato con una semplice anticipazione: i termini di pagamento passano da 120 a 45 giorni per il latte e da 120 a 30 giorni per i cereali. Una operazione che si traduce in un vantaggio che oscilla tra il 2 e il 4 per cento, tenuto conto dell'elevato costo del denaro nel nostro paese.

Un'altra novità, di tipo momen-



Quote discrete per la frutta fresca dalla maratona europea sui «prezzi verdi».

tario, è l'applicazione, per la prima volta in Italia, di un tasso verde uniforme per tutti i prodotti, pari a 1.751,67 lire, con un aumento del 4 per cento circa. Ciò ha consentito una rivalutazione monetaria nazionale per l'insieme dei prodotti soggetti a regime di mercato comunitario del 2,4 per cento circa. Va da sé che il ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino, si è mostrato

notevolmente soddisfatto, tanto da abbandonare Bruxelles ancor prima delle conclusioni per correre a Roma a difendere qualche centinaio di miliardi che qualcuno nel governo cercava di scippargli dai 7.200 miliardi del piano agricolo nazionale.

Uno degli esempi di utilizzazione «elastica» degli stabilizzatori è l'impegno della Com-

missione europea a perfezionare il regolamento del set-aside, stabilendo una correlazione tra la messa a riposo dei terreni e la tassa di corrispondenza sui produttori: in pratica quest'ultima non verrà applicata o comunque sarà molto ridotta nei paesi che, come l'Italia o la Germania adottano più ampiamente il set aside.

L'intesa di Bruxelles è stata accolta favorevolmente dalle

organizzazioni agricole nazionali. Il presidente della Confagricoltura, Giuseppe Gioia, ha detto che l'accordo è tale da rendere meno arduo l'immediato futuro per i produttori agricoli italiani. Anche il presidente della Confagricoltura ha messo l'accento sulla necessità di ottenere una gestione più elastica degli stabilizzatori e ha preannunciato un forte impegno della propria organizzazione perché nel semestre di presidenza italiano della Cee che comincia a luglio, l'Italia faccia la propria parte convinta e determinata affinché tali possibilità trovino adeguata realizzazione.

Il settore dove probabilmente la delegazione italiana ha ottenuto il risultato migliore è quello degli ortofruttili freschi. La Commissione europea proponeva la diminuzione del prezzo base per clementine, satsuma e limoni del 7,5 per cento, come l'anno scorso, con equivalente riduzione dei prezzi al ritiro, ma alla fine tale riduzione è stata contenuta nel 3 per cento. Sull'estirpazione degli impianti di mandorli (un prodotto ormai abbandonato dai consumatori) si è ottenuto che l'aiuto sia concesso anche per le superfici superiori a 10 ettari.

CEE / FORMAGGI E PROSCIUTTI Ma nessuno difende i prodotti d'alta qualità

La grande assente dalla discussione sui prezzi di Bruxelles è stata la qualità, quei prodotti cioè, regolamentati da precise norme che delimitano quantità, aree geografiche e denominazioni. Per l'Italia è il caso dei formaggi e dei prosciutti, per la Francia dei formaggi. Ma in sede comunitaria una difesa specifica di questi prodotti cozza contro l'opposizione dei tedeschi e degli altri paesi del Nord che chiedono solo una rigida legislazione sanitaria per i prodotti alimentari e niente altro. In pratica danesi e bavaresi vogliono poter produrre, se è quando il mercato sarà riccio, formaggi tipo parmesano, gorgonzola, pecorino, camembert. D'altra parte questa «liberalizzazione» dei prodotti che prescinde da marchi e caratteristiche qualitative è

già stata adottata per la birra, smantellando le protezioni tedesche, e per la pasta vanificando le norme italiane sui contenuti in grano duro. Una energia difesa dei prodotti di qualità, allargata anche al tema degli ortofruttili e delle produzioni ottenute con la lotta integrata, è uno dei più importanti punti di prova del semestre di presidenza italiana alla Cee. Da sottolineare, nell'intesa di Bruxelles, il buon risultato per quanto riguarda il latte. E' stato approvato un premio di 36 ecu per quintale per i produttori che si impegnano ad abbandonare l'attività: le quote saranno ridistribuite fra i piccoli produttori. Ma il punto più importante è l'impegno della Commissione a concedere il trattamento di 3 milioni e mezzo di quintali dalla quota delle vendite dirette a quella delle consegne alle latterie.

[M. Monti]

INQUINAMENTO / STUDI

Il maiale ecologico

In un allevamento del Reggiano

si sperimentano tecnologie

in grado di ridurre gli odori

e i liquami che finiscono in mare

Servizio di

Bruno Cancellieri

REGGIO EMILIA — «L'Adriatico muore, dipingi di verde il tuo maiale». È la sollecitazione che i Verdi rivolgono agli allevatori, invitandoli prima di tutto a ridimensionare il numero dei suini sul territorio. Ma i suinicoli non ci pensano nemmeno, men che meno in un momento come questo: il mercato tira da una decina di mesi, la situazione sanitaria è buona, è il momento di investire anche in nuove tecnologie visto che la ricerca mai come ora è stata così vicina a risolvere il problema dell'inquinamento. La recente rassegna suinicola internazionale di Reggio, specchio fedele del progresso dell'allevamento, lo ha testimoniato soprattutto coi suoi convegni ad alto livello. Così il sintetizza il prof. Giovanni Ballarín, preside della facoltà di Veterinaria dell'Università di Parma: «Il 1990 sarà ricordato come l'anno della svolta nei criteri alimentari volti a migliorare la qualità delle carni e a ridurre l'inquinamento delle deiezioni».

«Gli allevatori — gli fa eco il direttore della Rassegna, Tommaso Favali — hanno preso coscienza: non subiscono più l'impatto con l'ambiente, ma lo vogliono condizionare». Ma gli allevatori chiedono aiuto: il presidente dell'Associazione nazionale suinicoli (Anas) Edoardo Marucci sostiene che occorrono normative certe, durature ed efficaci. E piani finanziari: 500 miliardi sono indispensabili per un pacchetto di interventi atti a contenere i costi di produzione ancora superiori del 30% a quelli sostenuti dai partners del nord Europa.

Dopo, si potrà arrivare persino al «suino ecologico». La ricerca è davvero avanzata. Un esempio fra i tanti: nell'allevamento di Reno Zoboli, presidente della Camera di Commercio di Reggio, il dottor Giuseppe Bonazzi del Centro ricerche produzioni animali (Crapa) e il prof. Archimede Mordenti dell'Università di Bologna stanno

sperimentando una «lettiera» per suini in grado di ridurre sensibilmente gli odori e di consentire una migliore utilizzazione delle deiezioni come letame, impiegando trucioli ed enzimi che producono una fermentazione particolare dei letami.

Presidente Zoboli, la ricerca è scatenata, ma si arriverà davvero alla suinicoltura ecologica?

«C'è fretta di arrivare alla soluzione, anche perché tutti hanno capito che chi troverà per primo la ricetta avrà risolto non solo i problemi della suinicoltura, ma pure quelli di casa propria. La ricerca è spasmodica anche da parte delle ditte, soprattutto nel settore dei mangimi. All'esito positivo io ci credo, ma penso che occorrerà ancora qualche anno». Cerchi di rispondere sinceramente: i suini sono o non sono responsabili dell'inquinamento dell'Adriatico?

«Per quanto riguarda le mucillagini anche i suini hanno la loro parte di colpa, ma è molto esigua. Il liquame per andare in Adriatico deve passare dai fiumi. Ormai è ben raro che l'allevatore scarichi nei corsi d'acqua come accadeva una volta: oggi si rischia la galera». La Regione Emilia Romagna sembra proprio intenzionata a ridurre il numero dei suini sul territorio. Riuscirà nell'intento?

«Se la Regione vuole davvero ottenere questo risultato, ha mille modi per arrivarci. Per questo noi allevatori chiediamo con forza un capitolo comunitario: regole comunitarie eque e uguali per tutti, da trasmettere al livello delle regioni e delle province. Allora diventerà duro imporre agli allevatori di ridurre i capi di bestiame. Se invece si continuerà a lasciare agli enti periferici la libertà di legiferare in modi diversi e spesso contrastanti sarà il caos. Gli agricoltori faranno il possibile per non farsi mettere sotto. Ma non siamo in tanti e neppure siamo molto ben visti. Politicamente, purtroppo, contiamo proprio poco...».

METEO Gli esperti delle nubi

Le ricorrenti crisi causate dalla siccità e l'avanzamento della ricerca nel campo della meteorologia rendono il settore della gestione e del «pilottaggio» degli eventi meteorologici potenzialmente interessante per la creazione di nuovi posti di lavoro. E' indispensabile, tuttavia, una elevata professionalità per saper utilizzare le nuove tecnologie messe a punto negli ultimi anni. Nasce con queste motivazioni il primo «Corso formativo di meteorologia» applicata ai progetti di stimolazione delle piogge, finanziato dal ministero dell'Agricoltura e realizzato dal Servizio meteorologico dell'aeronautica insieme con Tecnagro.

Il corso, cui possono accedere laureati e diplomati provenienti da corsi di studi in materie scientifiche è iniziato il 7 maggio e durerà 8 settimane. Le lezioni si terranno a Roma presso la sede del Servizio Meteo.

CALAMITA' Aiuti rapidi alle aziende

Il governo ha predisposto un disegno di legge per modificare la normativa che regola il fondo di solidarietà nazionale in modo da superare i notevoli ritardi registrati nell'erogazione degli aiuti concessi a favore di aziende agricole danneggiate da calamità naturali. L'annuncio è stato dato dal ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino in risposta ad una recente interrogazione parlamentare che lamentava l'indebitamento cui dovevano far fronte le aziende agricole colpite da calamità naturali (siccità, grandine, alluvioni, ecc.) in più annate agricole. Proprio a causa di questi ritardi nella stesura del disegno di legge — ha aggiunto Mannino — «il terriccio, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, della richiesta degli operatori agricoli delle regioni e delle organizzazioni professionali di incentivare ed allargare alle colture più rappresentative ed ai redditi aziendali l'assicurazione agevolata».

TECNOLOGIE Computer per la frutta

L'agricoltura che vuole stare sul mercato, competere e produrre ricchezza esiste e, nonostante le tante voci che la danno per spacciata, si sta riorganizzando, sempre più ampia. Una conferma è venuta dall'ultima edizione di Macfrut, la rassegna censuaria delle macchine per il confezionamento, il trasporto e la frigorificazione dei prodotti ortofruttili. Giunta alla quinta edizione, la fiera romana ha compiuto un salto di qualità non tanto nelle presenze di espositori (tutto esaurito, 490 espositori su 60 mila metri quadrati) quanto nella qualità dei prodotti presentati: ai nuovi materiali plastici si affiancano macchine elettroniche per l'imballaggio e, sul versante del terziario avanzato, agenzie e studi professionali specializzati nel marketing agricolo su scala europea.

Fra le innovazioni tecniche presentate a Macfrut ricordiamo la macchina che «personalizza» ogni frutto, gli analizzatori portatili di anidride carbonica di grande utilità per i magazzini frigoriferi e gli autocarri frigo nelle lunghe distanze, i misuratori del grado e il livello di maturazione. Se l'attenzione delle ditte si è puntata sul confezionamento con macchine largamente servite dall'elettronica, anche le nuove materie plastiche hanno avuto un notevole rilievo. Oltre al polietilene, occorre segnalare che in un convegno organizzato da Montedipe (gruppo Enimont) è stato presentato un prodotto dalle caratteristiche rivoluzionarie, l'Ops. L'Ops, polietilene bi-orientato, permette di realizzare contenitori ideali per l'imballaggio dei prodotti alimentari e, una volta utilizzato, può costituire materiale per recupero di energia, in quanto brucia sviluppando calore paragonabile a quello del petrolio, dando origine però solo ad anidride carbonica e vapore acqueo.

FISCO I contributi deducibili

Ci sono novità per la dichiarazione dei redditi degli agricoltori. In vista degli oramai prossimi adempimenti fiscali la Confagricoltura ha inviato alle federazioni regionali e alle unioni provinciali un promemoria con le novità introdotte dall'avvenuta proposizione di un nuovo decreto da parte del Governo in sostituzione di quello del primo marzo scorso non convertito in legge. Per quanto riguarda i contributi agricoli unificati — secondo quanto rileva la confagricoltura — viene confermata la deducibilità in quanto non compresi tra gli oneri gravanti sugli immobili. Gli interessi sui prestiti e sui mutui agrari restano deducibili nei limiti dei redditi dai terreni dichiarati. Questa limitazione non si applica tuttavia per gli interessi relativi a prestiti o mutui agrari contratti entro il 31 dicembre dell'89 per i quali la deducibilità è integrale. In pratica la deducibilità di tali interessi non subisce limitazioni. Resta sostanzialmente immutata la disposizione sull'obbligo di accatastamento delle case rurali ad uso abitativo entro il 31 dicembre del 1991.

Per quanto riguarda le aziende agricole — sempre secondo il promemoria della Confagricoltura — si ricorda che sono confermate le norme sulla tassazione in base al bilancio per le società di capitali e per gli enti commerciali che svolgono attività agricola (la norma è in vigore per il periodo di imposta 1990).

Risultano inoltre immutate le disposizioni sulle modalità di attuazione dell'autodichiarazione dei redditi dei terreni sulla base delle colture effettivamente praticate con efficacia confermata per l'attuale dichiarazione. E' prevista inoltre una sanatoria, per le sanzioni e per le maggiori imposte, nei casi di variazioni in aumento non regolarmente denunciate nei periodi di imposta chiusi entro il 31 dicembre 1988.

SOIA / LA GUERRA COMMERCIALE TRA STATI UNITI E COMUNITA' EUROPEA

Il nemico americano

Inchiesta di

Renato Morini

Semi di soia, semi di discordia. Ma tra Cee e Usa non c'è tale discordia; c'è una vera e propria guerra, che si combatte alle spalle di chi soia produce, di chi soia vende, di chi soia trasforma, costretto, ancora una volta, a stare nella finestra a fare da spettatore passivo. Che cos'è il negoziato per gli Stati Uniti? L'Europa, che è la culla dell'arte della diplomazia, rimane stupita dalle disinvoltura, sarebbe forse meglio dire dalla maledice, con cui spesso gli americani regolano i rapporti con gli altri paesi. Prova ne sia il fatto che essi, nei confronti della Cee, hanno applicato pedissequamente la vecchia massima del «far quel che dico, ma non fare quello che faccio», negando l'evidente compatibilità tra quanto stabilito dalla norma comunitaria che prevede l'aiuto alla leguminosa e l'articolo III-4 del «General agreement». In forza del quale ai prodotti importati si dovranno concedere contributi non meno favorevoli di quelli accordati ai prodotti similari di produzione domestica. In sostanza gli Usa chiedono che la Cee paghi le sovvenzioni anche per la soia americana importata in Europa, ma si guardano bene dal rinunciare al protezionismo in casa propria.

Così, nello stesso momento in cui la Comunità sta decurtando le sovvenzioni all'agricoltura (una politica che ha sollevato più ancora di critiche, addirittura scandalo tra le organizzazioni agrarie), ecco il presidente americano George Bush proporre al Congresso un nuovo progetto di legge agricola, il cosiddetto Farm Bill 1990, che fotografa, ricalca, ribadisce, rafforza quella politica protezionistica già tracciata con segni inconfondibili dalla legge agricola di cinque anni orsono.

Non è tutto. Nel momento in cui la Cee è costretta a dare una mano di bianco al regime di integrazione dei prezzi per le oleaginose, condannata in sede Gatt su ricorso statunitense, cosa offre il governo di Washington all'agricoltore americano con tale

Alla pericolosa concorrenza sul mercato mondiale

Washington risponde contestando le sovvenzioni Cee

e puntando su un protezionismo molto disinvolto

Preoccupazione e pessimismo tra i coltivatori italiani



piano? Lo puntualizza un preciso dispositivo della legge agricola la possibilità di produrre soia invece delle colture tradizionali sovvenzionate, con la garanzia che il beneficio dell'aiuto non sarà cancellato. Come si giustificano gli americani? Il dispositivo, sostengono gli Usa, rende più flessibile il piano stesso nei confronti dei movimenti di domanda e offerta del mercato internazionale. Invero, essi hanno offerto al mondo agricolo e a chi abbia seguito, sia pure superficialmente, le varie fasi della vicenda, ulteriore dimostrazione di arroganza. Del resto, lo stesso commissario europeo dell'agricoltura, Ray Mac Sharry, ha rivelato come il tanto pubblicizzato Farm Bill 1990 sia in contraddizione con le posizioni assunte nei Gatt dagli stessi americani. Gli Usa, ha spiegato ancora Mac Sharry, vorrebbero applicare nella

loro stessa area nazionale ciò che essi stessi rifiutano di concedere alla Comunità europea e agli altri paesi del mondo. La Cee non inizierà mai a negoziare una trattativa sotto minacce, da qualsiasi parte provengano, ha dichiarato ancora Mac Sharry. Un negoziato presuppone una volontà comune di trovare un accordo equilibrato tra i vari partners commerciali. Da Bruxelles sono partiti segnali di fermezza: s'è detto chiaro e tondo che il regime di aiuti non subirà nessun ri-tocco nella prossima campagna agricola. Dagli Usa, ecco una nuova presa di posizione. Spiega il segretario all'Agricoltura Clayton Yeutter: «perché ritoccare il nuovo Farm Bill che è stato formulato sul modello di quello del 1985 che ha funzionato così bene? Gli agricoltori americani si sono inseriti con autorità nel mercato

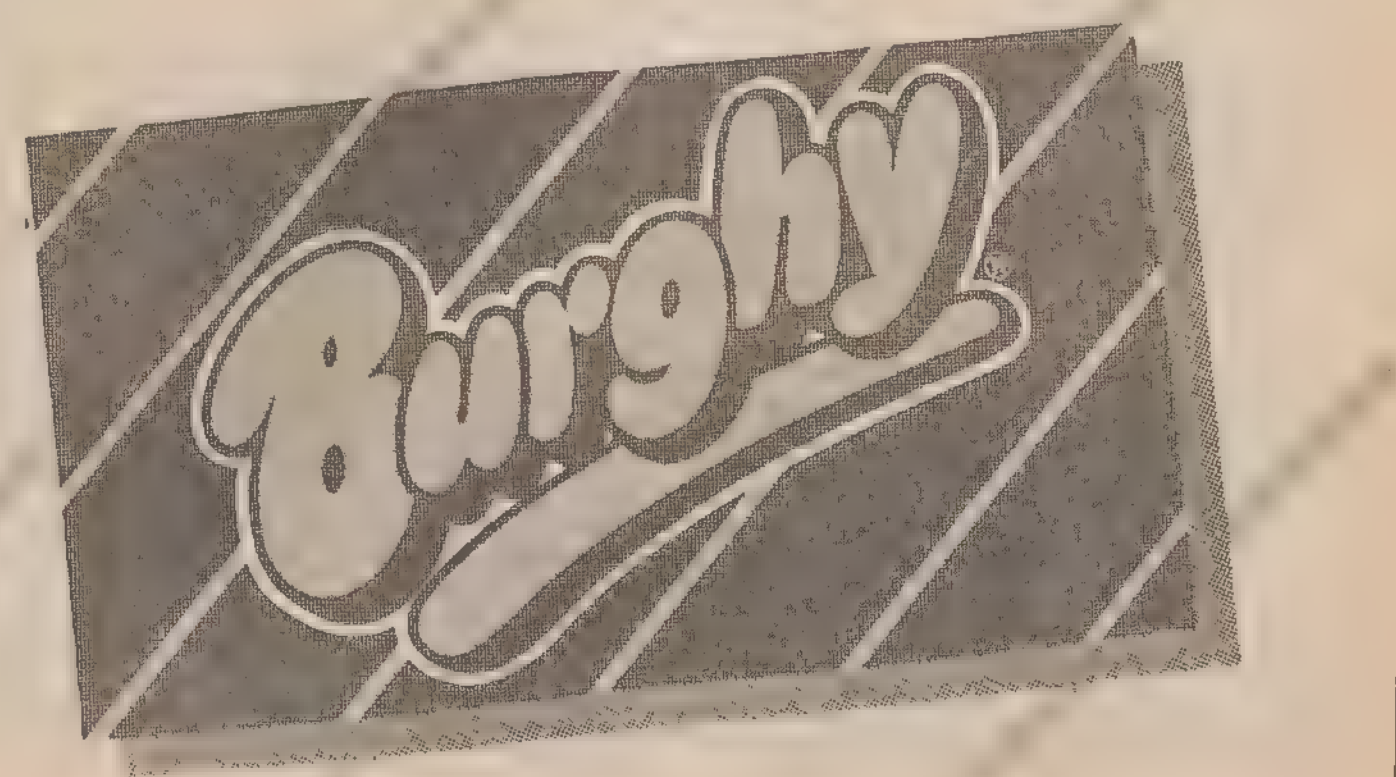
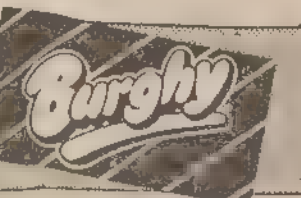
mondiale e del resto le cifre lo confermano: l'export è passato da 26 miliardi di dollari del 1985 ai 40 miliardi del 1989. Sono infatti diminuite le giacenze, il reddito agricolo è aumentato e i debiti sono calati. Tutto ciò è il risultato di una politica agricola che ha aggredito, come meglio non avrebbe potuto, i mercati mondiali. Evidentemente gli Stati Uniti intendono far valere con prepotenza quello che ritengono essere un loro diritto in quanto primi produttori mondiali di soia. Alla faccia degli operatori europei — e l'Italia in primo piano — che hanno saputo in pochi anni portare l'oleaginosa ai massimi livelli produttivi. Un solo dato lo conferma: la resa soia-ettaro ha segnato già da noi, in Italia, il massimo mondiale. Lo spocchioso atteggiamento degli Usa, peraltro, si nota anche in altri comparti agricoli. Tanto per fare un esem-

[3 - continua]

IL GUSTO DI BURGHY È ARRIVATO A PORTOGRUARO

AL CENTRO COMMERCIALE ADRIATICO

PIÙ GUSTO DI BURGHY NESSUNO TI DA'.



RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.00 Il sogno dei Novak, telefilm.
8.00 Nel regno della fiaba. Telefilm.
8.50 Apemalia. Cartoni animati.
9.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Ange-
la.
10.00 Linea verde magazine. Di F. Fazzuoli
(1.a parte).
11.00 Santa Messa. Dalla Basilica di San Mar-
co in Venezia.
11.55 Parola di vita: le notizie.
12.15 Linea verde. Di F. Fazzuoli (2.a parte).
13.00 Tg l'Una. Rotocalco della domenica. A
cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Tg1 notizie.
13.55 Speciale concorso del Tg Radiocorriere.
Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovan-
na Elmi.
14.00 Notizie sportive.
14.10 «FUNNY GIRL». Film. Regia di William
Wyler, con Barbra Streisand, Omar Sharif.
16.35 Festa grande a Disney World. Per il 15.º
anniversario della fondazione.
17.50 Notizie sportive.
18.00 Roma: ippica. Gran premio Presidente
della Repubblica.
18.25 90.º minuto.
18.50 «IL CERVO DI DEACON STREET» (1986).
Film. Regia di Jackie Cooper. Con Ri-
chard Mulligan.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «LA FESTA DELLA MAMMA». In diretta
dall'«Antoniano» di Bologna, con Elisa-
betta Gardini, Cino Tortorella, Ave Nin-
chi.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 «DA MEZZOGIORNO ALLE TRE» (1976).
Regia di Frank D. Gilroy.

7.00 Patatrà. Varietà.
7.55 Mattina due. Conducono A. Castagna e
S. Spada.
8.00 Tg2 Mattina.
10.15 Sereno variabile. Un programma di
Oswaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbel-
la.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica.
Raffaella Carrà presenta «Ricomincio da
due». Con Sabrina Salerno, Scialpi (1.a
parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport.
13.30 Tg2 Non solo nero. Meteo 2.
13.45 «Ricomincio da due» (2.a parte).
14.15 Imola, automobilismo. Gran premio di
Formula 1 di S. Marino.
16.30 Raffaella, venerdì, sabato e domenica.
Raffaella Carrà presenta «Ricomincio da
due» (3.a parte).
18.00 Risultati di calcio.
18.10 Film: «LA VALLE DELLA VENDETTA».
Con Burt Lancaster, regia di Richard
Thorpe.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi
della giornata sportiva a cura di N. De
Luca, L. Ceccarelli, R. Pascucci, G. Ga-
rassino.
20.40 Hunter. Telefilm.
21.30 Pianeta proibito: armi e droga. Viaggio
sul campo per documentare l'intreccio
fra traffico di armi e traffico di droga.
23.00 Tg2 stasera. Meteo 2.
23.20 Protestantismo. A cura della Federazio-
ne delle chiese evangeliche.
23.50 L'equilibrato. Conduco C. Angelini con F.
Betti.
0.50 Sanremo jazz '87.

8.50 Grandi recitali. Dall'auditorium «Pedrot-
ti» di Pesaro, Montserrat Caballé. Orche-
stra «The London Sinfonietta», direttore
Gianluigi Gelmetti. (2.a parte). (Stereo).
9.50 Tg3 Domenica. Settimanale del Tg3 per i
giovani.
11.50 «AMBIZIONE». Film (1936). Regia di Ho-
ward Hawks e William Wyler, con Ed-
ward Arnold, Joel McCrea.
13.10 Del vecchio. Telefilm.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Rai Cannes: 1977-1989.
14.30 Roma, Internazionali d'Italia, finale sin-
golare femminile.
18.35 Domenica gol. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio serie B.
20.30 Donatella Raffai e Luigi Di Majo sulle
tracce di persone scomparse in «Chi l'ha
visto?».
23.20 Tg3 notte.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Rai regione. Calcio.



Barbra Streisand (Raiuno, 14.10).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 8.56,
7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.00,
18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 7, 8, 10.16, 13, 17, 19, 23.
6: Il quattresette; 7.30: Culto evangeli-
co; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'oc-
chio magico; di F. Scaglia; 8.40: Gr1 co-
perina; 8.50: La nostra Terra; 9.10:
Mondo cattolico; 9.30: Santa Messa, in
collegamento con la Radio vaticana;
10.20: Radiouno '90, ovvero una dome-
nica mondiale: musica, sport, giochi,
spettacolo ai Mondiali di calcio; 12.51:
Ondaverde camionisti; 13.20: Qui lo di-
co e qui lo nego; 14.01: La vita, un so-
gno; 14.30: Carta Bianca stereo (1);
15.22: Tutto il calcio minuto per minuto;
17.33: Carta Bianca stereo (2); 18.20:
Ascolta la sera; 19.25: Nuovi orizzonti;
20: Musica sera, musica del nostro
tempo; 20.40: Radiouno serata, do-
menica, stagione lirica, «Il ratto del ser-
aglio» di W.A. Mozart; nell'intervallo
(12.15) Saper dovreste; 23.05: La tele-
fonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusu-
ra.

STEREODUE

14.30: Radiostereo; 15.50, 18: Dome-
nica sport; 15.50, 16.50, 17.30, 18.27,
19.26, 22.27: Ondaverde; 15.30,
16.53, 17.30: Gr2 notizie - Bollettino del
mare; 19.30: Radiosera flash; 20, 23.59:
Fm musica; 20.30: Improvisandomi;
21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Di-
scos novità; 23: Fan club; 23.10: Chiusu-
ra.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27,
7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 12.26, 15.27,
16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30,
11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30,
19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue: A.A.A.
cultura cerca; 6.22: Bollettino del ma-
re; 8: Radiodue presenta, sintesi quoti-
diana dei programmi; 8.15: Oggi è do-
menica, rubrica religiosa; 8.45: Lietes-
sima stagione: storia affettuosa del
teatro leggero all'italiana, di G. Davico
Bonino; 11: Il setaccio; 12: Gr2 Antepri-
ma sport; 12.15-15: Mille e una canzo-
ne; 12.45: Hit parade; 14.30-15.55-18:
Una domenica così; 15.50-18: Domeni-
ca sport; 20: L'ora della musica; 21:
Piccole voci; 21.30: Lo specchio della
cultura; 22.45: Buona notte Europa, uno
scrittore e la sua terra; Giancarlo Vigi-
orelli; 23.23: Bollettino del mare; 23.28:
Chiusura.

STEREODUE

14.30: Stereodue; 15.50, 18: Dome-
nica sport; 15.50, 16.50, 17.30, 18.27,
19.26, 22.27: Ondaverde; 15.30,
16.53, 17.30: Gr2 notizie - Bollettino del
mare; 19.30: Radiosera flash; 20, 23.59:
Fm musica; 20.30: Improvisandomi;
21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Di-
scos novità; 23: Fan club; 23.10: Chiusu-
ra.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18,
8.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45,
18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale;
7.30: La bell'Europa, di S. Rendina;
7.30: Prima pagina; 8.30-10.30: Con-
certo del mattino; 9.48: Domenica tre;
11.45: Economia Tre; 12: Uomini e cri-
stalli: simboli e riti della tradizione cri-
stiana (4) di Daniele Mezzana; 12.30:
Divertimento, feste, saggi, danze e mu-
sica; 13.15: «Il Buddenbrook», regia di
Annalisa Lo Pinto; 20: Concerto baroc-
co; 20.35: La bell'Europa; 21: Da Palaz-
zo Farnese in Roma: Festival Romaeu-
ropa, concerto dedicato al «pensio-
nario» dell'Accademia di Francia; 22:
Il senso e il suono: «La poesia è una
cosa in più»; 23.30: Serenata; 23.28:
Chiusura.

STEREONOTTE

Notturmo italiano, programmi culturali,
musicali e notiziari; 23.31: Dove il si
suona, punto d'incontro tra Italia ed Eu-
ropa; 24: Il giornale della mezzanotte;
Ondaverde notizie; 0.35: Intorno al gi-
raadischi; 1.05: Complessi di musica
leggera; 1.35: Canzoni dei ricordi; 2.05:
Jazz e folklor; 2.35: Applausi a...; 3.05:
Italiani graffiati; 3.35: Tutto Sanremo;
4.05: Per sola orchestra; 4.35: Lirica e

sinfonica; 5.05: Finestra sul golfo; 5.35:
Per un buon giorno, il giornale dall'Ita-
lia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In in-
glese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In
francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30,
5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33,
4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei cam-
pi; 9.15: Santa messa; 12: Café Chan-
tant Babel; 12.35: Giornale radio; 19.35:
Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria:
14.30: Café Chantant Babel; 15: La vo-
ce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della ve-
neta Giulia - Notiziario.

Trasmissioni in lingua slovena: 8: Se-
gnale orario - Gr; 8.20: Calendario;
8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S.
messa dalla chiesa parrocchiale di S.
Ermacora e Fortunato di Roiano;
9.45: Rassegna della stampa slovena;
10: «Piccoli cantanti», incontri musicali
dei bambini della regione. Prima tra-
missione; 11: Buonumore alla ribalta;
11.10: Pot pourri; 11.30: Sugli schermi;
11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12:
Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale
orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta;
14: Notiziario e cronaca regionale;
14.10: Vladimir Bartol: «Alamun». Ro-
manzo; 14.45: Con voi in studio: Sergej
Verc; 17: Musica e sport; 19: Segnale
orario - Gr; 19.20: Programmidomani

gamma radio che musica!

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

8.30 Snack, cartoni animati.
11.15 Rta sport: «La vela fa spet-
tacolo» (r.).
11.30 Tmc sport: Pianeta mare
(r.).
12.00 Angelus, benedizione di S.
Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo.
12.20 «Una discesa ai limiti del-
l'impossibile», documenta-
rio.
13.00 Formula Uno, Gp di San Ma-
rino.
16.00 Motocross, campionato del
mondo.
18.00 «GANGSTER TUTTO FA-
RE», film-commedia.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Collegamento internazio-
nale.
21.30 Cine club: «LENNY».
23.30 Golf club.
24.00 Il film di mezzanotte: «PRE-
MONIZIONE», drammatico.

14.00 Domenica al cinema con
Lello Bersani.
14.15 (Film): «PER GRAZIA RICE-
VUTA». Con Nino Manfredi,
Paola Bonboni. Regia di Ni-
no Manfredi. (Italia 1970).
Commedia.
17.00 (News): Nonsolomoda (re-
plica).
17.30 (Telefilm): Ovidio.
18.00 (Quiz): Ok, il prezzo è giu-
sto.
19.45 (Quiz): La ruota della for-
tuna.
20.40 (Film): «RIMINI RIMINI».
Con Paolo Villaggio, Laura
Antonelli. Regia di Sergio
Corbucci. (Italia 1987). Co-
mico.
22.45 (Rubrica): 10 e lode.
23.30 (News): Nonsolomoda. Set-
timanale di attualità.
24.00 (News): Italia domanda.
1.00 (Telefilm): Top secret.

15.00 (Telefilm): Chopper squad.
16.00 (Cartoni animati): Bim, bum,
bam.
18.00 (Telefilm): O'Hara.
19.00 (Cartone animato): Teodoro
e l'invenzione che non va.
19.30 (Cartone animato): Conte
Dacula.
20.00 (Cartone animato): Siamo
fatti così.
20.30 (Film): «I DELITTI DEL RO-
SARIO» (V.m. 24). Prima vi-
sione Tv. Con Donald Su-
therland, Charles Durning.
Regia di Fred Walton. (Usa
1987). Giallo.
22.30 (Sport): Calcio. Verso Italia
'90. Da Rio de Janeiro, Bra-
sile-Germania Est.
0.30 (Sport): Automobilismo.
Imola. Speciale dopo corsa
del Gran premio di San Ma-
rino.
1.07 (Telefilm): Star trek.

17.30 (Telefilm): L'ora di Hitch-
cock.
18.30 (Film): «AGGUATO SUL
FONDO». Con Tyrone Pow-
er, Anne Baxter. Regia di
Archie Mayo. (Usa 1943).
Guerra.
20.30 (Film): «L'ANIMA E LA CAR-
NE». Con Deborah Kerr, Ro-
bert Mitchum. Regia di John
Huston. (Usa 1957). Avven-
tura.
22.30 (Telefilm): Spenser.
23.30 «Domenica in concerto».
Orchestra filarmonica della
Scala diretta da Myung-
Whun Chung (2.a parte).
Sergej Prokofiev, dieci bran-
ni da «Romeo e Giulietta».
0.30 (Film): «UOMINI OMBRA».
Con Edouard Cinnelli,
Giorgio Albertazzi. Regia di
Francesco De Robert. (Italia
1955). Avventura.

Odeon-Triveneta
8.30 Arthur, telefilm.
9.30 Sit.com, 4 in amore.
13.00 Tragaudo salute, rubri-
ca di medicina.
13.30 Branko e le stelle, rubri-
ca di astrologia.
14.00 Usa Today, settimanale
di informazione musica-
le e cinematografica.
15.00 Braccio di ferro, cartoni.
15.30 Una settimana di batti-
cuore.
18.00 Biancaneve a Beverly
Hills, telefilm.
18.30 Hollywood movies, in
anteprima assoluta le
novità del cinema ame-
ricano.
19.00 Anteprime cinematogra-
fiche.
19.30 Diario di soldati (repl.).
20.00 Branko e le stelle (repl.).
20.30 Film, (1948) «I TRE MO-
SCHETTIERI», con Lana
Turner, Gene Kelly, re-
gia George Sidney.
22.45 Cena in casa Odeon,
talk show.
23.45 Reporter italiano (repl.).
0.15 Autostrada (repl.).

Italia 7-Telepadova
7.30 La terra dei giganti, tele-
film.
11.30 Sempre insieme, pre-
senta Maria Del Frate.
13.00 Profondo Nere, settime-
nale di cultura.
14.00 «IL SOLE NEL CUORE»,
film, con Pat Boone e
Shirley Jones.
16.00 La terra dei giganti, tele-
film.
17.00 Swat, telefilm.
18.00 La gang degli orsi, tele-
film.
18.30 Search, telefilm.
19.30 Dottori con le ali, tele-
film.
20.30 «IL CAPPOTTO DI
ASTRAKAN», film, regia
di Marco Vicario, con
Johnny Dorelli e Carole
Bouquet.
22.30 Fuorigioco, settimanale
sportivo in diretta.
23.30 «VIRUS, INFERNO DEI
MORTI VIVENTI», film,
con Margit E. Newton e
Frank Garfield.
1.30 Switch, telefilm.
2.30 Brothers, telefilm.

Telepadovene
7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Akkochen, cartoni.
8.00 Muteking, cartoni.
8.30 Huck Finn, cartoni.
11.00 Santa Messa.
11.45 Dalla parte del consu-
matore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochen, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Huck Finn, cartoni.
16.00 Calendar man, cartoni.
17.00 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.30 Tpn Friuli Sport, diretta
sportiva.
21.30 «SPIA SULLA CITTA'»,
film.
23.00 Tpn Friuli Sport, replica.
0.30 Mash, telefilm.

Telecapodistria
10.00 «Juke box», la storia del-
lo sport a richiesta (re-
plica).
10.30 Calciomania.
11.30 «Il grande tennis», storie
a filo di rete.
13.00 Fish eye, obiettivo pesca
(replica).
13.45 Supercross, settimanale
di motocross.
14.45 Basket, campionato
Nba, una partita del
play-off (replica).
16.15 Tennis, ATP tour.
17.15 Fish eye, obiettivo pesca
(replica).
17.45 Automobilismo, Formu-
la Indy, una prova del
campionato Cart.
18.30 Telegiornale.
19.00 «Juke box», la storia
dello sport a richiesta.
19.30 Pallavolo, World Lea-
gue, in diretta da Roma:
Italia-Brasile.
22.00 Telegiornale.
22.15 Speciale Campo base, a
cura di Ambrogio Fogar

Rete A

14.00 «Il tesoro del sapere».
16.00 Teleromanzo «Un amo-
re in silenzio».
17.00 Teleromanzo «Incanta-
to».
18.00 Teleromanzo «Il cammi-
no segreto».
20.25 Teleromanzo «Incanta-
to».
21.15 Teleromanzo «Un amo-
re in silenzio».
22.00 Teleromanzo «Il cammi-
no segreto».



Deborah Kerr (Retequattro, 20.30).

Telegiornale

18.45 Il sindaco risponde (re-
plica).
19.00 Speciale Regione (repli-
ca).
19.30 Fatti e commenti.
19.40 Telegiornale Sport.
0.30 Fatti e commenti (repli-
ca).
0.40 Telegiornale Sport notte.

Canale 55

19.30 I cartonissimi di Ch.55.
19.30 Dilettantissimo. Sala
stampa sport.
20.40 Duello.
21.30 Dilettantissimo. Sala
stampa sport (replica).
22.30 Woodiana, telefilm.
23.30 Dilettantissimo. Sala
stampa sport (replica).

OGGI IN TV

Una «Funny girl»

Torna il film con Barbra Streisand e Omar Sharif

TV
Oggi finisce
la «ricerca»

ROMA — Oggi su Raitre, alle 20.30, va in onda l'ultima trasmissione do-
menicale di «Chi l'ha vi-
sto?». Donatella Raffai e
Luigi Di Majo si occupa-
ranno di un caso esem-
plare di scomparsa do-
vuta a una inquietudine
esistenziale comune a
molti giovani. Il caso è
quello di Pasquale Lo-
jano, un ventiquattrenne
di Miletto (Catanzaro), al-
lontanatosi dieci anni fa
dalle serre dell'azienda
vivaistica di famiglia, do-
po anni trascorsi tra le
esperienze più varie di
lavoro dentro e fuori del
suo paese.

Nonostante lo stato di
forte depressione in cui
Pasquale si trovava pri-
ma della scomparsa, i
genitori e i suoi nume-
rosi fratelli sperano che il
loro congiunto sia vivo e
possa sentirsi indotto,
dopo tanto tempo, a dare
un segno di sé, con l'aiu-
to degli spettatori, che
saranno invitati a comu-
nicare eventuali notizie
chiamando in diretta i
numeri telefonici
0769/7399 e 06/8896910.

Donatella Raffai e Luigi
Di Majo si occuperanno
anche di altre persone
scomparse: Silvio Neri,
un anziano contadino di
una pasticceria di Roma,
uscito inaspettatamente
dalla clinica dove era ri-
coverato per accertamen-
ti e allontanatosi con la
sua vecchia automobile il
9 luglio 1987.

Andra Tamagnini, detto
Adriano, un muratore in
pensione, di 59 anni, di
Rimini, che il 9 febbraio
1987 ha abbandonato il
suo ciclomotore ben
chiuso con la catena all'
estremità del molo, las-
ciando la famiglia nel ter-
rore di un suicidio; Ni-
colò La Barbera, un pa-
terlano di 49 anni, resi-
dente a Roma con la
madre, che fin da ragaz-
zo soffriva per le conse-
guenze di un trauma cran-
ico e che il 15 luglio
1988 è stato impedito da
qualcuno di tornare a ca-
sa.

La troupe di Raitre ha
seguito le «volanti», re-
gistrandosi quei fatti che
di solito appaiono sui
giornali, ma che qui ac-
quistano una concretezza
emozionante e diretta.
Non sono, natural-
mente, precise la Rai, ri-
prese «rubate»; i perso-
naggi accettano di dialo-
gare con Gilberto Squis-
zato, curatore del pro-
gramma, per raccontare
se stessi e la propria vita
e per rompere la cappa
opprimente dell'ango-
scia, della solitudine e
dell'emarginazione.

La troupe di Raitre ha
seguito le «volanti», re-
gistrandosi quei fatti che
di solito appaiono sui
giornali, ma che qui ac-
quistano una concretezza
emozionante e diretta.
Non sono, natural-
mente, precise la Rai, ri-
prese «rubate»; i perso-
naggi accettano di dialo-
gare con Gilberto Squis-
zato, curatore del pro-
gramma, per raccontare
se stessi e la propria vita
e per rompere la cappa
opprimente dell'ango-
scia, della solitudine e
dell'emarginazione.

La troupe di Raitre ha
seguito le «volanti», re-
gistrandosi quei fatti che
di solito appaiono sui
giornali, ma che qui ac-
quistano una concretezza
emozionante e diretta.
Non sono, natural-
mente, precise la Rai, ri-
prese «rubate»; i perso-
naggi accettano di dialo-
gare con Gilberto Squis-
zato, curatore del pro-
gramma, per raccontare
se stessi e la propria vita
e per rompere la cappa
opprimente dell'ango-
scia, della solitudine e
dell'emarginazione.

La troupe di Raitre ha
seguito le «volanti», re-
gistrandosi quei fatti che
di solito appaiono sui
giornali, ma che qui ac-
quistano una concretezza
emozionante e diretta.
Non sono, natural-
mente, precise la Rai, ri-
prese «rubate»; i perso-
naggi accettano di dialo-
gare con Gilberto Squis-
zato, curatore del pro-
gramma, per raccontare
se stessi e la propria vita
e per rompere la cappa
opprimente dell'ango-
scia, della solitudine e
dell'emarginazione.

La troupe di Raitre ha
seguito le «volanti», re-
gistrandosi quei fatti che
di solito appaiono sui
giornali, ma che qui ac-
quistano una concretezza
emozionante e diretta.
Non sono, natural-
mente, precise la Rai, ri-
prese «rubate»; i perso-
naggi accettano di dialo-
gare con Gilberto Squis-
zato, curatore del pro-
gramma, per raccontare
se stessi e la propria vita
e per rompere la cappa
opprimente dell'ango-
scia, della solitudine e
dell'emarginazione.

La troupe di Raitre ha
seguito le «volanti», re-
gistrandosi quei fatti che
di solito appaiono sui
giornali, ma che qui ac-
quistano una concretezza
emozionante e diretta.
Non sono, natural-
mente, precise la Rai, ri-
prese «rubate»; i perso-
naggi accettano di dialo-
gare con Gilberto Squis-
zato, curatore del pro-
gramma, per raccontare
se stessi e la propria vita
e per rompere la cappa
opprimente dell'ango-
scia, della solitudine e
dell'emarginazione.

La troupe di Raitre ha
seguito le «volanti», re-
gistrandosi quei fatti che
di solito appaiono sui
giornali, ma che qui ac-
quistano una concretezza
emozionante e diretta.
Non sono, natural-
mente, precise la Rai, ri-
prese «rubate»; i perso-
naggi accettano di dialo-
gare con Gilberto Squis-
zato, curatore del pro-
gramma, per raccontare
se stessi e la propria vita
e per rompere la cappa
opprimente dell'ango-
scia, della solitudine e
dell'emarginazione.

La troupe di Raitre ha
seguito le «volanti», re-
gistrandosi quei fatti che
di solito appaiono sui
giornali, ma che qui ac-
quistano una concretezza
emozionante e diretta.
Non sono, natural-
mente, precise la Rai, ri-
prese «rubate»; i perso-
naggi accettano di dialo-
gare con Gilberto Squis-
zato, curatore del pro-
gramma, per raccontare
se stessi e la propria vita
e per rompere la cappa
opprimente dell'ango-
scia, della solitudine e
dell'emarginazione.

La troupe di Raitre ha
seguito le «volanti», re-
gistrandosi quei fatti che
di solito appaiono sui
giornali, ma che qui ac-
quistano una concretezza
emozionante e diretta.
Non sono, natural-
mente, precise la Rai, ri-
prese «rubate»; i perso-
naggi accettano di dialo-
gare con Gilberto Squis-
zato, curatore del pro-
gramma, per raccontare
se stessi e la propria vita
e per rompere la cappa
opprimente dell'ango-
scia, della solitudine e
dell'emarginazione.

La troupe di Raitre ha
seguito le «volanti», re-
gistrandosi quei fatti che
di solito appaiono sui
giornali, ma che qui ac-
quistano una concretezza
emozionante e diretta.
Non sono, natural-
mente, precise la Rai, ri-
prese «rubate»; i perso-
naggi accettano di dialo-
gare con Gilberto Squis-
zato, curatore del pro-
gramma, per raccontare
se stessi e la propria vita
e per rompere la cappa
opprimente dell'ango-
scia, della solitudine e
dell'emarginazione.

La troupe di Raitre ha
seguito le «volanti», re-
gistrandosi quei fatti che
di solito appaiono sui
giornali, ma che qui ac-
quistano una concretezza
emozionante e diretta.
Non sono, natural-
mente, precise la Rai, ri-
prese «rubate»; i perso-
naggi accettano di dialo-
gare con Gilberto Squis-
zato, curatore del pro-
gramma, per raccontare
se stessi e la propria vita
e per rompere la cappa
opprimente dell'ango-
scia, della solitudine e
dell'emarginazione.

La troupe di Raitre ha
seguito le «volanti», re-
gistrandosi quei fatti che
di solito appaiono sui
giornali, ma che qui ac-
quistano una concretezza
emozionante e diretta.
Non sono, natural-
mente, precise la Rai, ri-
prese «rubate»; i perso-
naggi accettano di dialo-
gare con Gilberto Squis-
zato, curatore del pro-
gramma, per raccontare
se stessi e la propria vita
e per rompere la cappa
opprimente dell'ango-
scia, della solitudine e
dell'emarginazione.

La troupe di Raitre ha
seguito le «volanti», re-
gistrandosi quei fatti che
di solito appaiono sui
giornali, ma che qui ac-
quistano una concretezza
emozionante e diretta.
Non sono, natural-
mente, precise la Rai, ri-
prese «rubate»; i perso-
naggi accettano di dialo-
gare con Gilberto Squis-
zato, curatore del pro-
gramma, per raccontare
se stessi e la propria vita
e per rompere la cappa
opprimente dell'ango-
scia, della solitudine e
dell'emarginazione.

La troupe di Raitre ha
seguito le «volanti», re-
gistrandosi quei fatti che
di solito appaiono sui
giornali, ma che qui ac-
quistano una concretezza
emozionante e diretta.
Non sono, natural-
mente, precise la Rai, ri-
prese «rubate»; i perso-
naggi accettano di dialo-
gare con Gilberto Squis-
zato, curatore del pro-
gramma, per raccontare
se stessi e la propria vita
e per rompere la c

Domenica 13 maggio 1990

BORSE / PIAZZA AFFARI

Che settimana deludente

Ininfluente le anticipazioni di bilancio da parte di importanti società quotate

BORSE Wall Street in forma

MILANO — Settimana borsistica internazionale connotata dal forte rialzo di Wall Street. L'indice Dow Jones ha «flevitato» nel corso della settimana, sulla scia della favorevole accoglienza, sia da parte degli investitori statunitensi che degli europei, dell'asta dei buoni del tesoro Usa. Anche la sensibile ripresa del mercato azionario nipponico ha influito positivamente sull'andamento delle contrattazioni. Positivo nel corso della settimana anche l'andamento del mercato obbligazionario, che ha beneficiato dei dati economici sui prezzi alla produzione e delle vendite al dettaglio, che ad aprile hanno registrato un innalzamento. In fine settimana la speranza di una riduzione dei tassi d'interesse, alimentata anche dalle manovre anti-deficit dell'amministrazione Usa, ha spinto gli investitori all'acquisto, facendo risalire nella sola giornata di venerdì del 231° l'indice Dow Jones. I prezzi dei titoli azionari hanno chiuso l'ottava a Tokyo in forte ascesa, guadagnando percentualmente il 4,44%. La fermezza del yen, che ha guadagnato sul dollaro, ha sostenuto il mercato azionario giapponese, dove sono intervenuti sia gli investitori nazionali che quelli stranieri. Venerdì, per la prima volta dal 29 marzo, l'indice Nikkei è riuscito a chiudere al di sopra dei 31.000 punti dopo una giornata di scambi attivi. Settimana deludente a Francoforte, dove l'indice Dax nell'ottava ha perso l'1,98%. Motivi tecnici hanno imposto un consolidamento dopo i sensibili rialzi messi a segno nelle precedenti sedute. Dopo tre giorni di chiusura, mercoledì Londra ha aperto l'ottava con un'impennata dello 0,92%, sulla scia del positivo andamento delle principali piazze europee. Ma il trend permane contrastato: già il giorno successivo l'indice Financial Times 100 perdeva il terreno guadagnato il giorno precedente, per chiudere poi la settimana con un nuovo rialzo dello 0,88%.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — La Borsa è tornata a far discutere. Per molti operatori questa settimana c'erano le premesse di un rialzo ma questo non è accaduto. Da un venerdì all'altro il listino è rimasto pressoché immobile (+0,10% dell'indice Mib), con scambi non certo da capogiro. Alla base della delusione vi è stato lo scarso impatto sulle quotazioni da parte delle delibere assunte dai consigli di amministrazione delle principali società del listino; riunioni dalle quali sono giunti contraddittori elementi sul bilancio '89, come pure proposte di interessanti operazioni sul capitale.

In particolare, sono seguite a breve distanza le une dalle altre, le anticipazioni dei risultati di Stet, Fiat, Pirelli Spa, Italcementi, Generali, Ras e Ifil. Tra queste il mercato ha dato il suo gradimento alla Stet (+0,8%) e all'Italcementi (+2,6%). Si sono invece appesantiti in misura superiore all'1% i titoli di Fiat e Pirelli Spa, entrambi accomunati da un brillante andamento gestionale, ma anche da un potenziale di sviluppo negli anni a venire meno esplosivo del recente passato.

Un pesante risultato borsistico ha poi registrato in settimana la Montedison, che, al di là dell'entità del dividendo in procinto di essere annunciato da Foro Buonaparte, è stata penalizzata dalla incerta domanda su alcuni prodotti chimici. In isolata ripresa la Gim (+6,3%) e pochi altri titoli guida, mentre piuttosto trascurate sono apparse Ras e Generali. La prima ha deciso di remunerare abbondantemente i soci — tenuto conto del forte sforzo finanziario richiesto per sottoscrivere l'aumento di capitale del marzo '89 — la seconda ha invece preferito dare un «premio di fedeltà» sotto forma di un'azione gratuita ogni dieci, mantenendo il dividendo (al netto dell'inflazione) sui livelli dello scorso anno. Del resto i dividendi che verranno distribuiti nei prossimi mesi, con le difformi valutazioni che hanno suscitato tra gli addetti ai lavori, sono rimasti a formare un piccolo aspetto delle aspettative del mercato. Dietro all'apprezzamento più o meno alto di un dividendo sono in definitiva emerse ancora una volta le attese sulle prossime mosse di una società, il suo dinamismo, le prospettive

del settore dove opera e via discorrendo.

Ecco perché la maggior remunerazione al capitale di rischio della Fiat non è stata accolta con soddisfazione nei recinti della grida, ed ecco perché un simile giudizio non preclude affatto al titolo di tornare presto a salire. Per la Fiat è al momento venuto a mancare nella settimana uno stimolo sul prossimo futuro del gruppo per allettare come si deve l'investitore.

Il fatto più sorprendente della settimana è pertanto apparso lo sconcerto espresso al riguardo dai maggiori esperti del mercato azionario. A eccezione di qualche autorevole commentatore che, più in generale, ha indicato negli elevati rendimenti reali dei titoli di Stato e nel sistematico drenaggio di liquidità attuato dalla Banca d'Italia le ragioni del malessere di piazza degli Affari, nei più è infatti prevalsa la tentazione di accusare la Borsa di insensibilità.

Per quanto i gruppi si diano da fare nell'influenzare, questi nel lungo termine non sono assolutamente in grado di ingabbiare se alle loro iniziative non subentrano quelle degli investitori e della clientela privata. Allora, il punto da chiarire è un altro: occorre cioè chiedersi sino a che punto è possibile anticipare le scelte di portafoglio della massa quando dietro a queste vi sono impulsi emotivi e razionali di decine di migliaia di individui.

E' sufficiente guardarsi attorno per rendersi conto di come l'attuale momento economico e politico dell'Italia non faciliti simili decisioni. Soprattutto fino a quando il varo dell'attesa riforma del mercato mobiliare non verrà davvero alla luce.

Le previsioni sulla Borsa, inoltre, sono sempre più spesso condizionate dai forti interessi in gioco. Interessi che cozzano contro l'alto grado di imprevedibilità presente in ogni valutazione futura dell'andamento dei corsi azionari. Domani, ad esempio, vi sarà la risposta premi del mese, con la conseguenza che non dovrebbe più farsi sentire il peso delle vendite legati ai contratti venuti a scadenza. Piazza degli Affari, poi, aprirà i battenti lasciandosi alle spalle il forte rialzo registrato da Wall Street venerdì scorso. Saranno sufficienti questi due fattori a dare slancio alle quotazioni? Difficile dirlo.

BORSE / RIALZO A NEW YORK Il duro Greenspan si è «pentito» Il presidente Fed ritocca la restrittiva politica creditizia

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'iniezione di ottimismo che venerdì ha fatto impennare Wall Street (oltre 63 punti di crescita del Dow Jones, la seconda maggiore da due anni a questa parte) ha due cause, una reale e una psicologica. La prima — come già pubblicato — si riferisce ai dati comunicati venerdì mattina dal Dipartimento del Commercio. Calano i prezzi all'ingrosso (meno 0,6 per cento in aprile, dopo un meno 0,2 per cento in marzo e stagionalità in febbraio). Calano le vendite al dettaglio (meno 0,6 per cento). Aumenta la disoccupazione (dal 5,2 al 5,4 per cento).

La causa psicologica riposa nella sensazione del «pentimento», almeno parziale, di Alan Greenspan, l'irriducibile presidente del Federal Reserve Board. Venerdì mattina gli operatori economici hanno tirato un sospiro di sollievo quando hanno letto di un'ipersegregata riunione dei vertici bancari. Durante la riunione Greenspan ha invitato gli istituti di credito a non far mancare l'ossigeno all'industria edilizia, ora piuttosto depressa.

Ecco una piacevole sorpresa. Greenspan è conosciuto per la sua restrittiva politica creditizia, per la sua ossessione anti-inflazionistica e il conseguente mantenimento di alti tassi d'interesse.

Queste due cause hanno avuto effetti strepitosi sulla borsa di New York. La diminuzione dei prezzi all'ingrosso anticipava una diminuzione dell'inflazione. Il dato di aprile è atteso per martedì, ma gli esperti prevedono una discesa al 5 per cento su proiezione annua, dopo l'8 per cento di marzo. L'altra diminuzione, quella delle vendite al dettaglio, anticipava una diminuzione dei consumi. L'economia non è dunque surriscaldata, come Greenspan temeva.

Il lieve aumento della disoccupazione confermava questa interpretazione. Un mercato avido di nuovi impieghi fa aumentare l'inflazione. Uno più disteso la fa retrocedere.

«Torniamo verso un'inflazione normale», giudica Donald Ratajczak, economista alla Georgia State University. La «normalità» viene collocata fra il 3 e il 4 per cento per i prezzi all'ingrosso e fra il 4 e 5 per cento per quelli al consumo. In queste condizioni non si giustifica un'ulteriore spinta ai tassi d'interesse.

Stuma dunque il rischio di una recessione. A consolidare questa sensazione sono giunte le parole di Alan Greenspan. L'ostinato presidente del Fed appare un po' meno ostinato. Ora lascia addirittura pensare a un ribasso dei tassi d'interesse (quelli dei buoni del Tesoro si muovono già verso il basso). Forse si è convinto di avere tirato troppo la corda. La sua politica del denaro raro e caro, oltre a rallentare la congiuntura, ha allargato il deficit del bilancio federale.

Il presidente George Bush è nei guai. Sono saltate le previsioni per un rientro del deficit, come fissato dalla legge Gramm-Rudman-Hollings. Martedì alla Casa Bianca si terrà un gran consulto con i leaders dell'opposizione democratica. All'ordine del giorno: come e dove trovare i 36 miliardi di dollari necessari a rientrare nel tetto prefissato. Bush suggerisce nuovi tagli alle spese pubbliche. I democratici nuove tasse. Bush non le esclude e rischia una ribellione interna. Ora però il cambiamento di rotta di Greenspan potrebbe facilitargli il negoziato. Ma — giudicano molti — è troppo tardi. Bush dovrà togliersi il dente degli aumenti fiscali.

ROMA — Da domani gli italiani saranno più liberi di gestire il loro denaro. Scatta infatti la piena liberalizzazione dei movimenti di capitale che consentirà ai residenti di detenere valute, titoli e altri valori mobiliari esteri e di aprire conti correnti bancari oltre frontiera. Lo stabilisce il decreto interministeriale firmato lo scorso 27 aprile dal ministro del Commercio con l'estero, Renato Ruggiero, e da quello del Tesoro, Guido Carli, che, con la sua entrata in vigore, abolisce gli ultimi vincoli che limitavano le transazioni valutarie con l'estero.

L'entrata in vigore è stata decisa per la metà del mese anche per dare la possibilità all'Ufficio italiano cambi e all'Abi di emanare due circolari relative al «monitoraggio» per la segnalazione dei movimenti di capitale superiori ai 20 milioni di lire. Per il circuito bancario invece la circolare dell'associazione dà istruzioni sulle conseguenze fiscali della piena libertà dei movimenti di capitale.

Ecco in dettaglio tutto quello che cambierà per i risparmiatori e per le banche con la liberalizzazione valutaria, che sancisce la fine del monopolio sui cambi e della canalizzazione.

Depositi all'estero. Sarà possibile aprire conti correnti presso qualunque banca nella Cee e fuori della Cee sia in lire, sia in una qualsiasi delle valute dell'area Océ (tutte le monete europee, l'Ecu, i dollari americani, canadese e australiano, lo yen ecc.). Sarà anche possibile aprire conti in valuta in Italia senza alcun limite. I residenti potranno regolare le loro obbligazioni (contratti, parcelle, fatture) in moneta estera. Si potranno prestare lire o valute a soggetti stranieri non residenti che esportano o importano mezzi di pagamento di ogni genere. Cadranno infine anche gli attuali vincoli sull'utilizzo del canale bancario per effettuare i regolamenti valutarie con l'estero e cadrà anche il divieto di effettuare operazioni in cambi con controparte estera.

Titoli esteri. Cadrà definitivamente l'obbligo di depositare i titoli esteri presso le banche abilitate. Potranno essere anche sottoscritti titoli esteri a breve termine (180 giorni) di tutti i Paesi Océ purché si tratti di titoli di Stato o garantiti dallo Stato o quotati sui mercati finanziari.

Fondi di investimento. I fondi

MOVIMENTI DI CAPITALE

La libertà valutaria scatterà domani

di investimento di qualunque Paese della Cee potranno essere collocati in Italia senza alcuna autorizzazione purché rispondano ai requisiti previsti dalle direttive comunitarie. Per l'offerta di prodotti e servizi finanziari da parte di non residenti in Italia (titoli, azioni, attività di consulenza finanziaria, factoring, gestione di carte di credito) cadrà la clausola che impedisce l'offerta di quei prodotti configurabili in valuta.

Turismo. Scomparranno i limiti che ancora consentivano ai cittadini italiani di portare all'estero non più di 2 milioni e 500 mila lire in valuta per volta e non più di 20 milioni di lire all'anno. Non si dovrà più compilare la dichiarazione valutaria per chiedere all'ufficio italiano cambi (Uic) assegnazioni di valuta per importi superiori ai 10 milioni e cadrà il limite di 10 milioni per pagamenti all'estero con assegni non trasferibili di conti correnti italiani. Cadrà anche il plafond per i non residenti che attualmente non possono portare fuori dell'Italia più di 5 milioni in valuta e un milione di lire.

Monitoraggio fiscale. Il decreto legge varato dal ministro delle Finanze fissa in 20 milioni di lire il limite oltre il quale l'esportazione di valuta o di titoli dev'essere dichiarata in Dogana e deve utilizzare il canale bancario. Il provvedimento introduce l'obbligo della dichiarazione annuale delle disponibilità all'estero che verranno tassate oltre i 20 milioni. Per evitare che la prima dichiarazione sulle consistenze di capitali all'estero (da presentare nel 1991) possa costituire autodenuncia per trasferimenti pregressi a fini fiscali e valutari, è stato previsto che le consistenze medesime si presumano costituite nel 1990.

In più per quelle somme di danaro, titoli o valori mobiliari trasferiti all'estero, senza che ne risultino dichiarati i redditi, il fisco farà una presunzione considerandoli fruttiferi in misura pari al tasso ufficiale medio di sconto vigente in Italia nel relativo periodo di imposta. Infine, i redditi di capitale percepiti all'estero da soggetti nei cui confronti in Italia si applica la ritenuta a titolo di imposta, saranno assoggettati a tassazione separata con la stessa aliquota applicata, sempre a titolo di ritenuta di imposta.

STATUTO Continua la polemica

ROMA — La legge che amplia alle piccole imprese la tutela prevista dallo Statuto dei lavoratori, continua a fare discutere animatamente il mondo politico e sociale nazionale.

Il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha attaccato il Psi: «Difficile spiegare la linea, visto che il relatore della legge è stato il socialista Cavicchioli». Di battito incandescente a Treviso, dove il ministro del Trasporti, Bernini, ha difeso la legge dall'attacco del presidente degli industriali veneti.

Il segretario Uil Benvenuto ricorda che «per tanto tempo abbiamo chiesto alla Confindustria di discutere il problema della tutela dei lavoratori nelle piccole imprese. Solo adesso gli industriali parlano. Quando il tavolo del confronto si è interrotto è stata approvata una legge». Il leader della Uil dice che è stato «saggio approvare questa legge che in ogni caso è possibile migliorare e perfezionare con provvedimenti di sostegno legislativo alle esportazioni o alla ricerca per le piccole imprese».

Un esponente dell'esecutivo del Psi, Margherita Boniver, esprime invece il suo disappunto «per il colpo di mano che al Senato ha permesso che fosse approvata la legge senza gli emendamenti migliorativi del senatore Giugni». Il responsabile dell'ufficio organizzazione del Pri, Gianni Ravaglia sottolinea che «questa maggioranza e questo governo, di cui il presidente del Consiglio ha vanificato i successi nazionali e internazionali, ha dato una nuova prova di sé con la legge sul licenziamento nelle piccole imprese. E' una legge pessima e i repubblicani sono stati gli unici a votare contro tanto alla Camera che al Senato».

Ancora prese di posizioni del Pli e il segretario Renato Altissimo chiede al governo di prendere «immediatamente iniziative per modificare la legge che estende lo Statuto dei lavoratori alle piccole imprese».

ALLEANZA ASSICURAZIONI

SOCIETÀ PER AZIONI CON SEDE E DIREZIONE GENERALE IN MILANO - VIALE LUIGI STURZO, 37

COMUNICATO

Il Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza Assicurazioni riunito in data 11 corrente mese sotto la presidenza del prof. Libero Lenti, ha approvato il progetto di bilancio dell'esercizio 1989 che presenta un utile di L. 103.582.440.538,- (esercizio precedente L. 74.637.646.900,-) e prevede la distribuzione di un dividendo per complessive L. 47.232.000.000 (contro L. 42.480.000.000,- dell'esercizio precedente) e cioè L. 630,- per ciascuna delle 14.400.000,- azioni di risparmio e L. 350,- per ciascuna delle 72.000.000,- azioni ordinarie (esercizio precedente rispettivamente L. 575,- e L. 475,-).

Il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di rafforzare la posizione raggiunta dalla Compagnia, che è chiamata al compito di consolidare i risultati conseguiti nel quadro del rinnovamento in atto dell'attività vita in Italia, ha nominato il dott. Alfonso Desiata Amministratore Delegato dell'Alleanza Assicurazioni.

Il Consiglio ha altresì deliberato di proporre all'Assemblea, in seduta straordinaria:

- l'aumento di capitale sociale da L. 172.800.000.000,- a L. 207.360.000.000,- con le seguenti modalità:
 - emissione gratuita esente da imposta di n. 2.880.000,- azioni di risparmio e n. 14.400.000,- azioni ordinarie, da nominali L. 2.000,-, da assegnare rispettivamente agli Azionisti di risparmio e agli Azionisti ordinari in ragione di n. 1 azione nuova per ogni n. 5 vecchie possedute della stessa categoria;
 - decorrenza del godimento delle nuove azioni dal 1.º gennaio 1990.
- La modifica dell'art. 4 dello Statuto (entità del capitale sociale).

- La fusione mediante incorporazione nell'Alleanza Assicurazioni Spa della Società SOCOTRAS Srl.

L'assemblea è convocata per il giorno 27 giugno alle ore 10


ALLEANZA
ASSICURAZIONI

ASSICURA E SEMPLIFICA LA VITA

BANCHE / NOMINE

Casse, clamorosi ritardi

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — Il caso più clamoroso è quello della Cassa di risparmio di Pistoia, dove il socialdemocratico Vittorio Lombardi siede sulla poltrona di vicepresidente nonostante il suo mandato sia scaduto il 24 luglio del 1976, qualcosa come 14 anni fa! Ma non scherza neppure il vicepresidente della Cassa di risparmio di Rimini, il repubblicano Luciano Manzi, pubblicato da quasi otto anni dopo la scadenza ufficiale del suo mandato (4 agosto del 1982). Sono solo i due esempi-limite che si ricavano scorrendo l'elenco degli amministratori scaduti e dei posti vacanti nelle Casse di risparmio e nelle Banche del monte sparse un po' in tutte le regioni d'Italia.

Le nomine nelle Casse, assieme al rinnovo dei vertici in molte banche pubbliche e aziende a Partecipazione

statale, sono in questo momento all'attenzione del governo e dei partiti. E questo dovrebbe essere il momento buono giacché era stato congelato tutto in attesa del voto del 6 maggio.

Nelle Casse le poltrone in bilico sono 35 e gli istituti coinvolti 28 su 82 affiliati all'Acri, l'Associazione delle Casse di risparmio italiane. I posti vacanti sono 12 (cinque presidenti e sette vicepresidenti), mentre i mandati scaduti sono 23 (cinque presidenti e 18 vicepresidenti).

Roberto Mazzotta, che guida il vertice della Cariplo e presiede nello stesso tempo l'Acri non si lascia certo impressionare dalle polemiche. «Le Casse di risparmio e del Banco del monte — dice — sono istituti di proprietà pubblica, ed è dunque alla parte pubblica che spetta il compito di scegliere gli amministratori. Non vedo che problemi ci siano. Lo

stesso principio vale nel settore privato: è il padrone che nomina i manager».

Ma per quale motivo le nomine ai vertici delle Casse si trascinano da così tanto tempo? «Questo non dipende da me», risponde Mazzotta.

«Certo — aggiunge — l'idea le sarebbe arrivata subito. Ma la questione non è poi così drammatica come qualcuno la dipinge. Gli amministratori, anche se il loro mandato è scaduto, continuano a fare gli amministratori. Sono gli aspiranti alle cariche che ne fanno un dramma».

Il «nodo» del rinnovo dei vertici in molti istituti si intreccia, in questa fase, con l'ipotesi di un'alleanza operativa su scala nazionale tra le banche affiliate all'Acri, un progetto rilanciato in termini nuovi dallo stesso Roberto Mazzotta in occasione del 16.º congresso mondiale delle Casse di risparmio,

che si è chiuso nei giorni scorsi a Roma. Al posto di una «Supercassa» nazionale, che tante polemiche aveva suscitato alla fine dell'anno scorso, Mazzotta ora pensa a una holding centrale, che assuma solo alcune funzioni (pianificazione degli sportelli e attività all'estero). «L'integrazione nazionale — spiega Mazzotta — non è alternativa alle singole Casse, ma diventa anzi un presidio per conservare la loro autonomia nel momento in cui si stanno per trasformare in società per azioni, sulla base della legge in discussione al Parlamento. E' un passaggio, questo, attraverso il quale le Casse entreranno pienamente sul mercato. Per evitare la dispersione del loro patrimonio, occorre allora un disegno di graduale ricomposizione che trasformi i tradizionali legami associativi in una intesa di tipo economico-operativo».

BANCHE / IN ATTESA Quando le nuove cariche a Trieste e a Gorizia?

ROMA — Questo l'elenco dei presidenti e dei vicepresidenti scaduti (con la data di scadenza) e dei posti vacanti nelle più importanti Casse di risparmio e nelle Banche del monte.

Casse di risparmio. Bologna: vice (vacante); Gorizia: presidente, Antonio Tripani (Dc), 9 luglio 1989; Cariplo: vicepresidenti, Camillo Ferrari (Dc) e Carlo Polli (Psi), entrambi 9 ottobre 1987; Padova e Rovigo: vicepresidenti, Orazio Rossi (Dc) e Giuseppe Toffanini (Dc), entrambi 1.º aprile 1986; Palermo: presidente, Giovanni Ferraro (Dc), 15 marzo 1990, e vice, Pompeo Oliva (Psi), 8 giugno 1989; Pistoia: vice, Vittorio Lombardi (Psd), 24 luglio 1976; Rimini: vice, Luciano Manzi (Pri), 4 agosto 1982; Roma: vice, Emanuele Emanuele (Psd), 9 ottobre 1987; Trieste: presidente, Aldo Terpin (Psi), 23 dicembre 1988, e vice, Piergiorgio Luccarini (Dc), 16 luglio 1989.

Banche del Monte. Bologna: presidente, Aristide Cansani (Psi), e vice, Piero Gnudi (Dc), entrambi 5 ottobre 1989; Lombardia: presidente (vacante).

BILANCI / PREVISTA UNA RICAPITALIZZAZIONE

L'Ifil raddoppia l'utile

TORINO — Il consiglio di amministrazione della Ifil, riunitosi a Torino sotto la presidenza di Umberto Agnelli, ha approvato il progetto di bilancio relativo all'esercizio 1989 che si chiude con un utile netto di 82,1 miliardi (più 50 per cento circa rispetto al 1988) evidenziando una crescita del 43 per cento circa sul risultato corrente, alla cui formazione ha contribuito in misura sostanziale l'incremento dei dividendi delle partecipazioni.

All'assemblea degli azionisti, fissata per il 12 giugno in prima convocazione ed il 18 giugno in seconda convocazione, verrà proposta la distribuzione

di un dividendo globale di 49,5 miliardi di lire (più 32 per cento rispetto al 37,5 miliardi del 1988), corrispondente a 120 lire per azione ordinaria e 140 lire per azione di risparmio, invariate rispetto all'esercizio precedente.

A fine esercizio il patrimonio netto, comprensivo dell'utile, ammonta a 1.094 miliardi e l'attivo patrimoniale, essenzialmente costituito da partecipazioni, risulta di 2.325 miliardi (1.500 miliardi circa a fine 1988). Le partecipazioni quotate, valutate ai corsi del 31 dicembre 1989, registrano una plusvalenza di oltre 600

miliardi. Il bilancio consolidato a fine 1989 evidenzia un utile netto di 82,6 miliardi (57,3 miliardi nel 1988) e un patrimonio netto di 1.160 miliardi circa. Inoltre, la società darà corso all'aumento del capitale dal 14 maggio al 13 giugno 1990. Verranno conseguentemente emesse 43,5 milioni di azioni ordinarie e 36,9 milioni di azioni di risparmio per una raccolta complessiva di 365 miliardi circa. Alle nuove azioni emesse saranno abbinati dei warrant gratuiti per sottoscrivere, rispettivamente, 8,7 milioni di azioni ordinarie e 7,4 milioni di azioni di risparmio.

BILANCI / IERI L'APPROVAZIONE

Cresce il fatturato Italgas

TORINO — Un fatturato che «sfonda» per la prima volta il tetto dei quindici miliardi (2.231, pari a più 13,6 per cento), novemila potenziali azionisti in più grazie al prestito obbligazionario convertibile riservato agli utenti, il capitale sociale che sale a 548,6 miliardi, un dividendo di 90 lire per azione e un record: l'aver raggiunto con un anno di anticipo quegli obiettivi stabiliti cinque anni fa, con quattro milioni di utenti acquisiti e cinque miliardi di metri cubi di gas venduto. Sono i dati che emergono dal bilancio '89 dell'Italgas, sot-

toposto ieri all'approvazione degli azionisti nell'assemblea presieduta da Carlo Da Molo. Un rendiconto che soddisfa il «vertice» del gruppo e registra una crescita del valore aggiunto (902 miliardi contro gli 817 dell'88) e un risultato netto d'esercizio di 71 miliardi, in lieve flessione rispetto all'anno precedente (era di 83 miliardi), giustificato con un aumento considerevole degli ammortamenti (più 48 miliardi) e con l'attuazione di una politica fiscale tendente a razionalizzare i costi aziendali. Gli ammortamenti

stanziati, come l'utile netto, hanno contribuito all'incremento del cash-flow: 424 miliardi contro i 398 dell'88. Quanto agli investimenti effettuati nell'89 — pari a 568 miliardi — essi sono stati coperti per il 75 per cento da autofinanziamento. Quanto alla capogruppo, il bilancio segnala una crescita del fatturato (1362 miliardi contro i 1200 dell'88), un valore aggiunto di 553 miliardi (511 l'anno precedente), un margine operativo lordo salito a 297 miliardi (erano 275), un cash-flow a 285 miliardi (255 l'anno prima).

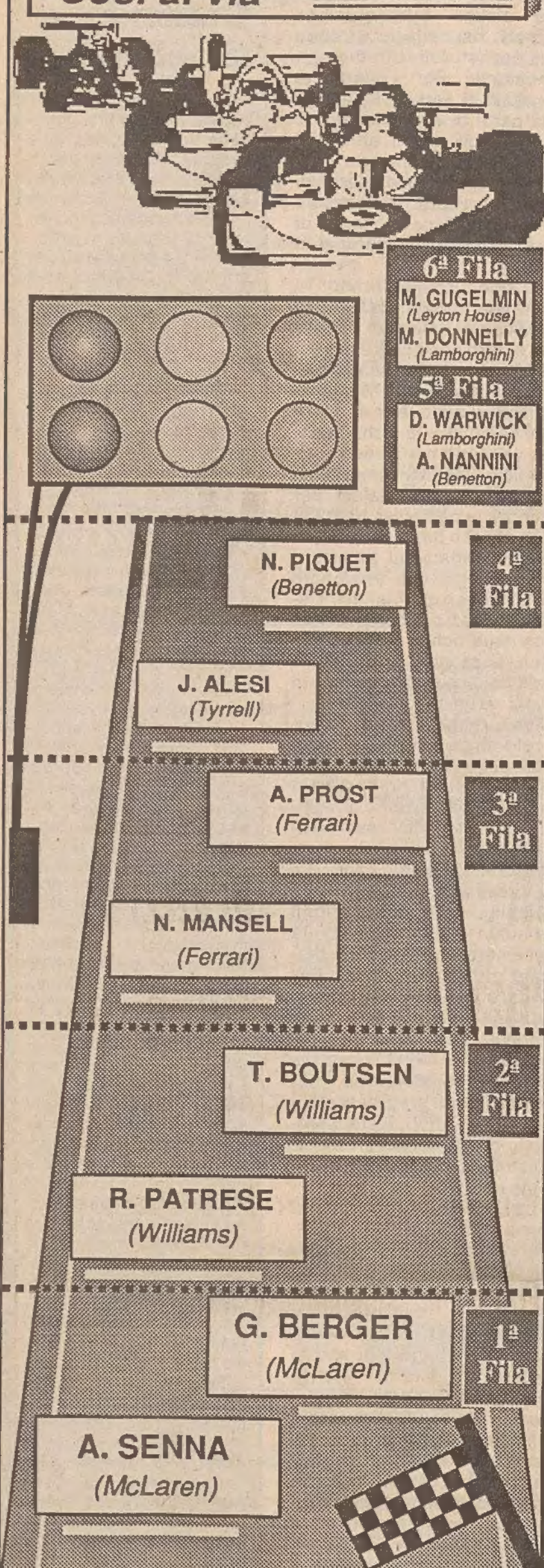
FORMULA 1 / GRAN PREMIO DI SAN MARINO

La «pole» è di Senna

A fianco Berger, poi le Williams e in terza fila le Ferrari



Così al via

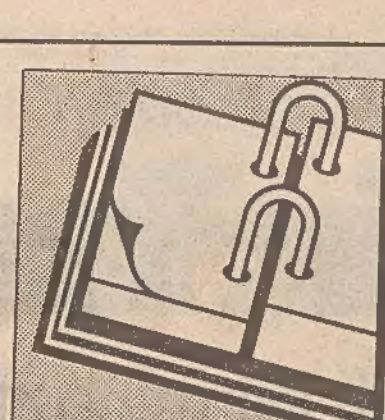


IMOLA — Il brasiliano Ayrton Senna (McLaren) ha conquistato la sua 44.ª pole position realizzando nella seconda giornata di prove della decima edizione del Gran premio di San Marino, terza mondiale di F1, per il 1990, l'eccezionale tempo di 1'23"220 alla media di km 218,025, nuovo primato della pista. Dietro a lui il compagno di squadra, l'austriaco Gerhard Berger, con 1'23"781. In seconda fila partiranno Riccardo Patrese e Thierry Boutsen (Williams) e in terza la coppia della Ferrari Nigel Mansell e Alain Prost. Seguono la «promessa» Alesi con la Tyrrell e il brasiliano della Benetton, Nelson Piquet. Via via tutti gli altri con Nannini e Warwick in nona fila. Paolo Barilla, l'unico pilota rimasto alla Minardi, dopo l'incidente accaduto a Marini, è riuscito a qualificarsi dietro a Moreno e Leito, cosa che invece non è capitata ai due della Arrows, Alboreto e Caffi, e al giovane David Brabham. Se in casa McLaren è viva la soddisfazione per l'esito ottenuto dai due piloti (anche Berger è sceso sotto l'1'24"), anche la Williams ha motivo di rallegrarsi per aver piazzato i suoi due conducenti in seconda fila dietro alla formidabile coppia della casa nipponica. Patrese e il belga Boutsen, infatti, hanno migliorato il tempo di venerdì (lo hanno fatto del resto tutti gli altri partecipanti

a eccezione di Folke, Moreno e Leito). Chi invece non ha motivi per dichiararsi soddisfatti è la Ferrari che non è andata più in là della terza fila. Prost è finito alle spalle del compagno di scuderia in 1'25"179, mentre l'inglese, che ha anche tagliato una variante, ha cercato di spingere per non rimanere troppo indietro ma è stato frenato da un'auto che lo precedeva. I distacchi nelle prime posizioni sono stati minimi. Tra Senna e Berger si sono avuti soltanto 561 millesimi di secondo; Patrese ha segnato 1'22"4; Boutsen 1'23"959; Alesi, Piquet e Nannini sono rimasti tra i 2" e i 3". Senna, per la sesta volta in pole position a Imola nel Gp di San Marino, è passato da 1'24"079 a 1'23"22, mentre Berger, che venerdì lo aveva preceduto con 1'24"027, ieri gli è stato secondo con 1'23"781. Nelle dichiarazioni rilasciate in sala stampa dopo le prove il brasiliano ha detto: «Sono andato bene dopo aver fatto un primo giro sporco. È stato un giro eccezionale. Questo lo si ottiene quando ci si crede e non si fanno errori. Bisogna pianificare tutto accuratamente. Credo anche che sarebbe stato possibile andare più veloce. 1'23" netto non era impossibile ma accentuare il rit-

mo sarebbe stato imprudente. Gerhard ha fatto il suo secondo giro dopo il mio per cui c'era sempre la possibilità che potesse battermi». Senna ha anche affermato che con Berger si trova molto bene. «È uno che lavora moltissimo — ha detto — e questo fatto fa sì che io mi senta bene in sua compagnia. È una cosa che nel passato non mi era mai accaduta». Il brasiliano ha concluso prevenendo una lotta fra McLaren, Ferrari e Williams. Berger ha avuto problemi con il cambio. «Mi saltavano la prima e la seconda — ha detto — nel giro di riscaldamento. Ho pensato di fermarmi al box ma ho deciso invece di continuare e le marce non hanno più saltato. Non sono riuscito a trovare la terza e ho dovuto farla in folle. Non è stato un buon giro. Fra un'uscita e l'altra ho tentato di rettificare il motore per ottenere più potenza ma non l'ho sfruttato come avrei dovuto». Il responsabile Honda, Osamu Goto, ha reso noto che si era provveduto alla messa a punto del motore dopo le qualifiche di ieri. «Mi sembra — ha dichiarato — di aver ottenuto quello che volevamo. Il lavoro fatto al cruscotto di Berger dovrebbe risultare in un maggior confort per lui durante la corsa di domani».

Per Ron Dennis i piloti e l'intera squadra «hanno lavorato veramente bene per ottenere questi risultati. Ci concentriamo ora sull'assetto di gara nella speranza di poter ottenere risultati simili domani». L'ing. Pierguido Castelli, direttore tecnico della Ferrari, un po' deluso, ha detto: «Crediamo di fare qualcosa di meglio, magari con tempi sull'ordine di Patrese. Non pensavamo fossero raggiungibili quelli della coppia di testa. Le macchine erano dotate di motori standard». In casa Benetton si è abbastanza soddisfatti; i due piloti partiranno all'ottavo posto, Nannini e Piquet al nono. Piquet ha affermato: «Non sono riuscito a migliorare con il primo treno di gomme "e". Cambiarle non mi ha aiutato. Però sono riuscito a scendere con i tempi grazie al secondo treno di gomme. In linea di massima sono molto soddisfatto della macchina». Nannini ha potuto migliorare il suo posto nella griglia di partenza. «Da nono sono passato ottavo. I test di questa mattina svolti insieme all'ing. Ascanelli e ai meccanici hanno migliorato sostanzialmente l'equilibrio della mia macchina e l'aderenza. È stato proprio un bel lavoro». Nick Hayes ha spiegato che non vi sono stati problemi con i motori salvati.



TACCUINO

Nati getta la spugna

SASSARI. Orlando Fernandez è il nuovo campione del mondo dei pesi supergallo, versione Wbo. Il portoricano ha conquistato il titolo battendo, per getto della spugna alla decima ripresa, Valerio Neri.

VUELTA. Marco Giovannetti continua a controllare la situazione nel giro ciclistico di Spagna: l'italiano ha difeso brillantemente il primato in classifica generale anche nella 19.ª tappa della Vuelta caratterizzata da una lunga, sfortunata fuga del colombiano Alvaro Lozano, raggiunto e superato proprio in vista del traguardo. Lozano, rimasto in testa per oltre quattro ore di corsa, è crollato negli ultimi cinquecento metri quando è stato agganciato e scavalcato dal sovietico Asiate Saityov che ha vinto nel tempo di 5 ore 29 minuti 43 secondi, battendo in volata il tedesco orientale Uwe Raab e l'italiano Camillo Passera.

DOPING. Carlo Masullo, argento individuale e a squadre nei Giochi olimpici di Seul nel pentathlon moderno, ora a squadre e bronzo individuale nelle precedenti Olimpiadi di Los Angeles, è risultato positivo al controllo antidoping svoltosi durante la prova di coppa del mondo disputata a Roma a metà aprile. Lo ha reso noto, con un comunicato, il presidente della Federazione italiana pentathlon, d'verno, Alberto De Felice. «La

Federazione italiana ha immediatamente provveduto alla sospensione, in via cautelativa, dell'atleta da ogni attività agonistica, in attesa dell'esito dell'analisi di controprova».

PUGILATO. Il venezuelano Antonio Esparragoza ha conservato a Seul il titolo mondiale dei pesi piuma versione Wba battendo ai punti il sudcoreano Park Chankonk. Per il detentore, 31 anni, si è trattato della settima difesa vittoriosa del titolo. Unanime è stato il giudizio dei giudici a favore di Esparragoza (116-113, 116-111, 115, 114). Il venezuelano conquistò il titolo tre anni fa detronizzando lo statunitense Steve Cruz e vanta un record di 30 vittorie, di cui 28 prima del limite.

BECKER. Boris Becker si è qualificato per la finale del torneo open di tennis di Amburgo battendo il francese Henri Leconte 6-3 6-6 6-3. Avversario del tedesco sarà lo spagnolo Juan Aguilera, che ha battuto nella sua semifinale l'altro francese Guy Forget per 7-5 7-6. Aguilera aveva già vinto questo torneo nel 1984, e domani, contro il favorito d'obbligo Becker, spera di poter approfittare sulla stanchezza accumulata dal tedesco che ha dovuto lottare per due ore e 17 minuti prima di piegare Leconte.

CICLISMO. È stata avara di campioni e di «anticipazioni» attendibili per il Giro d'Italia la 64.ª edizione del Giro di Toscana, l'ormai classico ultimo appuntamento agonistico di rilievo prima della grande cavalcata rosa. A saltar fuori da quella specie di cilindro magico che in questa corsa rappresenta il passo dello Scopetone — un picco di 500 metri che sovrasta Arezzo — scalato sei volte dal centinaio di partecipanti al giro — è stato il venticinquenne Marco Saligari di Cinisello Balsamo, professionista da quattro anni con alle spalle una sola affermazione di rilievo: l'ultima tappa del Giro del Trentino dello scorso anno. Dietro a lui, a 12", è spuntato il suo compagno di squadra, l'oltralpe Marco Lietti, un pallido di ruote avanti al portacolori Gabriele Furlan (Dallara Alfa Romeo) di 0'675 e Massimiliano Angelini (Dallara Alfa Romeo) di 1'608. Seguono Vandone (Dallara Alfa Romeo), Gilardi (Reynard Alfa Romeo) e Bettini (Reynard Honda-Mugen).

FORMULA 1 / FERRARI

Prost scontento, ma spera

IMOLA — Alain esce dal box e si ferma un attimo a parlare con Cesare Romiti. Scambio di complimenti e auguri. Poi, quasi sommerso da microfoni e taccuini, il campione del mondo manda a dire che così non va. «Fare il quinto, il sesto o il settimo tempo è la stessa cosa — racconta il francese —. A Imola i sorpassi riescono bene. Ma certo non è bello partire dalla terza fila, non mi piace. Abbiamo problemi con le gomme da qualifica, dobbiamo risolverli. E guardate che la mia Ferrari è più veloce in assetto da gara, per il Gran Premio mi sento più tranquillo...». Prost non è entusiasta della situazione e poco gli garba la 641 bis preparata da Scalabrini. «Ho utilizzato la carrozzeria vecchia, quella di Interlagos — ammette senza reticenze —. Con la nuova mi dà fastidio l'aria. Il motore? Come previsto io e Nigel abbiamo usato quelli vecchi. La gara? La McLaren è la macchina da battere e già lo sapevamo, non è cambiato niente. Io sono discretamente fiducioso, la corsa è lunga, lunga. E poi la Ferrari ha un motore più potente in gara...». Passa Scalabrini. Evidentemente non è stato informato delle parole del francese. Dice ai giornalisti: «Solo voi vi ostinate a pensare che la 641 bis sia più lenta della 641 che ha vinto ad Interlagos...». Per l'argentino non è una bella giornata, già è insolita la sua presenza al box, forse è stato convocato per un consulto d'urgenza. Passa Massai, il capo dei motoristi. A lui hanno riferito le obiezioni di Prost. Infatti risponde a tono: «Beh, Alain ha ragione, Alain ha sempre ragione». E non si capisce se la frase nasconde un retroterra ironico. Ecco Mansell. Non è arrabbiato, partirà davanti a Prost,

una discreta mezza rivincita. «Potevo ottenere il terzo tempo, durante il giro buono Boutsen mi ha rallentato. La "tagliata" alla chancane? Beh, mi è semplicemente scivolato il piede sul freno, tutto lì. La gara? Ce la giochiamo, io non rinuncio a niente...». Arriva Fiorio. Più disponibile di venerdì. Più rilassato, sebbene Senna abbia quasi due secondi di margine su Mansell. Dice il capo della scuderia: «Non abbiamo complessi di inferiorità, la McLaren non ha ancora vinto questo Gran Premio, anche in Brasile la situazione sembrava compromessa alla vigilia. Mansell meritava il terzo tempo, era alla sua portata. È stato danneggiato da Boutsen. Abbiamo difficoltà in assetto da qualifica, la nostra speranza è l'affidabilità, da mesi sulla macchina tutto tiene, tutto funziona».

L'esperimento di Prost? Diciamo che ha voluto provare una soluzione ibrida, a metà strada tra la 641 che ha vinto ad Interlagos e la 641 bis. Non so ancora come si presenterà alla partenza, decideremo dopo aver consultato tutti i dati disponibili. Invece Mansell userà la 641 bis. Ripeto, non mi sento già sconfitto, con serbatoi pieni e gomme piene siamo lì, addosso agli angoli giapponesi. Vediamo come va a finire, prima di stilare sentenze...». E se ne va. Se ne va a raccontare al presidente Fusaro come e perché la vigilia del «San Marino '89». Anzi, rispetto ad un anno fa il margine di vantaggio di Ayrton Senna è addirittura aumentato. L'ingaggio di Prost e Nichols non ha invertito la tendenza. Ma domenica, si sa, è sempre domenica... (Leo Turrini)

Lo sport in TV



12.30	Italia 1	«Guida al campionato»
13.00	Italia 1	«Grand prix» settimanale motoristico
13.00	Montecarlo	Automobilismo: Formula Uno, Gp di San Marino
13.20	Rai 2	«Tg 2 - Lo Sport»
13.45	Capodistria	«Supercross» settimanale di motocross
14.00	Rai 1	«Notizie sportive»
14.15	Rai 2	Automobilismo: da Imola Gran Premio San Marino F. 1. Segue risultati di calcio
14.30	Rai 3	Tennis: internazionali d'Italia femminili. Finale singolare
14.45	Capodistria	Basket: campionato Nba, play-off
16.00	Montecarlo	Motocross: campionato del mondo
16.15	Capodistria	Tennis: ATP tour
17.45	Capodistria	Automobilismo: Formula Indy una prova del campionato Indy
17.50	Rai 1	«Notizie sportive»
18.10	Rai 1	Ipica: da Roma Gran Premio Presidente della Repubblica
18.25	Rai 1	«90esimo minuto»
18.35	Rai 3	«Domenica golf»
19.30	Capodistria	Bellavolo: World League, Italia-Brasile
19.40	Telequattro	«Telequattro sport»
19.45	Rai 3	«Sport regione»
20.00	Rai 3	Calcio: serie B
20.00	Rai 2	«Tg2 - Domenica sport»
22.10	Rai 1	«La domenica sportiva»
22.30	Italia 1	Calcio: verso Italia '90. Da Rio de Janeiro, Brasile-Germania Est
23.30	Montecarlo	Golf club: rubrica settimanale
24.00	Rai 3	«Rai Regione»: calcio

TENNIS / INTERNAZIONALI

Saranno Seles e Navratilova a disputare la finale a Roma

Dall'inviato Ubaldo Scanagatta

ROMA — Il guaio di Monica Seles è che ha già 16 anni e mezzo. Così la piccola Jennifer Capriati, che ne ha due di meno e un papà italiano, si è rubata — non per colpa sua, ma semmai nostra — tutti i titoli e lo spazio possibile nonostante sia già stata battuta ieri dalla Sabatini venerdì sera, mentre la ragazza slava di Novi Sad, che può considerarsi forse la favorita del torneo, è stata un po' trascurata. Rimedio subito perché la Seles non è meno fenomeno della Capriati.

Anzi. Monica, per la verità, i suoi titoli in copertina e le interviste in Tv ha cominciato a guadagnarseli già due anni fa, sempre in Florida, esattamente come Jennifer. Per l'appunto il suo primo incontro da professionista lo giocò a Boca Raton contro la stessa avversaria, Elen Kelesi, che ha battuto

ieri nella prima semifinale del Foro Italico. Fu 7-6, 6-3 quella volta, è stato 6-1, 6-2 ieri. Insomma tra le due non c'è gara — solo per la Kelesi diventa una corsa infinita — e la cosa può meravigliare i ricordi che in questo torneo la canadese di origini ceke aveva fatto fuori niente meno che la Sanchez, campionessa dell'ultimo Roland Garros.

Sebbene nel tennis i confronti indiretti contano meno del due a briscola la mia impressione è — per spiegare l'arcano — che Monica Seles sia davvero di un'altra categoria non solo nei confronti della Kelesi, ma anche della piccola satellitare e simpatica Arancita.

Recentemente a lasciato il suo antico allenatore Nick Bollettieri, più preoccupato a seguirlo Agassi, per farsi amministrare dal padre: di lui si può fidare di più.

Monica è più forte di Arancita, e secondo me anche di Gabriela — se non della migliore

Martina, ineguagliabile come tennista — perché ha un senso dell'anticipo che non trova riscontro in nessun'altra giocatrice.

E giocando al quel modo non solo anticipa, non solo tira forte, ma trova anche angoli incredibili. Alla Kelesi, che ieri ha fatto il giro d'Italia in un solo pomeriggio, poteva concedere quasi un rimbombo in più. Avrebbe vinto lo stesso. La Capriati è un fenomeno? Ma allora la Seles è un mostro. Almeno finché la schiena reggerà a quelle incredibili sollecitazioni. Oggi Monica potrebbe anche perdere, ma per me solo lei, sulla terra battuta, è forte quanto la grande assente di questi campionati, Steffi Graf.

Risultato: Seles batte Kelesi 6-1; 6-2. Nella seconda semifinale Martina Navratilova (Usa n. 1) ha battuto Gabriela Sabatini (Arg n. 4) 7-6 (7-4), 7-5. Pertanto, oggi la finale si disputerà fra Martina Navratilova e Monica Seles.

BASKET / SEMIFINALI PLAY-OFF

Scavolini e Ranger in vantaggio

Soltanto nel primo tempo la Phonola è riuscita a tenere il ritmo pesarese

98-82

SCAVOLINI: Pieri, Gracis 12, Magnifico 20, Boni 6, Cook 20, Daye 19, Zampolli 9, Boesso 3, Costa 9, Neri, Verderame.

PHONOLA: Longobardi 17, Gentile 16, Dell'Angelo 17, Fazzi, Borsari 2, Rizzo, Polesello 4, Glouckov 10, Oscar 26, Neri, Accurzio.

ARBITRI: Tullio di Treviso e Reatto di Mestre.

NOTE: Tiri liberi. Scavolini 18 su 24; Phonola 5 su 6. Tiri da tre punti. Scavolini 6 su 11 (Gracis 0/1, Magnifico 0/1, Cook 2/5, Daye 1/1, Zampolli 2/2, Boesso 1/1); Phonola 5 su 17 (Longobardi 1/2, Gentile 2/7, Dell'Angelo 1/1, Borsari 0/3, Oscar 1/4). Usiti per cinque falli: Gentile al 38'58", Fallo tecnico a Gentile al 7'29". Spettatori: 4.400, incasso 80 milioni di lire.

PESARO — La Scavolini si è aggiudicata la prima gara della semifinale dei play-off battendo nettamente la Phonola col punteggio di 98 a 82. I casertani hanno pagato cara l'assenza di Esposito, squalificato per due giornate, e la non felice giornata dei loro uomini di spicco: Oscar, Gentile e Dell'Angelo, i quali hanno giocato solo a sprazzi. La Scavolini si è dimostrata, al contrario, una squadra completa in ogni reparto e micidiale con quel contropiede dei suoi due americani, Cook e Daye, rivelatosi arma vincente dell'incontro assieme all'alta percentuale di tiro dei suoi «ceccchini» (84 per cento contro il 52 della Phonola).

I pesaresi avrebbero potuto chiudere subito l'incontro grazie ad un'ottima partenza che li ha portati al 15' sul 41 a 25.

Marcelletti è corso prontamente al riparo, togliendo l'impreciso brasiliano ed ordinando la zona in difesa. La Phonola, con un parziale di 12 a 0 nel finale del primo tempo, e così riuscita a rientrare in partita (43 a 39 al 18'), con la Scavolini che ha accusato qualche pausa di

troppo. La ripresa si è aperta ancora con i casertani all'inseguimento. Dell'Angelo ha preso confidenza con il cestro e una sua «bomba» ha portato Caserta a meno uno (53/52).

La Scavolini ha saputo riprendere, senza patemi, il largo a metà ripresa (67-56), raggiungendo anche i 19 punti di vantaggio al 16' (88-69), grazie al contropiede degli scatenati Daye e Cook, che ancora una volta hanno messo il loro sigillo al successo finale. Alla Phonola non è rimasto altro che prendere atto della superiorità dei marchigiani che hanno, in pratica, vinto tutti i confronti diretti.

Con questo successo i pesaresi guardano con maggiore ottimismo all'incontro numero 12 in programma martedì prossimo sul campo neutro di Firenze, per la qualifica del campo di Caserta.

BASKET / PLAY-OFF I due americani di Varese hanno fatto la differenza

110-82

RANGER: Ferraiuolo 6, Johnson 21, Canova 2, Thompson 25, Vescevi 18, Brignoli 4, Calavita 2, Sacchetti 18, Rusconi 14, Neri, Tombalosi.

VISMARA: Gianola 9, De Piccoli 13, Milesi, Bosa 15, Rossini 12, Bouie 3, Pessina 5, Marzorati 2, Gilardi 4, Mannion 19.

ARBITRI: Fiorio di Roma e D'Este di Feltre.

NOTE: Tiri liberi. Ranger 28 su 33; Vismara 8 su 15. Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Ranger 6/14 (Johnson 4/8, Sacchetti 1/2, Vescevi 0/1, Ferraiuolo 1/3), Vismara 4/11 (Marzorati 1/3, Mannion 2/5, Bosa 0/2, De Piccoli 1/1, Rossini 0/1, Gianola 1/1). Spettatori: 5.000.

MASNAGO — Netto, indiscutibile successo (110-82) della Ranger nella semifinale dei play off con la Vismara. I 28 punti di scarto finali sono forse un passivo troppo pesante per Cantù, ma la tenuta di Carlo Sacco ha segnato in pugno la gara, dimostrando una grande autorevolezza e una capacità di cambiare pelle tipica delle formazioni di rango. Ha sofferto soltanto nella seconda parte del primo tempo, quando ha voluto giocare più che altro sulle individualità (soprattutto i due Usa), consentendo ai canturini un recupero che li ha portati a una sola lunghezza di ritardo.

PALLANUOTO

Sforato dall'Edera il successo sul Bologna

9-11

EDERA PANAUOTO: Canali, Tiberini (1), Stella, Edera, Martino M., Piemonti, Di Maria R., Pino (5), Cattaruzzi, Malusa, Carli (1), Maizani, Cirikov.

BOLOGNA: Ferri, Spasich, Cavazza, Amadio (1), Rossi, Kiss (6), Gambini, Taruffi, Cognigni, Fracchia (4), Cescon, Glini, Miglio, all, Cocconcelli.

ARBITRI: Fiorio di Roma e D'Este di Feltre.

NOTE: Tiri liberi. Ranger 28 su 33; Vismara 8 su 15. Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Ranger 6/14 (Johnson 4/8, Sacchetti 1/2, Vescevi 0/1, Ferraiuolo 1/3), Vismara 4/11 (Marzorati 1/3, Mannion 2/5, Bosa 0/2, De Piccoli 1/1, Rossini 0/1, Gianola 1/1). Spettatori: 5.000.

TRIESTE — C'è mancato un pelo che l'Edera Panauoto riuscisse nel pacco di fermare il Bologna mantenendo così una, quella posizione in classifica, e nel frattempo, di dare spinta ai cugini della Triestina Nuoto.

Si sapeva che i padroni di casa avrebbero dato il tutto e sin dalle prime battute le aspettative non davano deluse, anche se portarsi per primi in vantaggio erano gli ospiti che si accavavano di due lunghezze, il sette triestino reagì immediatamente e il primo tempo si chiudeva con il punteggio di 3-2 a favore degli emiliani.

La partita prometteva bene ma inspiegabilmente nella seconda frazione l'Edera biva il gioco più grintoso e Bologna e quest'ultimo si poneva per 3-1; il sette triestino entrava nel buio più soluto e anche il terzo tempo si chiudeva con il punteggio di 3-1 per gli ospiti.

Sul punteggio di 9 a 4 l'Edera Panauoto reagivano, ma i gazzetti di Cirivich non riuscivano a farcela e la partita si chiudeva con il punteggio di 9 a 11.

A Milano la Triestina Nuoto, frattanto, è riuscita a imporsi sulla Snam con il punteggio di 12 a 9.

[Gianfranco Pensavalli]

CICLISMO Alpe Adria «russa»

TRIESTE — Il sovietico Vladimir Chevchenko ha vinto la 24.ª edizione del giro ciclistico internazionale Alpe Adria, che si è concluso ieri a Lubiana e che si è svolto in sei tappe lungo un percorso di 856 chilometri che ha attraversato Jugoslavia, Austria e Italia. Chevchenko ha preceduto in classifica il connazionale Chefer, di 1'10". Primo degli italiani Nicola Morati, 12.º posto con un ritardo di 2'14" dal vincitore. La tappa Grado-Lubiana di 160 chilometri, è stata vinta in volata dallo jugoslavo Mikos Rjakovich.

PALLAMANO / PRIMA PARTITA DI FINALE

Blitz Cividin a Siracusa: metà scudetto sulle maglie

18-20

ORTIGIA: Gaia, Magni 1, Rudilosso, Reale, Scognamiglio 4, Zovko, Fusina 1, Bronzo, Pissi 2, Maureri 2, Chionchio 8, Di Giuseppe. All.: Zovko.

CIVIDIN: Marion, Dover, Sivini P. 1, Oveglia, Pischian, Strbac 7, Schina 5, Vaili 2, Massotti 4, Sivini L., Bozzola 1, Kavrecic. All.: Lo Duca.

ARBITRI: Vittorini e Sena di Roma.

NOTE: 1200 spettatori per un incasso di 7.000.000.

SIRACUSA — Dopo quattro anni la Cividin Trieste fa saltare l'imballabilità interna dell'Ortigia e lo fa nel momento più importante del campionato, portandosi sull'1-0 nei confronti validi per lo scudetto '90 di pallamano. Un successo che porta la firma soprattutto del reparto arretrato, bravissimo a contenere nella prima parte di gara i giocatori di casa, che privi di Zovko, per una frattura al naso rimediale contro il Rubiera, si sono dimostrati privi di un leader in campo.

La chiave di volta dell'incontro, come riconoscerà anche lo stesso Zovko, a fine gara, è stata la lucidità mantenuta dai giuliani nel secondo tempo, quando si sono fatti rimontare quattro reti, fin sul sedici pari, resistendo, e non era facile, anche a certe strane decisioni arbitrali, come quella di annullare un rigore per fischiarlo un «passi».

Grandissima difesa, come detto, della Cividin, che sfrutta subito la vena vena di Strbac che fila via in contropiede. Tra i pali a sorpresa Marion. «È stata una scelta tattica, mi pare azzeccata. Ogni tanto bisogna dare i cambi» — il commento, con un larghissimo sorriso di Lo Duca.

Ma gli appunti tecnici vanno

fatti soprattutto alla difesa siracusana che si ritrova con Fusina, un giovinotto di 17 anni, a contrastare Massotti. Sul 2-0 per i triestini, il pubblico comincia a capire che l'Ortigia dovrà soffrire. Tra l'altro Gaia non appare in splendida condizione. Sul terreno scivoloso si consumano clamorosi errori in avanti dei triestini che subiscono tra l'altro anche qualche fischio arbitrale con molti stop per 2 minuti.

Strbac realizza il suo primo rigore dopo 11 minuti, mentre l'Ortigia va a segno incredibilmente soltanto dopo

7'47": potete pensare che tipo di difesa possa essere stata adottata dietro. A far saltare gli schemi in casa siracusana sono anche certe decisioni su Strbac e Massotti, mentre in seconda fase l'Ortigia, squadra più forte in questa prima fase del campionato, non riesce a concludere un contropiede.

Il punteggio nel primo tempo fila via tranquillo per i triestini 5-3 al 20' con Valli in palloso biancoverdi e al tempo stesso l'Ortigia recupera. 14-15 con Schina che poi finisce per le terre, nella bolgia infernale ancora un rigore di Chionchio.

Gli ultimi minuti sono palpi-

tanti e dopo il 18 pari a 5'05", con Marion che non effettua un tentativo pulito su un tiro dalla lunga distanza di Scognamiglio, i due gol che valgono il successo portano la firma di Schina e quindi di Sivini, che poi finisce per le terre e deve essere soccorso.

A fine gara, Lo Duca smorza l'entusiasmo: «Ancora abbiamo firmato soltanto il primo atto. L'Ortigia può recuperare tranquillamente». Dall'altra parte Zovko è lapidario: «Trieste non mi è piaciuta, ma ha vinto lo stesso».

[Gianfranco Pensavalli]

tro, quando si sono fatti rimontare quattro reti, fin sul sedici pari, resistendo, e non era facile, anche a certe strane decisioni arbitrali, come quella di annullare un rigore per fischiarlo un «passi».

Grandissima difesa, come detto, della Cividin, che sfrutta subito la vena vena di Strbac che fila via in contropiede. Tra i pali a sorpresa Marion. «È stata una scelta tattica, mi pare azzeccata. Ogni tanto bisogna dare i cambi» — il commento, con un larghissimo sorriso di Lo Duca.

Ma gli appunti tecnici vanno

fatti soprattutto alla difesa siracusana che si ritrova con Fusina, un giovinotto di 17 anni, a contrastare Massotti. Sul 2-0 per i triestini, il pubblico comincia a capire che l'Ortigia dovrà soffrire. Tra l'altro Gaia non appare in splendida condizione. Sul terreno scivoloso si consumano clamorosi errori in avanti dei triestini che subiscono tra l'altro anche qualche fischio arbitrale con molti stop per 2 minuti.

Strbac realizza il suo primo rigore dopo 11 minuti, mentre l'Ortigia va a segno incredibilmente soltanto dopo

7'47": potete pensare che tipo di difesa possa essere stata adottata dietro. A far saltare gli schemi in casa siracusana sono anche certe decisioni su Strbac e Massotti, mentre in seconda fase l'Ortigia, squadra più forte in questa prima fase del campionato, non riesce a concludere un contropiede.

Il punteggio nel primo tempo fila via tranquillo per i triestini 5-3 al 20' con Valli in palloso biancoverdi e al tempo stesso l'Ortigia recupera. 14-15 con Schina che poi finisce per le terre, nella bolgia infernale ancora un rigore di Chionchio.

Gli ultimi minuti sono palpi-



CALCIO / GLI AZZURRI PREPARANO IL «MONDIALE»

Bergomi vice-Baresi

Donadoni mattatore nell'allenamento con la Fiorentina-baby

FIRENZE — La rabbia è tanta e Roberto Donadoni la scarica sui palli. Nell'esordio di Italia '90 in una torrida mattinata gli azzurri prendono confidenza con il pallone prima della grande fuga verso casa (si ritroveranno insieme con i sampdoria lunedì sera) battendo 6-0 la Fiorentina primavera, ma è il milanesista a fare da mattatore. Va bene la pace di Coverciano e la possibilità di preparare bene il mondiale in cui è atteso come grande protagonista, ma il non poter disputare per squallifica la finale della Coppa dei Campioni è un cruccio perenne. Donadoni è già in forma, gioca con naturalezza, colpisce tre palli in 27' e poi segna il suo gol, quarto del primo tempo degli italiani, e si tranquillizza. Il suo impegno caratterizza la prima partita degli azzurri sulla strada che porta al mondiale. Dopo alcuni giorni di duro lavoro atletico con la sporadica comparsa del pallone, Vicini fa disputare la prima partita di allenamento. Gli azzurri sono visibilmente imballati e per 20' i giovani della Primavera tengono testa loro gagliardamente. Il tecnico azzurro, che ha ancora dieci giocatori a disposizione, completa lo schieramento con Vescotto, un promettente nazionale under 16, approfitta dell'assenza di Baresi per far prendere confidenza a Bergomi nel ruolo di libero. Dopo la rinuncia a Fusai, è il veterano interista il vice-Baresi e probabilmente Vicini lo

vorrà vedere all'opera in questo ruolo anche nell'amichevole contro la Grecia. La formazione in campo è composta da Zenga, Ferrara, Vescotto, Berti, Ferri, Bergomi, Donadoni, De Napoli, Carnevale, Giannini e Serena. Gli schemi all'inizio sono ancora involuti, poi via via gli azzurri prendono confidenza ed è Giannini a distribuire palloni invitanti che trovano Serena più pronto di Carnevale. E' comunque quest'

ultimo a inaugurare la stagione dei gol al 22' con una conclusione di potenza sugli sviluppi di un'azione in cui Giannini aveva subito fallo. E i due romanisti dozzano un'intesa che è conseguenza anche del sodalizio instaurato in questi primi giorni di ritiro. Il gol di Carnevale sciolge gli azzurri che vanno ancora in gol al 24' con Serena, partito sul filo del fuorigioco e al 25' con Berti,

che raccoglie anche applausi da un pubblico sempre più composto, dopo una veloce azione in contropiede. Poi dopo tre palli (due destri e uno sinistro) Donadoni al 31' raccoglie applausi e il meritato gol. Nella ripresa segna ancora Berti al 41' su uno spivento di Carnevale e al 54' Serena sfruttando una mirabile azione di Donadoni. Incrocio del palli infine al 61' per De Napoli. Vicini ha fatto disputare due

tempi di 40' e 27'. Oltre a Giannini e Donadoni in buone condizioni sono apparsi anche i due interisti Berti e Serena. «Questi primi sei giorni di lavoro sono stati molto positivi e la partita finale è stata un modo allegro per chiudere la settimana di ritiro. Azzeglio Vicini è soddisfatto della «freschezza atletica» di alcuni suoi giocatori «come Donadoni e Berti», apparsi particolarmente «brillanti», al di azzurro: bisognerà però calmare questa esuberanza atletica, l'obiettivo è raggiungere il massimo della condizione per i mondiali. L'ideale secondo Vicini sarebbe arrivare al top della condizione dopo la fase eliminatoria: «Certo, affrontare le prime partite non al cento per cento potrebbe essere un rischio, ma l'esperienza insegna che per andare avanti in un mondiale bisogna progredire gradatamente». Il ct ha ringraziato poi la tifoseria fiorentina che dopo la «minicontestazione» di sabato ha applaudito lo stesso Berti: l'ambiente è ideale per prepararsi al Mondiale — ha detto Vicini — e Coverciano è un centro che tutto il mondo ci invidia. Il commissario tecnico della Nazionale ha rivelato che nei test fatti lunedì con tutti gli azzurri a disposizione «sono state riscontrate tre scale di rendimento dei giocatori: tre/quattro di questi hanno dato una risposta «meno brillante».

UEFA Inglese, rinvio

LONDRA — L'Uefa aspetterà la fine del campionato del mondo in Italia per decidere se riammettere o no nelle coppe europee le squadre di calcio inglesi. Lo ha annunciato ieri a Londra il presidente dell'Unione europea calcistica Johansson al termine di un incontro col sottosegretario britannico allo sport. Johansson è ritornato sulla sua decisione, annunciata nei giorni scorsi, di stabilire il 24 maggio prossimo a Vienna se il bando dei club inglesi, vecchio di cinque anni, debba proseguire o essere revocato. Il comportamento del tifoso inglese durante il torneo in Italia deciderà la riammissione o meno delle squadre nelle tre coppe europee. Johansson ha acconsentito di porre la decisione sulle squadre inglesi a dopo la finale mondiale dell'8 luglio.

CALCIO / MILAN Gullit sembra in ottima forma Battuto il Bologna in amichevole a Reggio Emilia

0-1
MARCATORE: Van Basten al 20'.
MILAN: G. Galli, Tassotti, Maldini, Salviati, Galli F., Baresi, Simone, Ancelotti, Van Basten, Gullit, Eyan (all. Sacchi).
BOLOGNA: Sorrentino, Luppi, De Marchi, Stringara, Iliev, Bonetti, Maronaro, Bonini, Waas, Giovanni, Trossé (all. Pivarelli).
ARBITRO: Trentalanga di Torino.
REGGIO EMILIA — Prova generale per Vienna. A dieci giorni dalla finalissima di Coppa dei Campioni, Sacchi

porta il suo Milan in Emilia per affrontare in un'amichevole la chiamata di lusso, il Bologna. In tribuna c'è Scoglio, nuovo tecnico rossoblu, osservatore molto speciale. Deve capire molte cose della sua nuova squadra. Interesse però il Milan, interessato soprattutto Gullit e Ancelotti. Purtroppo, Sacchi non può presentare il Milan al meglio dei suoi effettivi. D'accordo, non potrà disporre di Donadoni perché squallificato il 23 maggio prossimo a Vienna, ma deve anche rinunciare a Massaro e a Rijkaard entrambi infortunati. L'olandese ha accusato do-

lori allo stomaco nel corso della notte, e così il tecnico milanista ancora una volta deve rinunciare a ricostruire in campo il trio olandese. Tutti gli occhi sono puntati su Gullit. Ha già giocato in campionato a Verona, ma in quella circostanza l'olandese, al suo rientro, aveva suscitato come era ovvio qualche perplessità. Ieri le ha cancellate con una prestazione eccellente anche se la stessa va inquadrata nel contesto di un match molto amichevole e nel corso del quale i colpi proibiti erano stati banditi.

CALCIO / LA TRIESTINA IN TRASFERTA A REGGIO CALABRIA

Per chiudere con dignità

CALCIO/REGGIO Bolchi suona la carica E la Calabria sogna

REGGIO CALABRIA — Dallo Stretto di Messina arrivano, a raffiche, fastidiose zaffate di sciocco, vento caldo che ti si applica addosso. C'è sì animazione in città, ma non cogli certamente quella frenesia da... spargimento. La serie A è lontanissima, ma nessuno può ipotizzare il futuro. Bruno Bolchi, detto «Maciste», avverte: «Noi dobbiamo pensare a divertirci e a far divertire gli altri in queste ultime battute di campionato, il resto è solo aria fritta». Ritemprata da un ciclo terribile con punti guadagnati a Pescara e Pisa e con un successo con la Reggina, la formazione calabrese, pur rifuggendo dalle tabelle, «mira» il suo finale che non è affatto in salita e che chiuderà con il Licata, su un campo neutro e con i siciliani ormai in C1. «Dobbiamo pensare a battere la Triestina, magari non perdere ad Avellino, quindi eliminare in casa l'Ancona e quindi il gran finale con i gialloblù, magari con settemila spettatori al nostro seguito. E voglio vedere il Parma come risponderà alle insidie che si ritrova: subito il Foggia dell'ex Zeman, il derby del Parmigiano con la Reggina e chiusura a Pisa».

Intanto Beppe Bagnato, che sarebbe l'unico ex dell'inter, non ci sarà neppure questa volta. All'andata disertò per un'ammonizione galeotta, farà il bis domani. «Non riesco a giocare contro i miei ex compagni. E poi lo sai benissimo: una volta smesso di giocare il mio futuro è lì, a Trieste». Mancherà anche Pergolizzi, anche lui per squallifica. E ironia del caso, anche lui era assente all'andata. A proposito, Bolchi non ha dimenticato: «Personalmente non ho certo ricordi simpatici di quel 10 dicembre, tra una tirata di bora e l'altra, ma credo che dello stesso avviso siano anche i ragazzi che presero gli alabardati sotto gamba». In quell'occasione la Triestina stoppò la Reggina che veniva da una serie utile di sette incontri, adesso i calabresi sono già a sei. Vengono fatti i debiti sconti. Nel galoppo del giovedì divertimento e gol a iosa: 21 reti al Bocale, formazione di Prima categoria, con triplette di Paciocco, De Marco e Tomaselli, nonché due reti di Bernazzani. Orlando si è allenato in disparte per un piccolo risentimento muscolare ma sarà in campo regolarmente. Bolchi ha dichiarato quella che potrebbe essere la probabile formazione di domani con Rosin (sostituito da Torresin che ha parato anche un rigore), Pozza, Attrice, Armenise, Mariotto, De Marco, Maranzana, Bernazzani, Paciocco, Romaselli e Simoni. In pratica Mariotto è stato recuperato, Bolchi potrà contare su Pozza come marcatore fisso. Il resto rimane invariato rispetto alle precedenti esibizioni. Da sottolineare il pensiero del direttore sportivo Iapichino: «Le vertigini ci hanno ridimensionato, non ci hanno giovato. Ma ora che siamo in corsa, non dobbiamo ubriacarci, men che meno con la Triestina».

[Gianfranco Pensavalli]

REGGIO CALABRIA — In quale albergo poteva finire la Triestina a Reggio Calabria? Ma naturalmente al Miramare. Così almeno un nome è casereccio e i 1200 chilometri di distanza non sono così lunghi. Anche se l'aereo accorcia lo Stivale, per raggiungere la punta non si fatica poco. La Triestina è arrivata a Reggio venerdì sera, dopo essersi allenata inaspettatamente al Grazar invece che a Turriaco. Si vede che Giacomini ha preferito un lavoro mattutino con l'aria ancora fresca invece che il sole alto. Partenza al pomeriggio e arrivo giusto all'ora della cena. Ieri mattina una sgambata in famiglia, tanto per rifinire la gamba, in Calabria e abituarsi al clima del Mezzogiorno. A Reggio Calabria si giocherà una partita difficile perché la squadra di Bolchi sente il dovere di tentare ancora

l'aggancio al Parma e quindi una poltrona per la promozione. Noi riteniamo il compito degli amaranto abbastanza problematico, se non addirittura pieonastico. Sì, sono stati battuti a Trieste per 2-0, sono stati penalizzati da una delle rare giornate di vento che ha permesso a Lerda di saltare quasi indisturbato per colpire di testa. Ma la vendetta si mangia fredda e adesso c'è il solleone. E poi chi ha mai detto che ci debba essere vendetta per il solo fatto di aver perso una partita? Piuttosto c'è da dire che la Reggina mancherà dei due difensori esterni titolari, Bagnato e Pergolizzi, entrambi squallificati. C'è da dire anche che Massimo Orlando non è più quell'ira di Dio che era nel girone d'andata: stregato dalla Juventus, il ragazzo o si risparmia o ha finito la benzina per quest'anno. C'è da dire anche che Paciocco e

Simoni non segnano più gol importanti. Dunque, il diavolo non è brutto come lo si vuol dipingere. Con ciò mica intendiamo dire che la Reggina non è capace di battere la Triestina. Diciamo solo che la Triestina ha la possibilità di uscire dal confronto con onore e con un punto. Marangon squallificato, Ceroni e Lenarduzzi distorti, Giacomini si vede reintegrare Terraciano ed è un rientro importante nell'economia del centrocampo. Costantini e Polonia, come marcatori, sono più che sufficienti per bloccare Paciocco e Simoni; Lerda, Romano e Catalano non dovrebbero aver difficoltà a mettere in crisi la difesa amaranto; l'equilibrio del gioco viene determinato dal settore di centrocampo. E anche stavolta la Triestina non ci sembra messa male in quel delicato settore.

[Bruno Lubis]

SERIE B Programma e arbitri

Ancona-Cagliari: Bescchi; Barietta-Pisa: Staggia; Brescia-Reggina: Rosica; Como-Messina: Cinciripini; Cosenza-Licata: Squizzato; Padova-Catanzaro: Arcangeli; Parma-Foggia: Coppetelli; Pescara-Monza: Dal Forno; Reggina-Triestina: Merlino; Torino-Avellino: Guidi. **Classifica:** Torino 48, Pisa 47, Cagliari 44, Parma 40, Ancona e Reggina 38, Pescara 37, Reggina 36, Foggia 34, Triestina e Padova 33, Avellino, Barietta e Brescia 29, Licata 27, Como 22, Catanzaro 21.

CALCIO / TIFOSI

Udinese, clima caldissimo

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Non c'è pace all'Udinese. Il caso Pozzo. Calleri pare esser stato «in-sabbato» ma ancora il fascicolo non è stato archiviato; i giornali ripescano casi vecchi ma ancora aperti (il debito della società con il fisco, ammontante a circa 16 miliardi); i giocatori si allenano (e oggi giocano a Gruaro) con la mente al mercato; i tifosi, sul piede di guerra, danno vita ad assemblee infuocate. E in via Confinoglio, sede della Spa bianconera, tutto tace. Il Cesena deferito? «No comment» dice il diessse Mariottini. I tifosi chiedono chiarezza? La società non si presenta, «il presidente aveva chiesto un rinvio della loro assemblea...» si giustificano in sede. Sarà. Comunque l'altra sera a parlare con i rappresentanti del Centro di coordinamento,

una delle frange del tifo organizzato (ma c'erano anche i delegati dei Fedelissimi, degli Autonomi e degli Ultras), non c'era proprio nessuno dell'Udinese calcio. E i tifosi lo hanno sottolineato. Con molta decisione. Loro hanno sottoscritto tredicimila e più abbonamenti, hanno garantito una presenza media di oltre ventimila persone allo stadio, hanno digerito il rospo di una stagione senza acuti e una retrocessione annunciata, hanno assistito in questi giorni al balletto di accuse pesanti rivolte alla società. E sono rimasti così, con in mano un telegramma di scuse firmato da Giampaolo Pozzo. Lo stesso presidente del coordinamento Gianraffaele Antonucci non si è nascosto dietro a un dito. La sua relazione è stata pacata nei toni ma non nei contenuti:

«manca una seria programmazione — ha denunciato —, lo dimostra il numero di allenatori passati nei quattro anni di gestione Pozzo, ben sette, e le rivoluzioni nei ranghi della squadra; il settore giovanile è da rifondare; i rapporti con la stampa sono difficili così come quelli con la tifoseria, che pure per numero è tra le prime d'Italia». Né meno docili si sono dimostrati i rappresentanti delle altre organizzazioni del tifo. La signora Liliana Valente, ad esempio, per i Fedelissimi: «Ora ci mancherebbe solo che si imputasse a noi tifosi la retrocessione», ha ironizzato rispondendo a chi lamentava la divisione della tifoseria, per ricordare poi come la società abbia cancellato i piccoli azionisti. «Nella mia sezione si sta pensando di chiudere tutto», ha aggiunto demoralizzata la responsabile di un club «autonomo», «il

presidente non ha vicino i consiglieri adatti» ha rilanciato un tifoso-politico, il consigliere comunale Della Rossa. E gli altri interventi hanno sintetizzato il malcontento serpeggiante in sala: «Chiediamo che ci si garantisca un futuro che attualmente non vediamo» ha riassunto il delegato del club di Vissandone. Insomma, i tifosi sono delusi, stanchi, demoralizzati. Hanno dato fiducia alla società ma ora si sentono traditi. Ignorati. I tredicimila e più abbonati della passata stagione sono un ricordo. Difficile pensare che il pubblico friulano conceda nuovamente una camicia in bianco con tanta generosità anche in vista del prossimo anno. Le premesse conducono altrove. E intanto Pozzo, finalmente rientrato ieri sera dalla Spagna, affronterà questa mattina i giocatori in una faccia a faccia.

IL VANTAGGIO DI CHI ACQUISTA LA TIPO A MAGGIO.

**SUPER
SERVICE
FIAT**
TRE ANNI

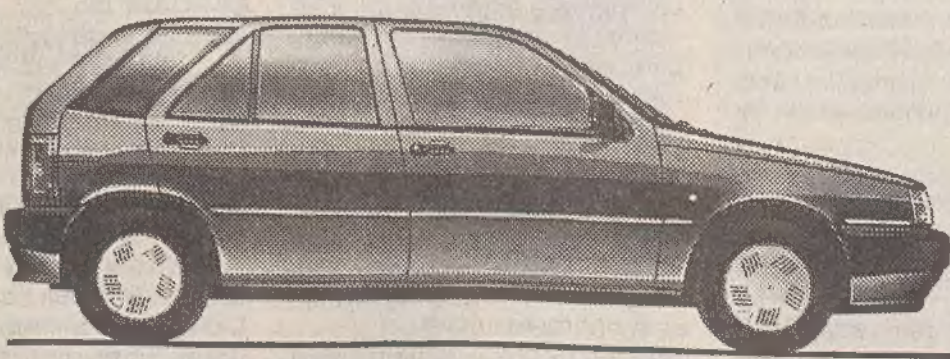
Tipo ti offre 3 anni di garanzia e manutenzione programmata.

Volete provare a vivere tre anni in completo relax? Provare

non costa nulla. Perché a maggio Tipo vi offre tre anni di

SUPERSERVICE FIAT, la nuovissima formula che vi assicura:

- ◆ tre tagliandi di manutenzione programmata
- ◆ garanzia sulle parti elettriche e meccaniche
- ◆ soccorso stradale, auto sostitutiva, rientro dell'auto riparata, hotel, treno e aereo, in Italia e all'estero
- ◆ auto sostitutiva in tutta Italia, nel caso in cui la vostra auto dovesse fermarsi per più di 24 ore.



TIPO. LA TENTAZIONE E' FORTE.

L'offerta è valida fino al 31/5/90 su tutte le vetture della gamma Tipo disponibili per pronta consegna, in base ai prezzi in vigore al momento dell'acquisto. L'offerta comporta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al costo del servizio SUPERSERVICE FIAT.

FIAT

TROTTO / «QUATTRO ANNI» DI CLASSE A MONTEBELLO

Riuscirà Lachesi Ok a mettere tutti kappao?

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Reduce dal colpaccio in sulky a Sebastian Bob in quel di Montegiorgio (battuti i «reduci» del «Lotteria» Jet's Spice e Flaccola Ette), Vittorio Guzzinati fa una capatina questo pomeriggio a Montebello per guidare il 4 anni Lachesi Ok nel centrale Premio Veneto. Il cavallo, che si è già esibito a metà settimana a Montebello, vincente una corsa sul doppio chilometro, mentre in precedenza ne aveva centrate due sulla pista triestina, una delle quali a media di 1.16.3. Ma questa volta Lachesi Ok, in quanto a velocità, a 3 anni si era espresso in termini ancora più significativi. Da 1.15.1. Illustrandosi quale velocista di meriti, Castrone baio, da Lanson e Stresa Hanover, proprietà della Scuderia Rebbran, Lachesi Ok ha messo finora in disparte un gruzzolo di

224 milioni che intende, ovviamente, incrementare. Già quella odierna si presenta come un'occasione più che buona per l'ospite affidato al classico driver ferrarese chiamato ad affrontare un gruppetto di coetanei sì qualitativi ma senz'altro alla sua portata. Gli avversari di Lachesi Ok hanno nome Loren Bi, Libica Sama, Ligna e Lince del Nord, quattro femmine di acclarato valore che cercheranno di metterlo in difficoltà anche se sulla carta il loro scopo precipuo sembra la conquista del posto d'onore. Con il vantaggio della corda, Loren Bi (1.15.2 la settimana scorsa a San Siro) sembra in grado di rintuzzare il gran guizzo iniziale di Ligna che l'ultima volta l'ha costretto a una improduttiva condotta per linee esterne. Nuova tappa del campionato triestino guidatori (Trofeo Ottaviani) giunti alle semifinali. Con la formula ad handicap la prima delle due prove

che, sulla media distanza, vedrà Fianona rendere 20 metri a Imalulast e Gitram Mo, e ben 40 metri a Igonometro, Darko, Iseburg Om, Enibel ed Egizio. Piace molto Imalulast, ma attenzione a Igonometro che è rientrato in maniera positiva. Sul miglio l'altra semifinale, nella quale si ripresenta Gonrad Jet che però non l'avrà facile al cospetto di Gashaka, questa da preferire a Crino Effe, Isolamento ed Edredone Ri che formano la nostra cerniera. Fra i 3 anni del Premio Venezia, miglio con Marlon Jet (affidato a Carlo Belladonna per l'occasione) sfidato dal lanciato Mattioli Ok (tre vittorie su quattro uscite), mentre fra i 4 anni della corsa introduttiva (ore 15), Lannette Bi può benissimo bissare il recente successo, anche se Len Dolz potrebbe impegnarlo severamente. Folgore Sbarra appare di un'altra categoria nella «gentilezza» che lo vedrà alle prese con

Gaminella Mp, Guanaco Jet e Intrepido Fc. Nella Totip, buone le possibilità di Furioso Prad che sulla distanza del miglio dovrebbe saper disporre di Isalgion, Gignio Ric, Gran Bisacca e Fendil, i più attrezzati degli altri in gara. Una «reclamare» per 3 anni completa il programma, e qui siamo per i cavalli sistemati con i numeri migliori, e diciamo pertanto Marchesina, Morenzon e Medly del Fab nell'ordine. I nostri favoriti. **Premio Verona:** Lannette Bi, Len Dolz, Libbiano. **Premio Venezia:** Marlon Jet, Mattioli Ok, Matt di Casei. **Premio Vicenza:** Folgore Sbarra, Gaminella Mp, Guanaco Jet. **Premio Rovigo (Totip):** Furioso Prad, Isalgion, Gignio Ric. **Premio Belluno:** Marchesina, Morenzon, Medly del Fab. **Premio Veneto:** Lachesi Ok, Loren Bi, Ligna. **Premio Treviso:** Imalulast, Igonometro, Gitram Mo. **Premio Padova:** Gashaka, Crino Effe, Isolamento.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/a, galleria Trieste 11, telefono 366768. Orario: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele 1, tel. 0432/520137. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222. **BOLOGNA:** via T. Filottini 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 2343106/71819. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 300247. **NOVARA:** via Calabritto 20, tel. 7642828. **PAVIA:** piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842. **PERUGIA:** via Cavour 70, tel. 58133 583070. **ROMA:** via C.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201. **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio richiesto; 2 lavoro personale servizio offerto; 3 impiego e lavoro richiesto; 4 impiego e lavoro offerto; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenti; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerti affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche si intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura o di omissione, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

A.A.A. COPPIA 40-50enne referenziata per custodia villa piccoli lavori domestici e giardinaggio. Cercasi prontamente. Telefonare n. 040/77529 da lunedì soltanto orario 18-19.30. (A56444)

CERCASI col referenziata 4 ore 3 volte alla settimana. Tel. 040/305990. (A56425)

COLLABORATRICE domestica pratica cucina stabile referenziata anche dormire cercasi urgentemente. Tel. 040/947576. (A55985)

COLLABORATRICE familiare fissa da lungo orario per famiglia di tre persone con altro aiuto domestico. Richieste referenze e massima serietà. Scrivere a cassetta n. 27/H. (A56014)

PICCOLA famiglia cerca prestaservizi 8.30-14.30. telefonare martedì 040/306638. (A56404)

3 Impiego e lavoro Richieste

A. 20ENNE diplomata madrelingua tedesca, buono svedese, francese, buona dattilografia, esperienze dirigenziali cerca lavoro, preferibilmente impiegatizio, in Trieste. 0432/679435. (F40)

A. SEGRETARIA esperta ambulatori medici e dentistici offresi. Tel. 040/60395. (A56396)

BILINGUE italocecoslovacca perito aziendale corrispondente lingue estere inglese, tedesco, principi russo, esperienza import-export offresi. Tel. 040/60395. (A56396)

CUOCO capace pesce selvaggina dolci offresi per lavoro annuale fisso. Tel. ore 8-9 tel. 040/768462. (A56366)

DIPLOMATO elettricista-tecnico elettronico 28 anni milite assolto, esperienza decennale conoscenza Pc IBM compatibili Ms Dos cerca urgentemente impiego. Disponibilità immediata. Tel. 040-725030. (A56341)

ESPERTO salumiere con pluriennale esperienza cerca impiego anche stagionalmente. Tel. 040/825247. (A56431)

GELATIERE esperto con miti pretese offresi presso gelateria o laboratorio, anche fuori Trieste. Assicurarsi massima serietà. Tel. 040-414807. (A56395)

ADDELLINGUA spagnola - perfetta conoscenza italiano inglese francese - esperienza ufficio-computer-contabilità-offresi. Tel. 040 - 569829. (A56389)

OFFRESI operaio edile qualsiasi lavoro solamente pomeriggio telefonare 11-12 allo 040/830614. (A56413)

PRATICA dattilografa 20enne diplomata operante contabile al computer programmatrice Basic buona conoscenza inglese e programmi wordstar Lotus e DblII offresi primo impiego. Telefonare 040/814338. (A56353)

SEDIENNE volontario e onesto offresi come apprendista anche part-time. Tel. 040-309803. (A56249)

SIGNORA mezza età offresi per casa di riposo solo notti. O ristorante internista. Telefono 040/772584. (A56183)

SIGNORA offresi per lavoro di assistenza o accompagnamento persone anziane massima serietà. Evitare perditempo. Tel. 040-302348.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio richiesto; 2 lavoro personale servizio offerto; 3 impiego e lavoro richiesto; 4 impiego e lavoro offerto; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenti; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerti affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche si intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura o di omissione, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura o di omissione, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura o di omissione, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura o di omissione, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura o di omissione, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura o di omissione, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura o di omissione, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura o di omissione, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura o di omissione, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura o di omissione, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura o di omissione, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura o di omissione, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura o di omissione, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura o di omissione, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Ricerchiamo AGENTE PER LA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI

Si richiede un'età compresa tra 25-30 anni, diploma di scuola media superiore o cultura equivalente, reale motivazione all'attività di vendita e iscrizione alla Camera di Commercio nel Ruolo Agenti.

Si offre inquadramento Enasarco, possibilità di elevate provvigioni con congrui anticipi nella fase iniziale.

Costituire titolo preferenziale una precedente esperienza nella vendita di spazi pubblicitari.

Manoscrittura a cassetta 16/L. Publied - 34100 Trieste

A. SUTTER s.p.a. Cera Emulsio - Lucido Marga - Cera 6 mesi Linea Terxex - Lutterpac - Suttergant - Nova ricerca AGENTE

per Trieste-Gorizia-Udine Offre: inserimento in una moderna e dinamica organizzazione leader nel suo settore, formazione professionale, assistenza sul campo, inquadramento ENASARCO, provvigioni e incentivi di sicuro interesse.

Se particolarmente qualificate, saranno prese in considerazione anche candidature di Agenti plurimandatari.

Gli interessati sono pregati di inviare Curriculum alla:

A. SUTTER s.p.a. Casella Postale 10 - 15060 - Borghetto Borbera (AL).



Siamo una Società Internazionale leader nel settore tessile e abbigliamento che da anni opera sul mercato italiano.

Per il potenziamento della nostra organizzazione di vendita

cerchiamo

AGENTE MONOMANDATARIO

Desideriamo contattare candidati con esperienza di vendita nel settore tessile abbigliamento o comunque nel settore dei beni di largo consumo, con un'età massima di anni 35, residenti a TRIESTE.

Indispensabile iscrizione al ruolo degli Agenti di Commercio o requisiti idonei per l'iscrizione in base alla Legge 204/1985.

Al nostro collaboratore offriamo:

- gestione di un importante portafoglio clienti attivi;
- un guadagno composto da provvigioni, premi ed incentivi di notevole interesse;
- efficiente assistenza di vendita, campagne pubblicitarie e promozionali;
- adeguato periodo di addestramento;
- possibilità di carriera per gli agenti più validi;
- la zona di lavoro è composta da:

TRIESTE - GORIZIA città e province.

I Signori interessati sono pregati inviare dettagliato curriculum urgentemente, preferibilmente via fax a:

TRIUMPH INTERNATIONAL ROME S.p.A. Via Torre, 30 24069 TRESSORE B.RIO (BG) Fax n. 035/943171

CERCASI diplomati automuniti per vendita prodotti medio-alti. Premii incentivati. Tel. 040/361208 ore ufficio. (A2594)

CERCASI esperto/a rilievi tavolieri con provata esperienza per lavoro part-time. Scrivere a cassetta n. 10/L. Publied 34100 Trieste. (A2569)

A.A.A. MONTATORE o coppia montatori esperti in cucine e mobili in genere cercasi. Retribuzione adeguata. Presentarsi ore negozio «Mobili Casa Mia» via Battisti 6 (Galleria Fenece). (A56381)

A.A. AZIENDA leader prodotti filocostumi, cerca signorine min. 25 anni, di età doppiavento, Tel. lunedì 14.05.90 ore uff. allo 040-226272. (A2559)

A. AZIENDA operante nel campo servizi marittimi propone assunzioni con contratto formazione elementi diplomati ragioneria e/o tecnico commerciali. Indicare requisiti e curriculum a cassetta n. 4/L. Publied 34100 Trieste. (A2542)

A. PARRUCCHIERE Jean Louis David Diffusion cerca parrucchiere/i tecniche/ con da 1 a 5 anni di esperienza professionale e ottima presenza. Si assicura formazione J. L. D. retribuzione adeguata e assunzione secondo legge. Per informazioni rivolgersi in via S. Caterina 8. Tel. 040-6181. (A2469)

A. SOCIETA' immobiliare cerca personale da inserire nella propria organizzazione. E' titolo preferenziale affidare alle pubbliche relazioni o comunque esperienza di vendita anche altri settori. Telefonare per appuntamento al 040/733393. (A2526)

AFFERMATA agenzia immobiliare ricerca per Trieste collaboratori anche part-time per potenziamento strutture. Chiamare ore ufficio 040/774881. (A2543)

AFFERMATA impresa cerca geometra massimo 35 anni comprovata esperienza cui affidare la gestione di alcuni cantieri in Tri. Inquadramento categoria retribuzione adeguata. Contatti massima riservatezza. Scrivere a cassetta 8/L. Publied 34100 Trieste. (A2562)

AFFIDIAMO confezione bioteria ovunque residenti. Scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G4164)

AGENZIA cerca collaboratori automuniti per distribuzione elenchi telefonici. Scrivere a cassetta n. 1/L. Publied 34100 Trieste. (A2518)

API pulizia cerca urgente pulitrici e pulitori, via Valdirivo 25, tel. 040/631082. (A2538)

ASSUMIAMO impiegato esperto conoscenza tedesco inglese. Presentarsi Omecchi Snc zona industriale Noghere. (A25)

AZIENDA cerca collaboratori per mesi estivi. Tel. 302935. H. 10-12-16-18. (A2547)

AZIENDA privata operante nel campo dei servizi ricerca per ufficio amministrativo elemento qualificato, diplomato, con conoscenza contabilità computerizzata. Indicare requisiti e curriculum a Cassetta n. 13/L. Publied 34100 Trieste. (A2591)

CERCASI apprendista parrucchiere pratica o lavorante. Tel. 040/568051. (A25789)

CERCASI banconiera max 25 anni, presentarsi lunedì ore 17, corso Italia n. 2. (A2554)

CERCASI cuoco esperto di mensa pizzeriaio apprendisti banconieri interniste capaci per stagione a Grado. Tel. 040-567194. (A56464)

CERCASI cuoco giovane ma capace per ristorante in Trieste buona retribuzione. Telefonare allo 040-761105 dalle 19 in poi. (A2503)

CERCASI urgentemente pizzeriaio o aiuto pizzeriaio presentarsi pizzeria Stadio via Fianon 8, tel. 040/810259. (A2592)

CERCHIAMO ragioniere militente pluriennale esperienza consolidata contabilità computerizzata società commerciale. Scrivere a cassetta n. 15/H. Publied 34100 Trieste. (A2461)

FARMACIA assume giovane magazziniere esperto computerizzata società commerciale. Scrivere a cassetta n. 23/H. Publied 34100 Trieste. (A2487)

FARMACIA assume part-time: farmacista, commessi, pulitrici. Dettagliare referenze, curriculum, qualifica a cassetta n. 25/H. Publied 34100 Trieste.

GELATERIA in Germania cerca personale trattamento familiare. Tel. 0049231712642.

GIOVANE portiere albergo prima categoria stagione fino ottobre presenza conoscenza lingue. Hotel Regina Merano (Bz) tel. 0473-33432. (A2520)

IMPORT-EXPORT cerca dinamica segretaria commerciale buona conoscenza serbocroato inglese dattilografa. Telefonare ore ufficio allo 040-366777. (A2494)

IMPORTANTE azienda commerciale cerca per il proprio ufficio di Trieste un giovane capace, pratico lavori ufficio, ottimo dattilografo e video scrittura. Manoscrittura a cassetta n. 29/H. Publied Trieste. (A2498)

CUSTODE per casa centralissima cercasi. Offerte dettagliate a cassetta n. 11/H. Publied 34100 Trieste. (A2449)

DISCOTECA «Principe» cerca ragazza aiuto bar tre giorni alla settimana o fissa. Presentarsi martedì 14.30-15.30 o dalle 21 alle 22. (A2597)

DITTA artigiana cerca esperta pluriennale contabilità ordinaria. Tel. 040/947377. (A56406)

DITTA commerciale cerca aiuto magazziniere militente referenziato patente C+ per zona Monfalcone. Scrivere a Cassetta n. 30/H. Publied 34100 Trieste. (A2515)

DITTA serramentisti cerca operaio. Telefonare lunedì 040/826965. (050097)

ELETTROAUTO esperto cerca autosalone Cattullo. Presentarsi in via F. Severo 52. (A2484)

ELETTRICISTA esperto macchinari e impianti industriali anche elettronici, cerca media industria locale. Scrivere a cassetta n. 3/L. Publied 34100 Trieste. (A2528)

EUROSPAR Roiano cerca cassiere militente età massima 29 anni, diploma medie superiori. Scrivere a cassetta n. 040/43394. (A2507)

FAMIGLIA signorile cerca coniugi sani onesti e referenziati senza figli a carico disposti collaborare lavori domestici villa sul mare a Trieste. Necessaria patente auto. Offrire buona retribuzione, appartamento separato e vitto. Scrivere indicando età e referenze a cassetta n. 16/H. Publied 34100 Trieste. (F092)

FARMACIA assume giovane magazziniere esperto computerizzata società commerciale. Scrivere a cassetta n. 23/H. Publied 34100 Trieste. (A2487)

FARMACIA assume part-time: farmacista, commessi, pulitrici. Dettagliare referenze, curriculum, qualifica a cassetta n. 25/H. Publied 34100 Trieste.

RICERCHIAMO
E OFFERTE
DI
PERSONALE
QUALIFICATO

AZIENDA LEADER NEL SETTORE LUBRIFICANTI, in sviluppo sui principali mercati europei, ricerca per costituenda Affiliazione in Germania (sede Francoforte)

RESPONSABILE COMMERCIALE